

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA REGIONE PUGLIA

Sped. in abb. Postale, Art. 2, comma 20/c - Legge 662/96 - Aut. DC/215/03/01/01 - Potenza

Anno XXXV

BARI, 2 SETTEMBRE 2004

N. 105

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si pubblica con frequenza infrasettimanale ed è diviso in due parti.

Nella 1ª parte si pubblicano: Leggi e Regolamenti regionali, Ordinanze e sentenze della Corte Costituzionale e di Organi giurisdizionali, Circolari aventi rilevanza esterna, Deliberazioni del Consiglio regionale riguardanti l'elezione dei componenti l'Ufficio di presidenza dell'Assemblea, della Giunta e delle Commissioni permanenti.

Nella 2ª parte si pubblicano: le deliberazioni del Consiglio regionale e della Giunta; i Decreti del Presidente, degli Assessori, dei funzionari delegati, di pubbliche autorità; gli avvisi, i bandi di concorso e le gare di appalto.

Gli annunci, gli avvisi, i bandi di concorso, le gare di appalto, sono inseriti nel Bollettino Ufficiale pubblicato il giovedì.

Direzione e Redazione - Presidenza Giunta Regionale - Lungomare N. Sauro, 33 - 70121 Bari - Tel. 0805406316-0805406317-0805406372 - Uff. abbonamenti 0805406376 - Fax 0805406379.

Abbonamento annuo di € 134,28 tramite versamento su c.c.p. n. 18785709 intestato a Regione Puglia - Ufficio Bollettino Ufficiale - Lungomare N. Sauro, 33 - Bari.

Prezzo di vendita € 1,34. I versamenti per l'abbonamento effettuati entro il 15° giorno di ogni mese avranno validità dal 1° giorno del mese successivo; mentre i versamenti effettuati dopo il 15° giorno e comunque entro il 30° giorno di ogni mese avranno validità dal 15° giorno del mese successivo.

Gli annunci da pubblicare devono essere inviati almeno 3 giorni prima della scadenza del termine utile per la pubblicazione alla Direzione del Bollettino Ufficiale - Lungomare N. Sauro, 33 - Bari.

Il testo originale su carta da bollo da € 10,33, salvo esenzioni di legge, deve essere corredato da 1 copia in carta uso bollo e dall'attestazione del versamento della tassa di pubblicazione prevista.

L'importo della tassa di pubblicazione è di € 154,94 oltre IVA al 20% (importo totale € 185,93) per ogni inserzione il cui contenuto non sia superiore, nel testo, a quattro cartelle dattiloscritte pari a 100 righe per 60 battute (o frazione) e di € 11,36 oltre IVA (importo totale € 13,63) per ogni ulteriore cartella dattiloscritta di 25 righe per 60 battute (o frazione).

Il versamento dello stesso deve essere effettuato sul c.c.p. n. 18785709 intestato a Regione Puglia - Ufficio Bollettino Ufficiale Bari.

Non si darà corso alle inserzioni prive della predetta documentazione.

LE PUBBLICAZIONI SONO IN VENDITA PRESSO LA LIBRERIA UNIVERSITÀ E PROFESSIONI SRL - VIA CRISANZIO 16 - BARI; LIBRERIA PIAZZO - PIAZZA VITTORIA, 4 - BRINDISI; CASA DEL LIBRO - VIA LIGURIA, 82 - TARANTO; LIBRERIA PATIERNO ANTONIO - VIA DANTE, 21 - FOGGIA; LIBRERIA MILELLA - VIA PALMIERI 30 - LECCE.

SOMMARIO

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 agosto 2004, n. 993

Regioni Emilia-Romagna, Marche e Puglia: Programma di cooperazione "Supporto in favore delle politiche minorili in Albania - Rafforzamento istituzionale per il decentramento dei Servizi Sociali e del Servizio Nazionale per le donazioni e la protezione dei diritti dell'infanzia e armonizzazione della legislazione con la normativa U.E.". Approvazione del programma e del protocollo d'intesa.

Pag. 10081

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 agosto 2004, n. 1093

P.O.R. Puglia 2000/2006 - Misura 6.2 azione C) - Bando "Iniziative a sostegno del sistema delle Autonomie Locali" - Approvazione convenzione.

Pag. 10152

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 agosto 2004, n. 1102

L.R. n. 28/2000, art. 20, comma 8. Approvazione protocolli diagnostico terapeutici relativi alle prestazioni rese in regime di day hospital e day surgery. Autorizzazione regionale. 5° provvedimento.

Pag. 10174

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 agosto 2004, n. 1192

Approvazione del Calendario Fieristico delle manifestazioni internazionali e nazionali per l'anno 2005 in Puglia.

Pag. 10212

Atti e comunicazioni degli Enti Locali

COMUNE DI ALESSANO (Lecce)
DELIBERA C.C. 14 luglio 2004 n. 17
Approvazione Piano di Lottizzazione "Vignomarino".
Pag. 10218

COMUNE DI SAN VITO DEI NORMANNI (Brindisi)
DELIBERE C.C. 30 luglio 2004, nn. 37, 38 e 39
Approvazione n. 3 progetti in variante agli strumenti urbanistici.
Pag. 10218

Appalti - Bandi, Concorsi e Avvisi**APPALTI - BANDI**

A.U.S.L. BA/3 ALTAMURA (Bari)
Avviso di gara appalto fornitura carta xerografica.
Pag. 10219

COMUNE DI CASTRIGNANO DEI GRECI (Lecce)
Avviso di aggiudicazione lavori infrastrutture comparto P.I.P.

Pag. 10219

COMUNE DI ORSARA DI PUGLIA (Foggia)
Avviso di aggiudicazione lavori reti fognarie.
Pag. 10221

AVVISI

DITTA A.GE.CO.S. TROIA (Foggia)
Avviso di deposito studio impatto ambientale.
Pag. 10221

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 agosto 2004, n. 993

Regioni Emilia-Romagna, Marche e Puglia: Programma di cooperazione “Supporto in favore delle politiche minorili in Albania - Rafforzamento istituzionale per il decentramento dei Servizi Sociali e del Servizio Nazionale per le donazioni e la protezione dei diritti dell’infanzia e armonizzazione della legislazione con la normativa U.E.”. Approvazione del programma e del protocollo d’intesa.

Il Presidente della Giunta Regionale, On.le Dr. Raffaele Fitto, sulla base dell’istruttoria espletata dall’Ufficio Cooperazione con i Paesi in via di Sviluppo e confermata dal Capo di Gabinetto, riferisce che:

La Regione Puglia è da tempo impegnata in numerose iniziative di cooperazione decentrata in Albania, soprattutto comprese nell’ambito del Programma di Iniziativa Comunitaria Interreg III.

In occasione della stipula del Protocollo di Cooperazione intergovernativa italo albanese 2002-2004 del 09/04/2002, il Governo albanese aveva sottolineato al Governo Italiano la necessità di intervenire in tema di tutela dei minori a rischio e di normativa per le adozioni internazionali per l’adeguamento agli standard europei.

A seguito di verifiche ed incontri svoltisi anche in Albania da parte della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) del Ministero Affari Esteri sono state individuate le linee guida per l’intervento sulle tematiche delle adozioni internazionali, dei minori in stato di abbandono e vittime del traffico per lo sfruttamento sessuale. In tale occasione è stata verificata la necessità di sostenere il Governo Albanese nel processo di decentramento dei servizi sociali al fine di migliorarne l’approccio

e la metodica per la risoluzione dei predetti problemi.

Nel mese di gennaio 2003 si è tenuta a Roma presso la DGCS, organizzata dagli esperti di politiche minorili della stessa Direzione, una riunione a cui hanno partecipato il Ministro Plenipotenziario Serafini, e rappresentanti delle Regioni Puglia, Marche ed Emilia-Romagna, oltre alla esperta Dott.ssa Servidio che aveva realizzato lo studio di fattibilità del programma. Nel corso della riunione furono rissate le linee guida del programma e furono disegnate le possibili collaborazioni, da parte delle tre Regioni suddette.

Con nota del 26.04.2004 il MAE DGCS ha comunicato a questo Ufficio Cooperazione con i P.V.S. che il Comitato Direzionale ha approvato con delibera n. 17 del 29 marzo 2004 il finanziamento per il Programma “Supporto in favore delle politiche minorili in Albania - Rafforzamento istituzionale per il decentramento dei servizi sociali e del servizio nazionale per le adozioni e la protezione dei diritti dell’infanzia” per un importo di Euro 1.503.400,00 a carico del Ministero Affari Esteri e Euro 505.000,00 a carico delle Regioni Emilia Romagna, Marche e Puglia alle quali ne sono affidati esecuzione e coordinamento (Allegato A).

Il Programma ha l’obiettivo di migliorare le condizioni di vita della popolazione minorile albanesi, ed in particolare dei minori a rischio ed in stato di abbandono, e di accrescere le capacità delle istituzioni responsabili e delle organizzazioni della società civile di intervenire in favore dei minori in situazioni di disagio e di rafforzare il sistema del decentramento amministrativo dei servizi sociali in Albania.

Al fine di procedere alla firma della Convenzione fra il Ministero degli Affari Esteri e la Regione Emilia-Romagna (capofila) e di avviare il programma occorre sottoscrivere un Protocollo d’Intesa fra le tre Regioni Emilia-Romagna, Marche e Puglia, che definisca i rispettivi ruoli nella realizzazione del programma e i relativi oneri finanziari.

Tale Protocollo d’Intesa prevede fra l’altro l’im-

pegno della Regione Puglia a trasferire la propria quota di cofinanziamento al Programma, per un importo complessivo di Euro 165.000,00 suddiviso in tre annualità così come segue:

Primo Anno	Euro 55.000,00
Secondo Anno	Euro 55.000,00
Terzo Anno	Euro 55.000,00

erogabili nel quadro della Legge Regionale n. 20 del 25/08/2003 "Partenariato per la cooperazione".

Si pone l'urgenza di provvedere alla firma del Protocollo d'Intesa al fine di consentire la sottoscrizione della Convenzione tra il MAE e la Regione Puglia e di avviare il programma pur nelle more dell'approvazione del Regolamento di Attuazione della L.r. n. 20/2003 e della redazione del Piano Triennale e il Programma Annuale di attuazione da essa previsti al Capo II (artt. 6-7).

Tutto ciò premesso e considerato, il Presidente della Giunta Regionale propone:

Di approvare il Programma "Supporto in favore delle politiche minorili in Albania Rafforzamento istituzionale per il decentramento dei servizi sociali e del servizio nazionale per le adozioni e la protezione dei diritti dell'infanzia"

Di approvare la bozza del Protocollo D'Intesa tra Emilia-Romagna, Marche e Puglia, per l'esecuzione del programma in margine (allegato B) e di autorizzare il Presidente alla sua sottoscrizione

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L.R. 28/01

Gli oneri finanziari rivenienti dall'atto in esame trovano copertura sul bilancio di previsione della Regione Puglia, al cap. 1490 Interventi Regionali in materia di partenariato per la cooperazione

U.P.B. 01.02.02

Previsione di competenza

anno 2004 Euro 500.000,00

Previsione di cassa anno 2004 Euro 500.000,00

Ai successivi adempimenti contabili di impegno e di liquidazione, per quanto attiene la quota di finanziamento relativa all'anno 2004 pari a Euro 55.000,00, si provvederà, entro la fine del corrente

E.F., con successivi atti dell'Ufficio Cooperazione con i P.V.S. - Gabinetto del Presidente.

Il Presidente relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale in quanto rientrante nelle tipologie previste dall'art. 4, comma 4, lettera d) della L.R. n. 7/97.

LA GIUNTA

- udita la relazione del Presidente;
- viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento del Dirigente dell'Ufficio Cooperazione con i PVS e del Capo di Gabinetto del Presidente;
- a voti unanimi e palesi espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. Di prendere atto di quanto esposto in narrativa e che qui si intende integralmente riportato;
2. Di approvare il Programma "Supporto in favore delle politiche minorili in Albania - Rafforzamento istituzionale per il decentramento dei servizi sociali e del servizio nazionale per le adozioni e la protezione dei diritti dell'infanzia e armonizzazione della legislazione con la normativa UE "che, allegato alla presente delibera, ne fa parte integrante (all. A);
3. Di approvare la bozza del Protocollo D'Intesa tra Emilia-Romagna, Marche, Puglia, che allegato (all. B) alla presente delibera ne fa parte integrante, per l'esecuzione del programma in margine;
4. Di approvare la spesa complessiva di Euro 165.000,00, a titolo di cofinanziamento del Programma, da ripartire in tre annualità imputabili al cap. 1490 "Interventi Regionali in materia di partenariato per la cooperazione" a partire dal bilancio di previsionale, Anno 2004;

5. Di autorizzare il Presidente a sottoscrivere il Protocollo di cui al precedente punto 3, apportandovi eventuali correzioni non sostanziali che dovessero essere necessarie;
6. Di autorizzare il Dirigente pro-tempore dell'Ufficio Cooperazione PVS a svolgere gli adempimenti tecnici necessari ai fini della realizzazione del Programma, in collaborazione con gli omologhi responsabili delle altre due Regioni italiane, con il Ministero Affari Esteri e con i rappresentanti Albanesi;
7. Di dare incarico all'Ufficio, Cooperazione con i P.V.S di provvedere agli adempimenti contabili di impegno e di liquidazione del cofinanziamento al Programma nei modi e tempi esposti in narrativa;
8. Di pubblicare il presente provvedimento sul BURP.

Il Segretario della Giunta
Dr. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Raffaele Fitto



Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE
PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

ALL. A

PROPOSTA DI FINANZIAMENTO

Paese beneficiario	Albania
Titolo:	Supporto in favore delle politiche minorili in Albania - Rafforzamento istituzionale per il decentramento dei servizi sociali e del servizio nazionale per le adozioni e la protezione dei diritti dell'infanzia e armonizzazione della legislazione con la normativa U.E.
Settore:	Politiche minorili in ambito nazionale e locale
Controparte:	Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali
Canale:	Bilaterale/Cooperazione Decentrata
Enti esecutori:	Regione Emilia Romagna (capofila), Regione Puglia, Regione Marche.
Località di intervento:	Municipalità di Elbasan, Scutari e Valona
Durata:	36 mesi
Tipo di finanziamento:	Dono/Cooperazione Decentrata
Importo globale finanziamento:	Euro 2.008.400,00 di cui Euro 1.503.400,00 a carico della DGCS e Euro 505.000,00 a carico delle Regioni
N. Aid:	

INDICE

1. PRESENTAZIONE DELL'INTERVENTO

1.1 . Origini

1.2 . Contesto

1.2.1 Dati generali

1.2.2 Cenni storici

1.2.3 Economia, Finanza e Commercio

1.3. Contesto sociale

1.3.1 Caratteristiche demografiche

1.3.2 L'emigrazione

1.4 Contesto settoriale

1.4.1 Minori a rischio di emigrazione clandestina

1.4.2 L'abbandono scolastico

1.4.3 Il lavoro minorile

1.4.4 Minori che vivono in famiglie in "vendetta di sangue"

1.4.5 Minori orfani e/o abbandonati

1.4.6 Le adozioni

1.4.7 Minori in conflitto con la legge

1.4.8 Prostituzione e traffico a scopo sessuale

1.4.9 I Minori di etnia ROM

1.5 Istituzioni di riferimento del Programma e loro ambiti di responsabilità

1.5.1 Il Comitato Nazionale delle Adozioni

1.5.2 La Scuola di Magistratura

1.5.3 Il Ministero del lavoro e degli Affari Sociali e i Servizi Sociali Statali

1.5.4 Le amministrazioni Decentrate di Valona, Elbasan e Scutari.

1.6 Enti proponenti: le Regioni E. Romagna, Marche e Puglia

1.6.1 La Regione Emilia Romagna

1.6.2 La Regione Marche

1.6.3 La Regione Puglia

1.7 Le organizzazioni non governative e la società civile

1.7.1 Le ONG e Associazioni italiane

1.7.2 Le ONG e Associazioni albanesi

1.8 Problemi che il programma intende affrontare

1.9 Le aree di intervento

1.9.1 Valona

1.9.2 Scutari

1.9.3 Elbasan

1.10 Bibliografia

2 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

2.1 Durata e beneficiari

- 2.2 Modalità di esecuzione ed enti realizzatori del programma**
- 2.3 Controparti**
- 2.4 Strategia dell'intervento**
 - 2.4.1 La cooperazione Decentrata**
- 2.5 Obiettivi generali e obiettivo specifico**
- 2.6 Risultati attesi e attività correlate per aree di attività**
- 2.7 Descrizione delle attività**
 - 2.7.1 Creazione del Forum di coordinamento interministeriale e intersettoriale**
 - 2.7.2 Attività di studio e ricerca-azione**
 - 2.7.3 Creazione di una Banca Dati**
 - 2.7.4 Attività di Formazione**
 - Formazione dell'area psicosociale
 - Formazione dei quadri ministeriali e delle amministrazioni decentrate
 - Formazione per l'impresa sociale No profit
 - Formazione del Comitato Nazionale per le Adozioni e dell'area giuridica
 - 2.7.5 Pianificazione della rete dei servizi a livello decentrato e realizzazione di tre azioni pilota**
 - 2.7.6 Attività di informazione e sensibilizzazione**
 - 2.7.7 Realizzazione di Incontri e Seminari**
- 2.8 Articolazione dell'intervento**
- 2.9 Verifica e valutazione**
 - 2.9.1 Indicatori**
- 2.9 Risorse umane, fisiche e finanziarie**
- 3 FATTORI DI SOSTENIBILITÀ DEL PROGRAMMA**
 - 3.1 Coerenza dell'intervento con le strategie nazionali e di sviluppo del settore**
 - 3.2 Rafforzamento istituzionale**
 - 3.3 Sistemi locali di protezione e promozione della partecipazione comunitaria**
 - 3.4 Adozione di tecnologie adeguate**
 - 3.5 Aspetti ambientali**
 - 3.6 Fattori di rischio e condizionalità**
- 4. PIANO FINANZIARIO**
 - 4.1 Piano finanziario diviso per annualità**
 - 4.2 Piano finanziario diviso per enti finanziatori**
 - 4.3 Analisi dei costi per singole voci**
- 5. CONCLUSIONI**

SINTESI

I cambiamenti politici, economici e sociali avvenuti in Albania negli ultimi dieci anni hanno determinato l'aumento delle categorie vulnerabili ed in particolare quella delle nuove generazioni.

La povertà, l'alto tasso di disoccupazione, le emigrazioni, hanno prodotto grosse trasformazioni sociali con effetti drammatici in particolare sui minori di età: abbandono scolastico, sfruttamento del lavoro minorile, prostituzione e traffico delle adolescenti a scopo sessuale, abbandono di neonati, abusi e maltrattamenti, malnutrizione, aumento della criminalità ed emigrazione clandestina.

A partire dal periodo immediatamente successivo al crollo del regime comunista e attraverso gli eventi del 1997 si è verificato un progressivo indebolimento, fino alla dissoluzione, dello Stato, non solo quanto istituzione che regola il funzionamento del Paese, ma quanto istituzione depositaria della cultura nazionale, intesa come sistema di valori, modelli, ruoli, comportamenti.

Il vuoto lasciato dalla dissoluzione dello Stato ha portato alla rielaborazione di alcuni valori tradizionali che hanno spesso prodotto la riemersione di forme claniche e patriarcali di interpretazione dei ruoli e dei rapporti sociali. Tale processo è stato caratterizzato dalla contemporanea presenza di dinamiche di rimozione e di idealizzazione. Da un lato la rimozione del complesso dell'eredità culturale albanese in quanto associato al passato e allo stato comunista, dall'altro il processo di una nuova costruzione sociale e culturale che è avvenuto a partire dall'acquisizione di esempi, culturali e sociali, profondamente diversi.

La televisione italiana e straniera in generale ha fornito ai giovani albanesi modelli di comportamento sociale, di individualità, di auto-realizzazione, stili di vita e valori che essi hanno immediatamente preferito a quelli presenti nella cultura tradizionale cui facevano riferimento i genitori, che tra l'altro hanno conosciuto in un momento di grande disillusione e contestazione.

Disorientati tra la voglia di cambiare rapidamente e radicalmente rispetto ad una eredità culturale sconosciuta, tra l'idealizzazione di valori e modelli di cui ignorano le origini sociali e storiche profonde e i valori allo stesso tempo distanti e presenti della cultura tradizionale, con l'estrema difficoltà di trovare uno spazio di espressione delle proprie vocazioni professionali, intellettuali e sentimentali, la disoccupazione, un sistema educativo insufficiente a tenere il passo con la rapidità del cambiamento culturale e sociale che sta attraversando il Paese, i giovani e gli adolescenti albanesi si trovano a sperimentare le proprie identità in un contesto culturale e sociale di incertezza e frammentazione.

L'assenza di risposte efficaci da parte del Governo Albanese, determinano per questa fascia una situazione complessiva di forte disagio che spesso sconfinava nella criminalità, nell'uso di droghe (i giovani compresi tra i 14 e i 18 anni che fanno uso di droghe sono circa 20.000), nell'abbandono (i ragazzi di strada (di età tra i 6 e 14 anni di età) nella città di Tirana sono circa 800 ma il fenomeno riguarda tutte le grandi città del paese), e nell'emigrazione verso Paesi stranieri, soprattutto in Grecia e in Italia (secondo il Comitato Minori Stranieri, nel 2001 siano arrivati in Italia, dall'Albania, circa 9000 minori non accompagnati).

Il Programma vuole avviare un processo di cambiamento, di prevenzione e tutela dei minori e degli adolescenti albanesi, attraverso la Cooperazione Decentrata. Attraverso cioè il coinvolgimento diretto, promosso dalla Cooperazione Italiana del MAE, della Regione Emilia Romagna (Capofila) in partenariato con la Regione Marche e la Regione Puglia, che sono da tempo impegnate in Albania, e che hanno promosso missioni congiunte per l'identificazione e formulazione del programma con gli esperti MAE/UTC/DGCS.

Il programma si sviluppa su due livelli di intervento, da una parte il rafforzamento delle capacità delle istituzioni formali, centrali e decentrate responsabili dell'attuazione del processo di decentramento amministrativo dei servizi sociali e del servizio nazionale per le adozioni; dall'altra il sostegno alla realizzazione di iniziative concrete sul territorio per la prevenzione e tutela dei minori a rischio.

Riguardo il livello istituzionale, il programma prevede una forte componente formativa rivolta ai quadri del Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali preposti alle politiche minorili e del decentramento amministrativo dei servizi sociali, ai quadri delle amministrazioni decentrate di Elbasan, Scutari e Valona, sulle specifiche capacità di attuazione del processo del decentramento amministrativo in una logica di *welfare mix* ed infine, ai quadri del Comitato per le adozioni per la corretta applicazione della normativa esistente, in armonia con la Convenzione dell'Aja.

Il programma prevede inoltre l'organizzazione di un Forum per il coordinamento sulle politiche minorili dei diversi soggetti istituzionali e non, che si occupano di minori; la realizzazione di uno studio a livello nazionale sul disagio minorile e una ricerca azione a livello locale (Elbasan, Scutari e Valona) sulle tematiche oggetto delle azioni concrete; la creazione di una banca dati sui minori a rischio e in stato di abbandono presso il Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali quale strumento di organizzazione e sistematizzazione dei dati sui minori abbandonati e in condizione di rischio e la creazione di tre Banche dati nelle tre aree di intervento dove saranno create le condizioni per l'attuazione del decentramento amministrativo. Infine, il programma realizzerà tre azioni concrete in

favore dei minori, nelle città di Elbasan, Scutari e Valona dove vi è un forte disagio minorile e dove le Regioni Italiane sono già presenti e radicate.

Le tre Regioni attiveranno diversi soggetti e competenze, istituzionali e non, presenti e attivi nei propri territori. I Comuni di Faenza, Forlì, Modena e la Provincia di Forlì per la Regione E. Romagna; il Comune di Fano per la Regione Marche e il Comune di Molfetta per la Regione Puglia. Le Facoltà di Scienze Sociali ed i centri di formazione di Bologna, Ancona e Bari. Le associazioni di volontariato e di cooperazione attive nelle tre Regioni sulle tematiche minorili e tutte quelle realtà che verranno identificate e ritenute utili, in Albania, nei diversi settori di intervento del programma.

Per gli aspetti strettamente giuridici del programma che attengono alla materia delle adozioni, il programma si avvarrà delle conoscenze e delle capacità consolidate nel Paese dall'Associazione italiana AIBI.

Infine, il programma creerà collegamenti e sinergie con attività e progetti in corso di realizzazione che a vario titolo si occupano delle stesse tematiche proposte dal programma. È il caso dei programmi comunitari INTERREG e CADSES, dei programmi promossi attraverso la legge 84 e dei programmi che le ONG italiane stanno realizzando nel Paese.

In sintesi, il programma intende affrontare i seguenti problemi:

- Accertata presenza di un elevato numero di minori a rischio e in condizione di vulnerabilità
- Assenza di adeguate informazioni quantitative e qualitative, e relative analisi sulla problematica minorile.
- Assenza di strategie e di servizi per la prevenzione dell'emigrazione clandestina di minori e adolescenti e del traffico di adolescenti a scopo sessuale.
- Debolezza e scarse capacità da parte delle istituzioni albanesi (Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali e del Comitato Nazionale per le adozioni) nell'attuazione delle legislazioni vigenti.
- Assenza di strutture di coordinamento tra le istituzioni e tra queste ed il tessuto associativo nella elaborazione delle strategie sociali a livello territoriale
- Carenza di adeguate capacità professionali nella pianificazione e negli operatori psico-sociali e giuridici e assenza di un quadro normativo di riferimento per le imprese sociali – No profit
- Assenza tanto a livello istituzionale quanto nella società civile, di una cultura improntata al rispetto dei diritti dei minori.

Il programma verrà sviluppato sia a livello nazionale attraverso il rafforzamento delle istituzioni sia a livello locale, attraverso tre azioni pilota nelle città di Elbasan, Scutari e Valona, che vedranno la partecipazione della società civile, di associazioni e ONG.

Gli obiettivi che il programma si propone di raggiungere sono i seguenti:

Obiettivi generali:

- Migliorare le condizioni di vita della popolazione minorile albanese e in particolare dei minori e delle minorenni a rischio e in stato di abbandono;
- Affermare e promuovere attivamente i diritti dei/delle minori e adolescenti in Albania;
- Accrescere le capacità delle istituzioni responsabili e delle organizzazioni della società civile di intervenire in favore dei minori a rischio e in stato di abbandono, attraverso l'aumento qualitativo delle risorse umane e materiali nell'ambito della tutela minorile;
- Rafforzare e consolidare le capacità e la presenza delle Regioni Italiane in Albania.

Obiettivo specifico:

- Rafforzare il sistema del decentramento amministrativo dei servizi sociali per la prevenzione e la protezione dei minori a rischio nelle aree di Elbasan, Scutari e Valona, e del Comitato Nazionale per le Adozioni dei minori in stato di abbandono attraverso i soggetti della Cooperazione Decentrata.

Il documento di progetto descrive in dettaglio il contesto dell'intervento, la strategia e la metodologia adottate, i beneficiari, i risultati attesi e le attività correlate e le risorse necessarie alla realizzazione del programma.

1. PRESENTAZIONE DELL'INTERVENTO

1.1 Origini

Il programma "Supporto in favore delle politiche minorili in Albania - Rafforzamento istituzionale per il decentramento dei servizi sociali e del servizio nazionale per le adozioni e la protezione dei diritti dell'infanzia e armonizzazione della legislazione con la normativa U.E" è stato richiesto dal Governo Albanese al Governo Italiano che ha successivamente coinvolto le Regioni Italiane Emilia Romagna, Marche e Puglia, in occasione della Commissione Mista Italia /Albania, che si è tenuta a Tirana nel 8/9 aprile del 2002. La richiesta sottolineava la necessità di intervenire sulla tutela dei minori a rischio e sulla normativa per le adozioni internazionali per l'adeguamento agli standard Europei.

Nel corso di successive verifiche ed incontri effettuati in loco dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, è stato possibile identificare le linee per un intervento più complessivo sulla tematica delle adozioni internazionali e dei minori a rischio e in stato di abbandono. In quelle occasioni è emersa inoltre la necessità di sostenere il Governo albanese, candidato all'integrazione Europea, nel processo di decentramento dei servizi sociali inteso come strumento indispensabile, anche secondo le normative U.E. per la realizzazione di un sistema integrato di programmazione e di realizzazione di interventi e servizi decentrati sul territorio dedicati alla protezione sociale attiva e in particolare a quella minorile, e per garantire nel tempo stabilità e sostenibilità del processo di sviluppo.

Nel mese di novembre del 2002 il Ministero degli Affari Esteri Italiano in collaborazione con Il Ministero Albanese per il Lavoro e per gli Affari Sociali e la Banca Mondiale, nel quadro dell' intervento "Social Service Delivery" realizzato dalla Banca Mondiale con finanziamento a dono del Governo Italiano per la realizzazione della fase pilota, ha promosso in Albania, il **Seminario "Territorial Planning for Social Services"** allo scopo di sostenere il processo di **decentramento dei Servizi Sociali** a favore delle fasce sociali più deboli (donne e minori a rischio, disabili e anziani), attraverso la partecipazione delle migliori esperienze di tre Regioni italiane, da tempo impegnate in Albania, con numerosi programmi di sviluppo e iniziative di scambi con Regioni, municipalità e ONG albanesi.

L'interesse suscitato da tale iniziativa nel Ministro del Lavoro e degli Affari Sociali e la partecipazione attiva di regioni, municipalità e ONG albanesi, ha suggerito alla UTC/DGCS e alla UTL/Ambasciata di promuovere l'iniziativa programmata dalla Commissione Mista in favore dei minori nel quadro delle politiche di decentramento anche in vista dell'allargamento U.E. all'Albania.

Nel mese di gennaio 2003, si è tenuta a Roma presso la Direzione Generale per la Cooperazione allo sviluppo una riunione, con la partecipazione dell'esperta UTC per le politiche minorili della stessa Direzione, D.ssa Paola Viero, del Ministro Plenipotenziario Serafini per la cooperazione Decentrata, i rappresentanti di tre Regioni italiane (Marche, Emilia Romagna e Puglia) gli esperti della UTC/DGCS, protagonisti del seminario succitato, e gli esperti esterni incaricati dalla UTC/DGCS per la realizzazione dello studio di fattibilità del programma. La riunione aveva lo scopo di preparare la missione tecnica in Albania per la predisposizione congiunta del programma coinvolgendo sin dalla fase di studio e identificazione le competenze delle Regioni che collaboreranno anche alla realizzazione dell'intervento, secondo la filosofia della cooperazione decentrata.

Nel corso della missione tecnica MAE/DGCS svolta in Albania dal 4 al 22 febbraio 2003, le Regioni Emilia Romagna e Marche, presenti nel Paese, hanno partecipato alla stesura del documento tecnico, *Aide Memoire*, contenenti le linee generali dell'intervento che è stato sottoposto, per la necessaria condivisione, al partner principale del Programma, il Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali albanese. (Allegato N. 1).

Il 19 maggio 2003 si è svolto a Tirana, un seminario promosso dalla Regione E. Romagna su "Il sistema dei servizi sociali ad Elbasan e Scutari: problematiche, esperienze e prospettive a confronto" che si è concluso con la firma di un memorandum d'intesa tra la Regione ed il Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali albanese per una duratura cooperazione tra i due soggetti nel settore del decentramento amministrativo dei servizi sociali ad Elbasan e a Scutari.

Nel corso di 2 successive riunioni svoltesi in Italia, presso la sede di Roma della Regione Puglia è stata valutata la possibilità di realizzare un progetto di cooperazione decentrata promosso direttamente dalle tre Regioni italiane, secondo la normativa esistente in materia di cooperazione internazionale, legge 49/79 e secondo le linee guida per la Cooperazione Decentrata approvate al Comitato Direzionale del MAE (marzo 2000).

Tale ipotesi è stata (26 agosto 2003) formalizzata attraverso l'invio di una richiesta, da parte della Regione Emilia Romagna, quale ente esecutore capofila, al Direttore Generale della DGCS (Allegato N. 2), e, successivamente, attraverso l'invio alla DGCS/MAE della proposta di progetto (Allegato N.3).

La richiesta inoltrata dalla Regione Emilia Romagna ha avuto, in data 27 ottobre 2003, riscontro positivo con la lettera del Direttore Generale della DGCS, Giuseppe Deodato che si allega al presente programma (allegato N. 4).

1.2. Contesto

1.2.1 Dati generali

Nome ufficiale: Repubblica di Albania

Popolazione: 3.400.000 circa, ma considerato il flusso migratorio si stima intorno ai 2.500.000. il 98% sono albanesi etnici, il resto greci, macedoni, rom

Densità: 117,5 abitanti per Km²

Indice di crescita demografica: 0,3 % all'anno

Religione: 70% musulmani, 18% ortodossi, 12% cattolici romani

Capitale: Tirana

Lingua ufficiale: albanese

Area: 28.748 Km² di cui ¼ di zone collinari e montuose

1.2.2. Cenni storici

Nell'antichità l'Albania fu sede degli illiri, in seguito venne occupata dai romani e successivamente inglobata nell'impero bizantino. Nel corso dei secoli subì le invasioni da parte di slavi, avari, serbi e bulgari. Sede di varie signorie locali, i territori della costa vennero conquistati e assimilati dai domini angioini nel 1272, da quelli veneziani nel 1363 fino all'occupazione turca nel sec. XV, che incontrò una forte resistenza da parte della popolazione guidata dall'eroe nazionale Scanderbeg. In quell'epoca si registrò la prima migrazione verso l'Italia, in particolare verso la Puglia, la Calabria e la Sicilia. L'indipendenza del paese coincise con la sconfitta dell'impero ottomano durante la prima guerra balcanica nel 1913.

Nel 1915 iniziò l'occupazione militare italiana durata fino al 1920 quando la Repubblica albanese indipendente fu accolta nella Società delle Nazioni. Nel 1943 il paese venne invaso dai nazisti ai quali si oppose il movimento di liberazione a tendenza marxista, guidato da Enver Hoxha. Sarà lui nel 1946 ad essere proclamato Presidente della Repubblica Popolare d'Albania. Entrata in un primo tempo nella sfera di influenza sovietica, l'Albania si schierò successivamente a favore della Cina, caratterizzandosi comunque per il suo spirito autarchico.

Seguirono anni di isolamento politico ed economico internazionale – Hoxha era solito affermare che "gli albanesi preferiscono mangiare erba piuttosto che arrendersi al nemico" – accompagnati da una feroce persecuzione contro gli avversari politici.

La situazione si modificò solo parzialmente con la morte del dittatore avvenuta nel 1985, e si può affermare che l'Albania fu l'ultimo paese a risentire politicamente della caduta del muro di Berlino. Il suo successore R. Alia introdusse nel paese il sistema multipartitico. Gli anni decisivi per il cambiamento saranno il 1990-91: gli studenti scendono in piazza per protestare, nasce il Partito Democratico, vengono liberati i prigionieri politici, si indicano le prime libere elezioni poi vinte dal Partito Socialista, definito ormai ex-comunista. Nel 1992 si svolgono nuove elezioni vinte dal Partito Democratico di Sali Berisha, vissute all'epoca come un'occasione di rinascita per un popolo stremato dalla crisi politica ed economica, ma con una forte spinta per l'imitazione dei modelli occidentali.

I risultati delle successive elezioni del 1996 verranno contestati dall'opposizione così come accade ancora oggi, nonostante la presenza di osservatori internazionali. Ma sarà il 1997 l'anno più difficile per il paese. La causa fu il crollo delle società finanziarie truffaldine a cui più della metà della popolazione aveva affidato i propri risparmi. La rivolta popolare che ne conseguì trascinerà il paese nel caos e nella violenza in completa assenza di uno stato capace di dare una risposta politica e giudiziaria.

Per volere della Comunità Internazionale si arrivò a un Governo di Transizione a cui parteciperà anche il Partito Socialista di Fatos Nano, appena liberato dal carcere, e le successive elezioni – svoltesi tra polemiche – portarono all'affermazione ufficiale e popolare di una coalizione di centrosinistra. Nel 1999, con la crisi del Kosovo, gli albanesi dimostrarono al mondo una capacità di solidarietà e accoglienza verso le migliaia di profughi che si riversarono nelle loro terre pur essendo loro stessi privi di sostentamento.

L'Albania si è dotata di una nuova Costituzione approvata nel 1998, dopo una dura battaglia politica, e dal giugno 1999 in Parlamento sono rappresentati tutti i partiti, compreso quello democratico dell'ex presidente Berisha che per un periodo aveva ritirato la propria rappresentanza parlamentare. L'Albania oggi gode del riconoscimento della Comunità Internazionale e usufruisce dei suoi aiuti

economici. Ha aderito a numerose Convenzioni e Organizzazioni internazionali, e si prepara ad adeguarsi anche dal punto di vista legislativo alle normative richieste dalla Comunità Europea, di cui l'Albania intende far parte.

1.2.3. Economia, Finanze, Commercio

Dal 1989 al 1992 l'Albania vive una grave crisi economica determinata dall'inutilizzo di complessi industriali e di altre aziende statali non più competitive sul mercato libero, dall'abbandono della campagna da parte della popolazione che manifesta la tendenza all'urbanizzazione e dallo smantellamento di molti servizi pubblici. Dal 1992 al 1996 l'economia del paese appare florida: inflazione contenuta, il tasso di crescita del PIL vicino alle due cifre, ecc... La reale consistenza dell'economia albanese si scoprirà solo con il crollo delle finanziarie che metterà a nudo la fragilità se non l'illegalità della precedente situazione economica. Successivamente, in presenza di un cambiamento e consolidamento della politica, anche l'economia procederà verso un piano di risanamento e di osservanza di regole del mercato internazionale.

La politica economica punta alla sua stabilizzazione mediante due obiettivi: contenimento delle spinte inflazionistiche ed una considerevole riduzione del deficit pubblico. Il Prodotto Interno Lordo (PIL) è cresciuto e si è attestato intorno al 7-8% e nel campo degli scambi internazionali si è registrato un aumento degli investimenti esteri. Essenziali sono le rimesse degli emigrati - in massa gli albanesi hanno abbandonato le loro terre per cercare lavoro e futuro all'estero - che si sono tradotti in una crescita delle riserve di valuta estera, mentre il tasso di cambio si è mantenuto complessivamente stabile.

In materia di finanza pubblica nel biennio 2000 - 2001 il deficit totale è stato intorno al 9% del PIL, mentre il deficit interno si è attestato poco al di sopra del 3% del PIL.

Nonostante il livello del deficit pubblico rimanga alto in termini assoluti, esso risulta comunque inferiore alla media degli altri paesi con pari livello di sviluppo. Il tasso d'inflazione è anch'esso diminuito, attestandosi al 3,5% a tutto il 2001. Nel 2001 il PIL albanese ha raggiunto il valore di 4,2 miliardi di US\$, con un incremento del 7,3% rispetto all'anno precedente.

L'Albania continua ad essere un paese prevalentemente agricolo occupando in questo settore circa il 55-60% della forza lavoro. Il settore manifatturiero contribuisce solo per l'11-12% alla formazione del PIL. Dal 1997 si è registrata una progressiva diminuzione della produzione nelle imprese pubbliche (con rare eccezioni) a cui ha fatto da contraltare un significativo aumento dell'attività privata. Il primo settore è quello delle costruzioni, con tassi di crescita annui tra il 15% ed il 21% nell'ultimo quadriennio, contribuendo per oltre il 15% alla formazione del PIL. In espansione anche il settore dei trasporti e le altre attività di servizio.

Per quanto riguarda l'occupazione nel corso del 2001 il tasso di disoccupazione è migliorato, raggiungendo il 14,4%. Si è ridotto il numero di addetti nel settore pubblico, sono rimasti costanti quelli nel settore agricolo, mentre sono in aumento gli occupati nelle attività private extra-agricole.

Recentemente il Governo si è impegnato da attuare una serie di misure finalizzate ad aumentare le entrate fiscali e a controllare la spesa pubblica. Il gettito fiscale è aumentato notevolmente grazie agli incassi derivanti dall'IVA e dalle tariffe doganali. Così nel biennio 2000-2001 il deficit totale del settore pubblico è passato dal 9,1 all'8,5 % del PIL, rispetto all'11,3% registrato nel 1999. Per quanto concerne l'inflazione, alla fine del 2001 il tasso d'inflazione era pari al 3,5% (4,2% nel 2000).

Nel corso dell'anno 2001 le importazioni sono state pari a circa 1.332 milioni di US\$, mentre le esportazioni hanno raggiunto il livello di 305 milioni di US\$, ma si può ragionevolmente sostenere che i dati ufficiali sulle importazioni e sulle esportazioni siano sottostimati. L'Italia è il principale partner commerciale, da cui proviene circa il 33% delle importazioni ed a cui sono destinate oltre il 70% delle esportazioni. Al secondo posto la Grecia con il 29% delle importazioni ed il 12% delle esportazioni. L'Albania esporta principalmente abbigliamento e calzature (circa il 60% del totale prodotto), mentre i macchinari, i generi alimentari ed i prodotti manifatturieri in genere costituiscono il grosso delle importazioni.

È grazie ai flussi di capitale e alle rimesse degli emigranti che il deficit strutturale della bilancia commerciale albanese può essere compensato. Nel 2001 gli investimenti diretti stranieri sono aumentati di oltre il 50% rispetto all'anno precedente, mentre le rimesse degli emigrati sono aumentate di circa il 24%. Nel 2001 il flusso di investimenti stranieri è stato pari a circa 220 milioni di US\$, con un considerevole aumento rispetto al livello del 2000, quando si erano registrati investimenti per 141 milioni di US\$.

1.3 Contesto Sociale

L'Albania sta vivendo una transizione molto difficile da un punto di vista economico, culturale e sociale. Il crollo del regime ha significato il cadere di ogni forma di tutela e l'esplosione di contraddizioni sociali che rimangono ad oggi irrisolte. Sono infatti in aumento le categorie vulnerabili. Bambini che abbandonano la scuola (soprattutto nelle campagne e nelle periferie abusive delle grandi città costiere, dovuto anche all'inadeguatezza e inefficienza del sistema scolastico) e rischiano di divenire i futuri analfabeti, in un paese che prima della caduta del regime aveva sconfitto il fenomeno dell'analfabetismo ed era riuscito a avere un alto livello di scolarizzazione. Bambini che vengono utilizzati dalle famiglie come braccia lavoro e bambini vittime del traffico. Donne sempre più spesso vittime di violenza familiare, obbligate dalla disoccupazione diffusa a non avere possibilità reali di contrattazione con la famiglia e con la società in genere, costrette a matrimoni precoci che impediscono loro di finire la scuola limitando così il loro sviluppo. Giovani donne ancora adolescenti spesso vittime della tratta a scopo di sfruttamento sessuale (si parla secondo stime non ufficiali di circa 50.000 donne albanesi vittime della tratta). Adolescenti che in assenza di prospettive formative ed occupazionali cadono nella rete della criminalità organizzata legata al traffico di esseri umani, della droga, del riciclaggio di denaro sporco. Adolescenti e giovani delle città che sempre più frequentemente fanno uso di droghe essendo divenuta l'Albania uno dei nuovi crocevia del traffico di droga. Anziani e bambini abbandonati a se stessi (è un fenomeno in continuo aumento spesso legato ai processi migratori) senza alcuna protezione da parte dello Stato (pochi e inadeguati gli orfanotrofi e le case per anziani presenti nelle maggiori città). Portatori di handicap (si stimano circa 27.000 in tutto il paese di cui 6.000 in gravi condizioni) che necessitano di cure e assistenza specifiche e che sono completamente dipendenti dalla famiglia. I bambini e gli adolescenti Rom, esclusi socialmente e vittime talvolta di intolleranza da parte della comunità in cui vivono perché considerati diversi e dediti all'accattonaggio.

Nonostante le sue relative dimensioni geografiche l'Albania presenta molte differenziazioni interne che spesso si caratterizzano anche come divisioni o conflitti: il Nord e il Sud del paese esprimono culture e modalità di risposta molto differenti ai problemi della transizione. Il Sud più ricco, più aperto agli scambi culturali, più sviluppato economicamente e il Nord, arretrato economicamente, isolato e più povero dove ancora oggi sopravvive l'antica legge del Kanun, particolarmente repressiva per le donne, che si mescola con fenomeni legati alla criminalità; le città costiere, vittime dell'immigrazione senza controllo dalle aree più marginali e isolate del paese, e le campagne che producono solo per la sussistenza a causa della parcellizzazione delle terre e dell'assenza di investimenti e di politiche adeguate.

1.3.1 Caratteristiche demografiche

Come parte dei processi di trasformazione in atto, vi sono cambiamenti demografici notevoli e in continua evoluzione. L'Albania ha la popolazione più giovane in Europa (nel 1997, il 52% della popolazione era al di sotto dei 24 anni). Il numero degli abitanti è infatti quasi triplicato dal secondo dopo-guerra. L'esplosione demografica degli anni '50-'60, con tassi di natalità al 4%, si è attestata all'1% all'inizio degli anni '90. Un alto indice di fecondità esiste tuttora nelle campagne per quanto le politiche di pianificazione familiare stanno raggiungendo anche le zone più remote del paese. L'Albania ha anche il record della mortalità infantile (nel 1997, 47x1000 nascite) e della più bassa longevità (nel 1997 raggiungeva appena i 68 anni).

1.3.2 L'emigrazione

È però il fenomeno dell'emigrazione interna e verso l'estero che sta provocando i cambiamenti più radicali e visibili. Durante il regime il 35% circa della popolazione viveva nelle città e gli spostamenti sul territorio erano programmati dal regime. La fine del regime e la conseguente crisi economico-politica ha avviato un processo di fuga dalle campagne e dalle montagne verso le città costiere: Tirana, Durazzo, Valona, Scutari. Oggi circa il 46% della popolazione vive nelle città (un aumento del 11%). Si tratta di un fenomeno ancora in atto e al di fuori del controllo delle istituzioni. I nuovi cittadini occupano spesso terre dello Stato o di altri proprietari senza premunirsi di un riconoscimento istituzionale. Nelle nuove periferie mancano i servizi minimi come i centri sanitari e le scuole, e l'assenza dello Stato è percepibile ovunque. Sono diffuse, in queste nuove periferie, le attività illegali, soprattutto dei giovani che, in assenza di valide alternative, cadono nelle reti della criminalità organizzata. Nei processi migratori sono particolarmente a rischio i bambini e gli adolescenti, che non hanno accesso alle scuole e sono costretti a lavorare restando spesso esposti ad ogni tipo di rischio e abuso.

Gli albanesi che emigrano all'estero utilizzano per la maggior parte le vie illegali, pagando organizzazioni criminali che vivono del traffico dei clandestini. I rischi connessi a questa scelta, che può sembrare estrema, sono ormai argomento di molte cronache italiane considerando che l'Italia, dopo la Grecia, è il paese di destinazione preferito. A volte l'Italia è solo paese di passaggio per altre mete come la Germania, la Svizzera, la Francia. Anche gli Stati Uniti e il Canada hanno accolto in questi ultimi anni molti cittadini albanesi. È indubbio che una parte di loro anche in considerazione delle difficoltà di vivere come clandestini in un paese occidentale, viene coinvolta nella criminalità organizzata legata al traffico di clandestini, della droga o della prostituzione. Sono però molti gli albanesi che hanno lasciato il paese in maniera legale. Si tratta per lo più di professionisti, intellettuali alla ricerca di un luogo che possa valorizzarli e migliorare le loro condizioni di vita. Rimane l'amarezza per un paese che vede continuamente andar via le risorse umane migliori senza le quali diventa difficile costruire un futuro migliore.

Le istituzioni albanesi preposte alla soluzione di questi problemi sono inadeguate. Fino a poco tempo fa anche la cooperazione internazionale ha trascurato le questioni sociali ritenendo che solo uno sviluppo economico adeguato avrebbe risolto le questioni sociali legate alla povertà. Le amministrazioni locali forniscono assistenza sociale alle famiglie bisognose attraverso sussidi minimi ma non sono attrezzate per fornire servizi. Ancora oggi sono molto pochi i municipi albanesi che hanno un Ufficio per le Politiche Sociali.

La comunità è spesso incapace di organizzarsi per rivendicare anche quei diritti considerati fondamentali. In molte aree del paese, soprattutto nelle aree rurali e di montagna, le uniche forme di organizzazione sono rappresentate dalla famiglia allargata e dalle relazioni di clan che poco si relazionano con le istituzioni governative. Grazie all'esistenza di ONG albanesi (sono molte le ONG registrate ufficialmente ma non tutte sono operative sul territorio) svolgono attività di sostegno alle comunità (di particolare rilievo per la loro esperienza e impegno nel settore sociale e dell'impegno civile sono le ONG di donne). Ormai strutturate, con esperienza e competenze, coprono alcuni tra i bisogni fondamentali, anche in assenza di un minimale coordinamento delle attività da parte delle istituzioni. Molte anche le organizzazioni internazionali che su questo settore si muovono e operano, anch'esse soffrono dell'assenza di coordinamento e confronto.

1.4 Contesto settoriale

In Albania, come in Italia, e secondo la Convenzione delle NAZIONI Unite sui diritti dei minori, sono considerati minori tutti gli individui da 0 a 18 anni di età.

Secondo i dati dell'INSTAT (Istituto Nazionale di Statistica), il numero complessivo dei minori in Albania è di 1.369.000 che corrisponde a circa il 40% dell'intera popolazione. Il 33% di essi ha meno di 15 anni.

La convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dei Minori (CRC) è stata una delle prime Convenzioni ad essere stata ratificata dall'Albania, nel 1992. A livello di attuazione dei diritti sanciti dalla Convenzione Internazionale sui minori e a distanza di 10 anni dalla ratifica, la sua diffusione risulta piuttosto carente ed è fortemente sentita la necessità di formazione e sensibilizzazione sulle tematiche dei diritti dei minori di età.

Il quadro legislativo in materia di minorenni è stato recentemente modificato nel tentativo di favorire politiche minorili idonee a contrastare il forte disagio attualmente esistente, trovando tuttavia finora scarsa e inadeguata applicazione. A livello internazionale, in particolare, oltre alla ratifica della CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DEL FANCIULLO (27 febbraio 1992), si ricordano le ratifiche, da parte dell'Albania, della CONVENZIONE EUROPEA DEI DIRITTI UMANI (31 luglio 1996) e della CONVENZIONE DE L'AJA PER LA TUTELA DEI MINORI E LA COOPERAZIONE IN MATERIA DI ADOZIONE INTERNAZIONALE (15 giugno 2000).

Solo recentemente, nel 2001, è stata approvata dal Governo Albanese, la prima Strategia Nazionale per i Minori.

Il Consiglio d'Europa cita testualmente nella *Raccomandazione sulla situazione dei bambini in Albania* (1398/99): "Il Paese sta affrontando molte sfide dovute all'attuale situazione di transizione, non prestando tuttavia sufficiente attenzione alla situazione dei bambini, i quali non vengono considerati una priorità agli occhi della classe politica".

Nel settore dell'assistenza sociale, gli interventi, i servizi e le competenze risultano assolutamente inadeguati ai bisogni esistenti. Il sistema dell'assistenza sociale albanese è presieduto dal Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali, in particolare per tramite dei Servizi Sociali Statali (SSS). In passato tale ente aveva il nome di Amministrazione Generale dell'Assistenza Sociale (AGASS).

1.4.1 Minori a rischio di emigrazione clandestina.

Si calcola che negli ultimi 2 anni, circa 9.000 minori non accompagnati (separati dalle famiglie o orfani) siano emigrati dall'Albania in Italia.

Il fenomeno della emigrazione dei minori non accompagnati da figure adulte negli ultimi anni è stato in forte aumento. Spesso i minori emigrati vengono utilizzati come bassa manovalanza e spesso, anche per la fragilità psicologica, diventano preda di organizzazioni criminali che sfruttano la loro non punibilità a fronte di reati di lieve entità. L'emigrazione di minori non accompagnati in Italia ha avuto inizio negli anni '80 e si è accentuata negli anni '90 con gli effetti della legge Martelli che rendeva possibile il ricongiungimento familiare.

I dati in possesso del Comitato Minori Stranieri (CMS) indicano che tra luglio 2000 e novembre 2001, in Italia sono stati segnalati 14.834 minori immigrati non accompagnati. Nel 73% dei casi i minori provenivano dal Marocco e dall'Albania. La stessa fonte indica, come si vede nella tabella che segue, che per l'anno 2001 il Paese di maggiore provenienza dei minori è l'Albania.

Riguardo all'età dei minori non accompagnati, si tratta in grande maggioranza di adolescenti di età compresa tra i 15 e i 17 anni, prevalentemente di sesso maschile. La prevalenza di minori di sesso maschile è spiegabile con l'iter di accoglienza delle minorenni che, nella maggior parte dei casi, sono tutelate dall'art. 18 che riconosce loro un permesso di soggiorno in Italia per protezione sociale. Secondo il Comitato per i Minori stranieri, le regioni italiane da cui provengono il maggior numero di segnalazioni sono la Puglia (circa il 19%), la Lombardia (circa il 15%), il Lazio, la Toscana, il Piemonte, l'Emilia Romagna e le regioni del Nord-Est.

Tabella 3

PAESE		%
Albania	9047	57.9
Marocco	1833	11.3
Romania	1184	7.3
Fed. Jugoslava	587	3.6
Bangladesh	305	1.9
Turchia	287	1.8
Algeria	231	1.4
Iraq	192	1.2
Moldavia	179	1.1
Cina	114	0.7
Bosnia Erzegovina	98	0.6
Croazia	75	0.5
Tunisia	60	0.4
Macedonia	71	0.4
Etiopia	39	0.2
Altri	1577	9.7
Totale	16.239	100

Fonte: Comitato Minori Stranieri
Segnalazioni dal 1.7.2000 al 31.1.2002

I motivi che spingono i minorenni ad abbandonare il proprio Paese e la propria famiglia sono da ricercare esclusivamente nel contesto di provenienza. In Albania, come si è già più volte sottolineato, l'assenza delle condizioni materiali di vita, unite all'assenza di condizioni culturali in cui un giovane adolescente possa riconoscersi inducono alla ricerca di nuove speranze altrove.

Nei casi in cui la famiglia e il minore, si trovi in condizioni di particolari difficoltà, il Codice di Famiglia albanese non prevede né l'affidamento a familiari né l'affidamento etero-familiare. Tale carenza normativa risulta di particolare gravità nell'attuale fase in cui i fenomeni dell'emigrazione verso l'estero ma anche della migrazione interna dalle aree rurali verso le zone urbane, hanno reciso e/o comunque affievolito la solidità delle famiglie così come le reti di protezione tradizionali della famiglia allargata.

Il Codice di famiglia albanese stabilisce inoltre il dovere, senza precisarne l'età, da parte dei figli di mantenere i propri genitori quando questi non abbiano mezzi sufficienti di sostentamento. Tale dovere in Albania è molto sentito e si ritiene che sia una delle cause che spingono i giovani adolescenti ad emigrare clandestinamente in Paesi stranieri in cerca di lavoro, per poter contribuire al sostentamento della propria famiglia. Attualmente è in studio la riforma del nuovo Codice di famiglia.

1.4.2 Abbandono scolastico

Nel corso degli ultimi dieci anni il tasso di abbandono scolastico da parte dei bambini è fortemente aumentato. Prima del 1990, il controllo del sistema scolastico faceva registrare il 100% delle iscrizioni. Oggi, secondo i dati dell' INSTAT le iscrizioni dei ragazzi compresi tra 6 e 14 anni è scesa al 96%. Il fenomeno riguarda soprattutto le aree rurali o suburbane e le aree di nuova immigrazione. Secondo l'*Institute of Pedagogical Studies*, nelle aree di nuova immigrazione, solo il 7% dei minori frequenta la scuola. Le ragioni che privano i giovani albanesi della educazione scolastica sono da ricondurre alle condizioni di povertà delle famiglie (lo stipendio medio delle famiglie da cui provengono i minori presi in considerazione da questo studio è di circa 3.000 Lek al mese, che corrispondono a circa 20 €), al degrado degli edifici scolastici, allo scarso interesse dei programmi didattici, al livello estremamente basso dei salari degli insegnanti, ai processi migratori interni al Paese. La legge albanese sull'abbandono scolastico è stata licenziata nel 1993 ed obbliga i minori alla frequenza sino ai 16 anni di età, prevedendo pene pecuniarie in caso di inadempimento che vanno dai 30.000 lek (circa 224 €) ai 150.000 leke (circa 1120 €) a seconda del periodo di assenza del minore dalle classi.

1.4.3 Lavoro minorile

Le condizioni economiche delle famiglie spingono i figli verso l'abbandono scolastico in favore di alternative che possano contribuire all'esiguo reddito familiare: il lavoro e l'elemosina. Uno studio condotto dal Ministero del Lavoro albanese, in collaborazione con l'UNICEF in quattro aree del Paese (Tirana, Durazzo, Scutari e Valona) rileva che i minori che lavorano o che chiedono elemosina sono 1.857. Secondo lo studio condotto dalla World Bank - VNICA - sarebbero, nelle stesse aree, in numero assolutamente maggiore: 3507 (vedi tabella). Si tratta di bambini tra gli 11 e i 15 anni e bambine tra i 6 e i 10 anni. L'attività lavorativa prevalente è la vendita ambulante (58%). Riguardo l'elemosina, si tratta di un fenomeno nuovo che interessa soprattutto i bambini dai 3 ai 15 anni provenienti in prevalenza dall'etnia Rom. In Albania la popolazione Rom è di circa 120.000 persone, il 50% di essi sono minori.

Tabella 1

	Tirana	Durazzo	Scutari	Valona
Lavoro illegale	784	1129	373
Elemosina	355	79	319	468
Totale	1130	1208	692	468

Fonte: VNICA, World Bank, Febbraio 2001

La legislazione albanese tutela i minori dallo sfruttamento, nel capitolo 10 del codice del lavoro dove sancisce il divieto al lavoro per i minori di anni 14, regola il lavoro estivo per i minori tra i 14 ed i 16 anni e, di fatto, legalizza il lavoro minorile solo per i maggiori di 16 anni che abbiano finito almeno il ciclo di studi elementari.

1.4.4 Minori che vivono in famiglie "in vendetta di sangue"

Una particolare categoria di minori a rischio in Albania è rappresentata dai minori che vivono in famiglie in vendetta di sangue, fenomeno caratteristico soprattutto nelle zone montagnose e isolate del Nord e Nord Est del Paese dove, ancora oggi, appare in vigore la legge consuetudinaria del *Kanun* di Lek Dukajini, risalente al XV secolo. La vendetta di sangue colpisce tradizionalmente solo i membri maschi della famiglia che hanno superato i 12 anni ma le trasformazioni in atto nella società tradizionale spesso portano a non rispettare le regole ferree dell'antico codice. Questo costringe le famiglie coinvolte a tenere chiusi i bambini soprattutto i maschi anche se di età inferiore ai 12 anni impedendo loro di andare a scuola e di inserirsi in maniera normale all'interno della società. Solo nella città di Scutari si stima che ci siano circa 700-800 famiglie in vendetta e che i bambini maschi coinvolti siano circa 200. Le famiglie coinvolte nella vendetta di sangue vivono anche una condizione di precarietà economica dal momento che i membri maschi non possono uscire di casa e recarsi in una sede di lavoro e la mentalità fortemente patriarcale non permette alle donne di poter avere un lavoro fuori casa e mantenere la famiglia. Queste famiglie vivono dunque una condizione di povertà e isolamento e spesso per vivere entrano nei traffici illeciti. La città di Scutari è particolarmente colpita da questo fenomeno dal momento che l'immigrazione interna dalle montagne verso la città ha portato intere famiglie dalle montagne a spostarsi e tra queste molte erano già in vendetta di sangue.

1.4.5 Minori orfani e/o abbandonati

Riguardo i bambini negli orfanotrofi, i dati forniti indicano che nel paese esistono 10 Istituti statali per i minori. Dal 1996 al 2000 sono stati trattati 992 casi. Riportiamo di seguito la tabella degli Istituti Statali, della capienza e del numero dei minori attualmente accolti nelle strutture pubbliche, relativa al mese di luglio 2002.

Tabella 2

ISTITUTI STATALI	NR. DEI MINORI	CAPIENZA
TIRANA 0 - 3 ANNI	43	90
KORCE 0 - 3 ANNI	15	30
SCUTARI 0 - 3 ANNI	28	30
VALONA 0 - 3 ANNI	27	40
SCUTARI 3 - 6 ANNI	43	43
SCUTARI 6 - 14 ANNI	65	80
SARANDA 6 - 14 ANNI	50	70
TIRANA 6 - 14 ANNI	84	105
DURAZZO 0 - 6 ANNI	38	49
VALONA 3 - 6 ANNI	20	40

Fonte: Servizio Sociale Internazionale 2002

Come indicato dalla tabella, i minori abbandonati vengono accolti negli Istituti e distribuiti secondo l'età (da 0 a 3 anni, da 4 a 6 anni e da 7 a 14 anni). Ciò avviene fino ai 14 anni di età. Oltre il quattordicesimo anno i giovani orfani vengono trasferiti in Istituti non residenziali dove sono state registrate situazioni estremamente drammatiche tanto dal punto di vista abitativo, condizioni igieniche e promiscuità, quanto dal punto di vista dell'assistenza psicologica. Oltre i 18 anni di età i giovani ricevono un sussidio statale di 2.000 Lek al mese (circa 15 €) fino a quando non riescono ad entrare nel mercato del lavoro.

I bambini da 0 a 14 anni ospiti degli istituti, spesso gravemente degradati, non godono della necessaria assistenza psico-sociale a causa dello scarso livello di preparazione del personale addetto e soffrono dei periodici trasferimenti nei diversi Istituti quando raggiungono l'età massima consentita per ogni tipologia di struttura. Spesso il trasferimento avviene in una città diversa e spesso avvengono separazioni di fratelli. Alcuni studi realizzati in Italia sui minori non accompagnati provenienti dall'Albania indicano che una molto spesso si tratta di bambini che sono usciti dagli orfanotrofi.

1.4.6. Le adozioni

L'Albania ha aderito alla Convenzione dell'Aja per le adozioni internazionali. Le dichiarazioni di abbandono nel 2002 sono state complessivamente 44 e nello stesso anno, secondo i dati del Comitato Nazionale Albanese per le Adozioni, vi sono state 49 adozioni nazionali e 26 adozioni internazionali. Secondo la stessa fonte, attualmente i minori in attesa di adozione sarebbero 53. Da un punto di vista legislativo, i minori possono essere inseriti nelle liste per le adozioni solo dopo che vi sia stata la formale dichiarazione dell'abbandono. Nel 1992, a seguito degli scandali sulle adozioni internazionali di bambini albanesi che avevano visti coinvolti direttori e responsabili degli orfanotrofi, è stata approvata una legge speciale per disciplinare l'adozione di minori da parte di cittadini stranieri. Le scarse capacità professionali del personale addetto alle adozioni nazionali e internazionali, e l'assenza di coordinamento tra i soggetti istituzionali coinvolti, sono i principali ostacoli all'applicazione della legge.

1.4.7 Minori in conflitto con la legge

Secondo i dati del Ministero della Giustizia Albanese, il numero dei minori in conflitto con la legge in stato di reclusione sta diminuendo, perlomeno rispetto al 1996. Tuttavia, in Albania non esiste una legge né il Tribunale dei Minori e non esistono strutture di accoglienza per i minori in conflitto con la legge che siano adeguate agli standard internazionali. Secondo lo studio "*Awaiting trial*", realizzato dall'associazione albanese "*Children's Human Right Centre of Albania*", nel 1999 sono stati registrati 56 reati commessi da bambini con età inferiore ai 14 anni e 221 da adolescenti tra i 14 e i 18 anni di età. Il Codice Penale stabilisce l'imputabilità fino al compimento del 14° anno di età per i delitti e al compimento del 16° anno per le contravvenzioni e stabilisce la riduzione della metà della pena e del divieto all'ergastolo. Un primo passo sulla questione della giustizia minorile è stato realizzato nel 2000 con la costituzione del Dipartimento Minori presso il Ministero della Giustizia albanese.

1.4.8 Prostituzione e traffico

Riguardo la prostituzione i dati risultano piuttosto carenti, anche se il fenomeno sembra essere in aumento. Secondo la ONG albanese "*Useful to Albanian Women*" il numero delle giovani donne sfruttate sessualmente nel Paese, sarebbe circa 800, di età compresa tra i 15 e i 24 anni. Provengono in prevalenza dalle zone rurali del sud del Paese ed hanno frequentato fino all'8° classe. Lo sfruttamento sessuale è soprattutto un fenomeno internazionale. A seguito della crisi economica e dell'altissimo tasso di disoccupazione soprattutto femminile, un gran numero di giovani donne, prevalentemente minorenni dell'Europa Centrale e dell'Est sono state oggetto di traffico a scopo sessuale (*Ludwig Boltzmann Institute of Human Rights*, Vienna Settembre 1999). L'Italia è considerato uno dei maggiori Paesi di ingresso e di transito del traffico delle giovani donne proveniente dai Balcani ("L'Italia al centro del traffico di donne e bambini", *Limes* N. 2/2002). La stessa fonte stima che nell'ultimo anno siano entrate in Europa, attraverso l'Italia, tra le 18.000 e le 25.000 donne trafficate. La Convenzione Internazionale per la soppressione del traffico di persone e dello sfruttamento a scopo sessuale, adottata dall'Assemblea delle Nazioni Unite, è stata ratificata dall'Albania, con dichiarazione di riserva, nel 1958, ancora durante il governo comunista di Hoxha. Il fenomeno della tratta dei minori è un fenomeno complesso con profonde radici nel tessuto sociale, economico e culturale e non può essere affrontato, dal punto di vista giuridico-legislativo, con la sola criminalizzazione dell'offesa. Resta necessario provvedere ad ulteriori miglioramenti rispetto a quelli già realizzati nel Paese, nel 2001, con l'entrata in vigore di un consistente novero di modificazioni al Codice Penale Albanese che riguardano specificamente la tratta dei minori. Attualmente il fenomeno appare in lieve diminuzione e il Paese si trova ad affrontare una nuova emergenza che riguarda il rientro in Albania di giovani e minori che sono state vittime del traffico a scopo sessuale.

1.4.9 I minori di Etnia Rom

Non sono molti i dati disponibili sui bambini Rom. Si stima che in tutta l'Albania la popolazione Rom sia di circa 120.000 individui (Amaro Rom and Amaro Dives). Vivono in comunità nelle periferie delle maggiori città, separate dalla popolazione locale, discriminati e in condizioni di estrema povertà.

Il censimento del 1989 indicava nel numero di 350.000 l'intera popolazione albanese appartenente alle minoranze etniche. Oltre ai Rom, i greci, i macedoni e i serbo-montenegrini.

Le maggiori comunità Rom dell'Albania sono quelle di Elbasan, Scutari, Gjirokastra, Pogradec, Saranda, Tirana, Laç, Fier, Berat.

Forti della propria identità, i Rom hanno mantenuto attraverso i secoli le proprie tradizioni e si identificano attraverso una lingua propria, tradizioni, occupazioni e organizzazione sociale particolare. L'etnia Rom in Albania è divisa in due gruppi, i "Jevgjit" o egiziani, descritti come popolazione approdata nel Paese nel 4° secolo e i Rom, originari dell'India.

In entrambi i casi le condizioni di vita risentono dei fattori di discriminazione; difficoltà di accesso al lavoro, precarie condizioni sanitarie e scolastiche, malnutrizione. Il livello di analfabetismo è altissimo a causa del nomadismo prima e della povertà oggi. Non esistono scuole che insegnano la lingua Rom e spesso i bambini che accedono alla scuola dell'obbligo non conoscono la lingua albanese e questo rappresenta un ulteriore elemento di discriminazione ed il conseguente abbandono scolastico. L'alto tasso di natalità fa sì che la popolazione Rom sia costituita in prevalenza da giovani e bambini le cui condizioni sono visibilmente al di sotto di qualsiasi soglia di povertà.

1.5 Istituzioni di riferimento del Programma e loro ambiti di responsabilità

1.5.1 Il Comitato Nazionale delle Adozioni

Nel Paese esiste una normativa in materia di adozioni che, sebbene non recente (legge N. 7650 17.12.1992) è già stata adeguata alla Convenzione dell'Aja. È stato infatti istituito un Comitato Nazionale per le Adozioni Internazionali che, seppure in maniera incompleta, ha le funzioni parificabili a quelle dell'autorità centrale prevista dalla Convenzione. (Ali. N. 5)

L'organizzazione del sistema per le adozioni in Albania prevede la seguente struttura:

- Comitato Albanese per le Adozioni, composto da 10 membri, ha funzioni direttive e di supervisione circa le procedure legali, le autorizzazioni e i rapporti con altri enti o organizzazioni internazionali, le modalità di selezione e valutazione delle coppie adottive;
- Collaborano con il Comitato 4 assistenti sociali, i cui compiti specifici consistono nell'affiancare e accompagnare le coppie adottive, stilare la relazione psicosociale sui bambini in stato di abbandono, mantenere i rapporti con le famiglie nella fase post-adottiva e seguire le procedure legali relative all'adozione;

- Gli istituti di accoglienza pubblici per i minori sono gestiti direttamente dal Ministero del Lavoro e Affari Sociali, attraverso l'SSS. Sono diffusi su tutto il territorio albanese e si differenziano a seconda della fascia di età del bambino accolto.

Le difficoltà esistenti da parte del Comitato sono da attribuire principalmente alle carenze sotto il profilo della formazione e aggiornamento degli operatori del Comitato e dei giudici dei Tribunali Provinciali, così come degli assistenti sociali che operano all'interno del Comitato e negli istituti.

Si ritiene dunque importante sottolineare alcuni nodi problematici:

- La necessità di prevedere azioni di formazione, aggiornamento e documentazione dei membri del Comitato, anche attraverso la conoscenza di legislazioni e metodologie di intervento applicate o sperimentate a livello internazionale;
- La necessità di formare gli assistenti sociali che collaborano con il Comitato, nell'ottica di fornire loro degli strumenti metodologici più adeguati ed aggiornati sia per l'elaborazione e la valutazione delle relazioni psico-sociali sulle coppie adottive, che per l'accompagnamento del nucleo adottivo (sia nella fase di inserimento che nella fase post-adottiva);
- La necessità di prevedere il coordinamento interministeriale e intersettoriale;
- La necessità di acquisire informazioni adeguate, qualitative e quantitative sui minori in stato di abbandono.
- La necessità di prevedere la creazione di una biblioteca, contenente studi psicologici e materiale giuridico sui minori abbandonati e adottati.
- La necessità di prevedere specifici percorsi formativi per gli assistenti sociali e gli operatori d'infanzia che lavorano negli istituti, così da sensibilizzarli ad un servizio più attento alle esigenze dell'infanzia.

1.5.2 La Scuola di Magistratura

La legge stabilisce che la formazione di nuovi giudici e gli aggiornamenti sono di competenza esclusiva della Scuola di Magistratura, che dipende direttamente dalla Corte Suprema. Tra i membri del Consiglio Direttivo della Scuola vi è il vice ministro della Giustizia.

Il CSM non ha poteri se non quello di nominare i giudici e valutare i casi di abuso di potere.

1.5.3 Il Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali e i Servizi Sociali Statali

In seguito alla caduta del regime comunista, nel 1992, è stato istituito il Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali. Solo nel 1996 venne istituita l'Amministrazione Generale per i Servizi Sociali (AGASS), oggi SSS (Servizi Sociali Statali) braccio esecutivo del Ministero del Lavoro per gli interventi di sicurezza e/o di assistenza sociale. Il sistema di assistenza sociale statale creato nel 1996 è organizzato su base esclusivamente distrettuale, con 12 uffici periferici del SSS. È importante sottolineare che a livello della legislazione sociale per l'esercizio dei diritti, in particolare per i diritti dei minori che vivono in situazioni difficili, il riferimento, a livello di fonti normative primarie, è alle sole categorie degli orfani, dei non vedenti e dei portatori di handicap. Ossia, le stesse categorie di minori che all'epoca dello Stato comunista beneficiavano dell'assistenza statale. I benefici previsti per queste tre categorie si riducono alla possibilità di entrare in un istituto.

Nel 2001 è stata approvata, dal Governo albanese la prima Strategia Nazionale per i Minori finalizzata al raggiungimento, in maniera graduale, del miglioramento delle condizioni dei minori in quattro ambiti fondamentali: sopravvivenza, protezione, sviluppo e partecipazione (All. N. 6). La strategia prevede un dettagliato Piano di azione in base al quale ciascun Ministero è tenuto ad adottare le misure e i provvedimenti di sua competenza. La Strategia che si richiama espressamente alla CRC ha durata quinquennale e vincolerà nove Ministeri e il Comitato Nazionale delle Donne e della Famiglia (Comitato governativo nato nel 1998 in seguito allo scioglimento del Dipartimento delle Donne e della famiglia del Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali).

Le misure e i provvedimenti previsti dalla Strategia Nazionale prevedono la elaborazione di proposte di legge, la raccolta e l'elaborazione di dati ed analisi demografiche, sociali, economiche, il training di magistrati, ispettori del lavoro, assistenti sociali, forze dell'ordine, insegnanti, l'istituzione di un Tribunale per i Minori e di un centro di rieducazione per i minori in conflitto con la legge, iniziative per la diffusione della CRC, campagne di sensibilizzazione etc.

La Strategia Nazionale appare tuttavia deficitaria nella predisposizione di misure legislative, protettive e preventive contro la tratta dei minori che si limita alla istituzione di appositi Uffici contro la tratta dei minori presso i Dipartimenti di Polizia Criminale.

Il Servizio Sociale Statale (SSS) amministra e coordina 22 istituzioni (orfanotrofi, centri di assistenza) ed è articolata in 12 uffici distrettuali: in ciascun ufficio distrettuale sono presenti (in ordine gerarchico) 4 operatori sociali, 4 amministratori sociali, 16 assistenti sociali. Le strutture territoriali hanno facoltà di erogare fondi o servizi sociali per le fasce particolarmente svantaggiate.

Il Servizio Sociale Statale del Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali distribuisce i finanziamenti alle Agenzie Regionali secondo tre tipologie di programmi: l' Aiuto Economico, il Sostegno ai disabili e i Servizi sociali.

Il Consiglio dei Ministri ha infine approvato la nuova strategia a medio termine 2003-2007, dei servizi sociali (Decisione N. 153 del 25.4.2002) con la quale vengono definiti i principi su cui deve basarsi l'offerta e gli standard della nuova tipologia dei servizi basata essenzialmente su una nuova cultura della partecipazione, componente fondamentale per una corretta attuazione del decentramento dei servizi sociali.

1.5.4. Le amministrazioni decentrate di Scutari, Elbasan e Valona

Sembra importante individuare, in via preliminare, l'articolazione amministrativa (dipendente dal Ministero del Potere Locale) in seguito all'entrata in vigore della legge sul decentramento amministrativo.

Le unità base del governo locale sono il Comune (*Komuna*, di solito nelle aree rurali) e il Municipio (*Bashkia* aree urbane).

- Le sottodivisioni del Comune sono i Villaggi e le sottodivisioni del Municipio sono i Quartieri (*Lagjie*).

La Regione (*Qarku*) è l'unità di secondo livello del Governo Locale.

- La sottodivisione della Regione è il Distretto (*Rrethi*). *Altre fonti sostengono che il Distretto (Rrethi) non ha competenze amministrative. Rappresenta unicamente una divisione geografica su cui vengono fatti rilevamenti, ad esempio quelli demografici. Per chiarire meglio le dimensioni, indichiamo che il Distretto comprende una città con i comuni rurali circostanti. Il Territorio Albanese è formato da 36 Distretti.*

La Prefettura di Scutari comprende 3 Distretti, (Scutari, Puka, Malesia e Madhe). Il Distretto di Shkodra comprende 18 comuni.

La Prefettura di Valona è divisa in tre Distretti: Valona, Delvina e Saranda. Il solo distretto di Valona è composto da 4 Municipalità e 9 comuni.

La prefettura di Elbasan si compone di quattro distretti: Elbasan, Gramsh, Peqin e Librazhd.

È importante tenere presente l'articolazione del Governo Locale, soprattutto in questa fase di attuazione della legge sul decentramento amministrativo.

Dal Ministero del Potere Locale dipende dunque la Bashkia (*Municipalità*), unità amministrativa centrale nel processo di decentramento (e di ampliamento) dei servizi sociali.

1.6 Enti realizzatori: le Regioni Emilia Romagna, Marche e Puglia: la loro presenza in Albania e le esperienze realizzate.

La DGCS, attraverso il coinvolgimento delle Regioni intende dare concreta attuazione ad una modalità di intervento che valorizza risorse nazionali e si propone come facilitatore di partenariati durevoli. Le Regioni italiane che parteciperanno direttamente alla realizzazione del programma sono già da tempo impegnate e attive in Albania attraverso interventi e azioni di cooperazione.

1.6.1 La Regione Emilia Romagna

I maggiori settori di intervento della Regione Emilia Romagna, presente in Albania da alcuni anni, sono da una parte le politiche di *welfare*, con particolare attenzione a minori e politiche di genere, e dall'altra la cultura, con tutte le sue potenzialità educative ed aggreganti.

Gli interventi della Regione Emilia Romagna in Albania sono concentrati su due città, Elbasan e Scutari, e si strutturano in due programmi che prevedono ormai uno stretto coinvolgimento del Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali Albanese e delle autorità locali, sia nell'elaborazione delle politiche sia nella modalità d'implementazione. I progetti in corso, inseriti in un quadro sistematico di coordinamento sia con i comuni sia con le altre realtà presenti sul territorio, ONG e associazioni, includono attività di sostegno e formazione di minori, sostegno alla formazione e inserimento lavorativo di ragazze in uscita dall'orfanotrofo, formazione e inserimento lavorativo di soggetti portatori di handicap, creazione di attività di animazione e luoghi di aggregazione per minori e anziani, avvio di imprese sociali.

Per meglio supportare le azioni e gli sforzi nel decentramento amministrativo che, fino ad oggi interessano i settori della cultura, sport e servizi sociali, è in atto un impegno costante di affiancamento e di tutoraggio ai due comuni di Elbasan e Scutari, da parte di enti locali emiliano-romagnoli. Nello specifico nell'ambito del rafforzamento istituzionale, il Comune di Modena a Scutari ha creato una agenzia di animazione territoriale con lo scopo di sostenere la riforma della legge albanese in materia di *welfare* e di facilitare la creazione di imprese sociali. La Regione Emilia Romagna ha promosso la preparazione di due ricerche sui servizi sociali di Elbasan e Scutari, condotte da due centri donna e presentate al Ministero albanese nel maggio 2003, i cui risultati costituiscono oggi lo strumento sulla base del quale organizzare gli interventi futuri e per concertare le azioni.

La cultura come strumento di coesione e aggregazione sociale rappresenta qui una componente fondamentale delle attività di cooperazione. Emilia Romagna Teatro Fondazione, fondazione che comprende 14 circuiti teatrali di tutta la regione, ha avviato un percorso che prevede, da una parte la ristrutturazione di sale e teatri in diverse città dell'Albania e dall'altra, un calendario di attività artistiche. Attualmente accanto alla ristrutturazione di un teatro per ragazzi nella città di Elbasan, continua l'attività di programmazione di compagnie italiane in Albania e la produzione di opere teatrali in albanese delle compagnie locali affiancate e sostenute da operatori e professionisti italiani del settore.

L'unico progetto situato a Tirana prevede, nel carcere di Vaqarr e nel carcere femminile 325, attività di monitoraggio e sostegno alla popolazione carceraria minorile. Le attività svolte e l'impegno avviato e sostenuto dalla Regione Emilia Romagna hanno prodotto un confronto tra le istituzioni carcerarie albanesi ed il dipartimento carcerario minorile italiano attraverso scambi di studio dei due Ministeri di Giustizia.

Forti del sostegno dello strumento del tavolo-paese, che riunisce enti locali, ONG, enti pubblici e privati, associazioni, la programmazione annuale degli interventi della Regione Emilia Romagna, triennale a partire dal 2003, prevede per il futuro la concentrazione delle risorse in tre ambiti di intervento; accanto al sostegno alle politiche di *welfare* e alla cultura sono previsti maggiori investimenti per l'ambiente, risorsa fondamentale nello sviluppo economico del paese.

1.6.2 La Regione Marche

La Regione Marche con Deliberazione n. 1624 del 01/08/2000 ha aderito al Programma finanziato dal MAE denominato PASARP puntualizzando la tipologia di interventi da attivare nella Regione di Valona così come segue:

- progetto denominato "Masterplan del turismo nella Regione di Valona" in collaborazione con l'Unione Regionale delle Camere di Commercio, finalizzato a raccogliere dati di base nella suddetta Regione e identificare possibili iniziative per favorire lo sviluppo del turismo;
 - progetto denominato "Formazione professionale e assistenza tecnica nel settore della pesca a Valona" attivato in collaborazione con la Camera di Commercio Italo - Albanese, mirato alla formazione di giovani albanesi e alla promozione di una micro - impresa nel settore della riparazione e dell'assemblaggio delle reti ;
 - progetto denominato "Formazione professionale nel campo dello smaltimento dei rifiuti", in collaborazione con l'Azienda Servizi Ancona Ambiente, consistente in attività formative rivolte agli operatori ed ai funzionari della Municipalità di Valona riguardanti le tecniche necessarie per l'organizzazione delle operazioni di raccolta dei rifiuti e per l'organizzazione aziendale dei servizi.
- L'attuazione della prima fase delle sopraindicate iniziative si è conclusa in data 6/10 giugno 2002 con una missione ufficiale della Regione Marche a Valona, nel corso della quale è stato presentato alle autorità locali e governative albanesi il volume "Masterplan delle attività del turismo nella Regione di

Valona", sono stati consegnati gli attestati agli allievi dei corsi di formazione professionale riguardanti il settore della pesca ed il settore dello smaltimento dei rifiuti.

La seconda fase delle tre iniziative di cooperazione decentrata a Valona nei settori del turismo, della pesca e della tutela ambientale è articolata così come segue:

Settore turismo

Preparazione e pubblicazione di una guida turistica della Regione di Valona.

Gli esperti locali in collaborazione con gli esperti della Regione Marche hanno redatto la guida turistica che è stata ufficialmente presentata a Tirana e a Valona nel luglio 2003.

I docenti della Facoltà del turismo dell'Università di Valona sono stati coinvolti nell'elaborazione dei contenuti del programma formativo del corso che si è svolto nei mesi di aprile e maggio 2003

È in fase di realizzazione una agenzia di sviluppo turistico dotata di personale locale formato per offrire servizi adeguati in loco e per costruire pacchetti turistici integrati tra la Regione di Valona e la Regione Marche.

Settore della pesca

Istituzione di una micro impresa nel settore della riparazione e della costruzione delle reti da pesca.

Si è provveduto a ristrutturare ed attrezzare un capannone ubicato a Valona nella zona del porto vicino alla banchina usata dai pescherecci, nonché ad elaborare il business *planning* e a fornire assistenza tecnica per lo *start-up* delle attività.

Settore ambiente

Si è ritenuto opportuno presentare un progetto per accedere ai finanziamenti del Programma Life-Paesi terzi concernente l'istituzione di un'Agenzia per la gestione integrata dei rifiuti presso la Regione di Valona.

Il progetto è stato ammesso al finanziamento e verrà attivato nel gennaio 2004.

Regione di Gjirokastra

La Regione Marche ha sostenuto finanziariamente con uno stanziamento di L.170.000.000 il progetto denominato "Sostegno alla formazione di strumenti di governo delle trasformazioni territoriali della città di Argirocastro" redatto dal Comune di Grottammare, in collaborazione con l'ONG ARCS - Arci Cultura e Sviluppo -, a favore dell'Amministrazione comunale della città albanese.

In data 14.09.02 è stato organizzato, in collaborazione con il Comune di Grottammare, un Convegno ad Argirocastro per la presentazione della pubblicazione "Gjirokastra: analisi ed indirizzi per lo sviluppo futuro" e della aerofotogrammetria della città.

La seconda fase dell'intervento è consistita nell'organizzazione di un corso di formazione professionale per la gestione della cartografia rivolto ai componenti dell'Ufficio tecnico di Argirocastro al quale è stato fornito materiale hardware e software per realizzare un Ufficio di Piano per l'elaborazione del piano regolatore della città. Tale Ufficio sarà inaugurato in data 28.09.03.

Regione di Durazzo

"Istituzione di corsi di formazione professionale", previsto dalla DGR n. 1380 del 23.07.02, rivolto a giovani disoccupati di Durazzo.

È stato già effettuato il corso di elettricista installatore di civile abitazione rivolto a 20 giovani.

È in fase di attuazione un programma di azioni di sostegno e rafforzamento dell'Ufficio del Lavoro di Durazzo, nonché l'organizzazione di seminari di approfondimento riguardanti il *welfare* e le politiche del lavoro

1.6.3 La Regione Puglia

La Regione Puglia ha recentemente aperto uno sportello informativo sulla cooperazione a Tirana, in Albania, con la finalità di assicurare alla Regione Puglia, nell'ambito della cooperazione decentrata, un ruolo leader nei partenariati in Albania e più in generale nei Balcani.

Lo sportello informativo si affianca agli uffici del Centro Estero delle Camere di Commercio pugliesi.

Lo sportello intende inoltre favorire la funzione di raccordo tra i soggetti operanti in Albania sui temi del partenariato trans-frontaliero ed una azione di sostegno istituzionale alle singole amministrazioni albanesi che partecipano al programma INTERREG III che la Regione Puglia gestisce ormai da diversi anni. Nel corso del precedente periodo di cooperazione 1994-1999 utili esperienze di collaborazione transfrontaliera sono state condotte nel bacino geografico jonico-basso Adriatico, soprattutto sulla base dei vari programmi bilaterali Interreg che sono stati condotti fra Grecia, Italia ed Albania. Questi programmi nel complesso hanno contribuito a far emergere i tratti di una realtà socio-geografica che va sempre più configurandosi come un'area all'interno della quale le comunità che vi sono insediate vivono sempre più numerose occasioni di lavoro e di vita comune: in questa area vanno affermandosi interessi economici, culturali, sociopolitici verso i quali è opportuno porre la dovuta attenzione, anche in considerazione del criterio del coordinamento fra Interreg ed altri strumenti di politica esterna della Unione Europea e dell'Italia.

Questo sviluppo può portare un equilibrio nel progresso dei paesi oltre ad una collaborazione più stretta, in modo che le popolazioni possano sentirsi appartenenti alla stessa grande famiglia Europea. La strategia di intervento tiene conto degli obiettivi indicati in importanti accordi di collaborazione Italia-Albania sia a livello nazionale che regionale.

Tra questi, di particolare importanza è il documento predisposto nell'ambito della riunione della Commissione Mista Italo-Albanese di cooperazione Economica, industriale e tecnica tenutasi a Roma nei giorni 3-4 luglio 2000.

Inoltre, sono da indicare i protocolli di accordi stipulati con la Regione Puglia e i principali soggetti istituzionali regionali quali il sistema dell'Università regionale e nazionale.

1.7 Le Organizzazioni non governative e la società civile

1.7.1 Le ONG e Associazioni Italiane

La presenza delle ONG italiane in Albania inizia immediatamente dopo il crollo del regime, nel 1992, con interventi in prevalenza di emergenza alimentare. Lo scoppio della crisi politica e sociale del 1997 che attraverso' in maniera drammatica tutto il Paese, determinando il crollo delle già precarie istituzioni centrali e locali costrinse la Comunità Internazionale attraverso l'Italia, ad un importante intervento militare e umanitario. Questo comportò il coinvolgimento anche di molte ONG e associazioni italiane chiamate ad assumere il ruolo di pacificatrici e di contatto diretto con la popolazione albanese. Il programma di aiuti umanitari promosso e gestito dal Dipartimento per gli Affari Sociali Italiano (DAS) della Presidenza del Consiglio dei Ministri, a sostegno di donne, giovani e minori permise alle associazioni italiane più diverse, impegnate nella solidarietà internazionale di essere presenti in Albania con attività sociali nei luoghi più diversi del Paese. La presenza in Albania di associazioni non specificamente di cooperazione fu una vera novità per la cooperazione italiana. Anche il Ministero degli Affari Esteri italiano e la Comunità Europea aiutarono e sostennero la presenza delle ONG e associazioni italiane finanziando interventi di emergenza e riabilitazione.

Per tutti gli anni 1997 – 2000 si registrò una presenza di oltre 50 tra ONG e associazioni italiane operanti in Albania. Si crearono momenti di raccordo e di coordinamento che tuttavia non raggiunsero mai un livello importante di scambio e sinergia. Già in quegli anni era però possibile intravedere come la maggior parte delle ONG e associazioni italiane rimaneva legata ad interventi di emergenza e riabilitazione e non investivano in interventi di sviluppo di lungo periodo. Con la guerra del Kosovo nel '99 e gli investimenti in Albania a sostegno dei profughi che diedero luogo a nuovi interventi di riabilitazione in tutto il Paese, iniziò la fine della presenza ampia e diversificata delle ONG e associazioni italiane. Il programma di aiuti umanitari del DAS stava terminando (2000) e molte delle associazioni che vi avevano partecipato non avevano individuato altre fonti di finanziamento per portare avanti gli interventi. Oggi in Albania vi è una presenza attiva di ONG e associazioni italiane qualificate, che può contare anche su una esperienza lunga e approfondita del Paese. Tra le ONG italiane tuttora presenti e attive in Albania, si segnalano:

Il CEFA è presente in Albania dal 1993, con progetti di emergenza nella fase iniziale e successivamente con programmi di sviluppo in diversi settori nell'area di Elbasan.

Riguardo le attività di intervento nel settore sociale ed in particolare riferite ai minori, nella città di Elbasan, il Cefa sta realizzando in collaborazione con la Regione Emilia Romagna, un programma finalizzato alla creazione di un Centro Servizi per le famiglie e i minori in difficoltà e un Centro di Aggregazione Giovanile.

AIBI lavora in Albania a partire dalla crisi del '97 con interventi sociali rivolti ai minori; promozione di adozione a distanza di bambini e famiglie, organizzazione comunitaria e promozione dell'educazione di base nei quartieri marginali della città di Tirana. L'AIBI e Comunità di S. Egidio sono le uniche ONG italiane riconosciute, in Italia e in Albania, per le adozioni internazionali.

Il COSPE è presente da prima della crisi del '97 con interventi localizzati essenzialmente nell'area di Scutari (città e zone rurali limitrofe) riguardanti lo sviluppo locale nell'area rurale della Zadrima con un'ottica di genere, e attraverso il sostegno alla creazione e crescita di un centro donna nato come incubatore di attività sociali, economiche e culturali rivolte alle donne. Il COSPE collabora con le istituzioni locali e con la Regione Emilia Romagna.

Il CISP lavora in Albania con programmi nel settore socio-sanitario ad Elbasan e Valona. Ad Elbasan, anche in collaborazione con la Regione Emilia Romagna, gestisce un centro diurno multiservizi. Il Cisp è presente in diversi Paesi dell'area balcanica sviluppando in particolare interventi in favore di minori e adolescenti.

1.7.2 Le ONG e Associazioni albanesi

La comunità delle ONG albanesi, nate negli ultimi 12 anni, sono passate attraverso diverse fasi e processi di crescita. Partite con attività e interventi per lo più nell'ambito dell'emergenza, oggi le associazioni albanesi hanno sviluppato competenze e *know how* anche nella gestione di programmi di sviluppo in ambito sociale. La grossa partecipazione delle ONG albanesi in partenariato con le ONG italiane, al programma di aiuti umanitari promosso e gestito dal Dipartimento per gli Affari Sociali Italiano (DAS) della Presidenza del Consiglio dei Ministri, a sostegno di donne, giovani e minori ha consentito alle associazioni albanesi impegnate nella solidarietà internazionale, di consolidarsi e di assumere maggiore visibilità tanto a livello locale quanto a livello nazionale. I settori di maggiore impegno delle ONG albanesi sono la formazione professionale per donne e giovani, il disagio minorile, il sostegno giuridico alle donne, l'ambiente.

Oggi le ONG albanesi sono in numero inferiore a quelle che risultavano ufficialmente registrate nel 2000. Le cause di tale riduzione sono da ricondursi alla carenza di finanziamenti, alle difficoltà di dialogo esistenti con le istituzioni e, soprattutto, all'assenza di una legge per il no profit.

Nel panorama delle ONG albanesi sono da segnalare:

L'Associazione delle Donne giuriste, (presidente Vjollca Mecaj) da anni impegnata sui temi della tutela giuridica delle donne e dei minori. Raccolta e analisi delle legislazioni esistenti, proposte migliorative e assistenza legale alle fasce più vulnerabili sono i temi di maggiore impegno dell'associazione che recentemente ha contribuito alla stesura del nuovo Codice di Famiglia albanese.

Il Forum Indipendente delle Donne Albanesi, (presidente Diana Culi) è nato immediatamente dopo i cambiamenti politici del 1991. Mira allo sviluppo economico e sociale delle donne albanesi e alla difesa dei diritti delle donne. È presente in 18 distretti del Paese e svolge una intensa attività di informazione, sensibilizzazione e comunicazione in favore delle fasce maggiormente vulnerabili.

Centro Donna "Passi Leggeri" di Scutari avviato nel 2001 in partenariato tra l'ONG Cospe e tre associazioni di donne albanesi e oggi gestito dall'associazione di donne "Passi Leggeri". Il Centro Donna ha sviluppato nei suoi spazi attività sociali e di servizio alle donne, di formazione e orientamento al lavoro grazie al supporto tecnico del Cospe e all'accompagnamento delle 3 associazioni partner privilegiando le donne provenienti dai quartieri più disagiati della città e seguendo una metodologia partecipativa che ha reso le donne beneficiarie non soggetto bisognoso e passivo ma soggetto attivo e responsabile.

Dall'aprile 2001 ad oggi il Centro "Passi Leggeri" ha avviato: una antenna di studio e di analisi permanente della condizione sociale delle donne abitanti nella città di Scutari, questo al fine di orientare le proprie azioni che vogliono essere di potenziamento e visibilità e sostegno del ruolo sociale delle donne, quindi al loro contributo per la trasformazione della realtà shkoderiana. È stata prodotta una ricerca-azione sulla condizione della donna a Shkodra pubblicata lo scorso giugno e una mappatura dei servizi sociali.

Associazione "Altra visione" di Elbasan nasce dal gruppo di operatori sociali che hanno avviato e gestito in partenariato con il CEFA alcuni servizi sociali sul territorio: un centro di accoglienza per donne vulnerabili e vittime di violenza, centri diurni per giovani, case famiglia per le situazioni più emergenziali. L'Associazione gestisce adesso questi servizi in stretta collaborazione con le istituzioni locali.

Associazione "Vlore Women Heart" di Valona si occupa esclusivamente del traffico di donne a scopi sessuali verso l'estero. Opera da anni nella città supportata da diversi donatori stranieri. L'Associazione ha una casa rifugio VATRA per le ragazze e donne trafficate e interventi psico-sociali a sostegno di queste ragazze e donne.

1.8 Problemi che il programma intende affrontare

I maggiori problemi riscontrati sulla problematica minorile e sui servizi sociali di prevenzione e di tutela dei minori a rischio in Albania sono i seguenti:

- Accertata presenza di un elevato numero di minori a rischio e in condizione di vulnerabilità

- Assenza di adeguate informazioni quantitative e qualitative, e relative analisi sulla problematica minorile.
- Assenza di strategie e di servizi per la prevenzione dell'emigrazione clandestina di minori e adolescenti e del traffico di adolescenti a scopo sessuale.
- Debolezza e scarse capacità da parte delle istituzioni albanesi (Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali e del Comitato Nazionale per le adozioni) nell'attuazione delle legislazioni vigenti.
- Assenza di strutture di coordinamento tra le istituzioni e tra queste ed il tessuto associativo nella elaborazione delle strategie sociali a livello territoriale
- Carenza di adeguate capacità professionali nella pianificazione e negli operatori psico-sociali e giuridici e assenza di un quadro normativo di riferimento per le imprese sociali – No profit
- Assenza tanto a libello istituzionale quanto nella società civile, di una cultura improntata al rispetto dei minori.

1.9 Aree di intervento

La problematica dei minori e delle minorenni a rischio ed in stato di abbandono, così come l'assenza di adeguate strutture e competenze, sociali e istituzionali, riguarda tutto il Paese e in particolare le maggiori città dell'Albania.

Il programma intende svolgere alcune attività a livello nazionale ed altre a livello locale. Le attività che avranno carattere nazionale riguardano il sostegno istituzionale, la creazione del Forum, la formazione rivolta ai giudici dei Tribunali Provinciali e agli assistenti sociali, ed infine, le attività di informazione e sensibilizzazione.

Le attività concrete saranno realizzate in tre città dell'Albania, Valona, Scutari ed Elbasan ed avranno carattere di "azioni pilota". Saranno cioè oggetto di particolare attenzione e costante monitoraggio da parte dello staff del programma e costantemente poste in relazione tra loro attraverso scambi e stage tra gli operatori delle tre realtà.

Si tratta di tre tra le maggiori città del Paese, situate, rispettivamente al sud (Valona), al nord (Scutari) e al centro (Elbasan)

La scelta delle tre realtà tiene quindi conto della posizione geografica delle tre città e delle diverse caratteristiche esistenti nei tre contesti. La scelta tiene conto inoltre della presenza ormai realmente radicata delle Regioni Italiane e della loro capacità di coordinamento, che parteciperanno direttamente alla realizzazione del programma nelle città di Valona, Scutari ed Elbasan.

1.9.1 Valona

La popolazione dell'intera regione è di 328.904 abitanti, solo quella del distretto di Valona è di 218.000 abitanti.

La popolazione urbana costituisce il 57,8% della popolazione del distretto di Valona (nell'intera regione la percentuale della popolazione urbana è del 53,7%).

Circa il 30% della popolazione ha meno di 15 anni (il dato di Valona rispecchia la media nazionale).

Il fenomeno fisiologico di urbanizzazione ha subito negli anni della transizione una fortissima accelerazione dovuta all'emigrazione interna. Anche a Valona si è assistito alla crescita disordinata delle periferie urbane dove molto spesso la popolazione risulta essere sconosciuta all'anagrafe municipale.

Secondo le imprese registrate (circa 3000) la struttura produttiva della regione e del distretto è dominata da commercio, servizi e settori non produttivi. Le imprese attive nel settore agricolo risultano essere 79 contro le 1564 del settore commerciale, il 98% delle quali è tuttavia costituito da piccole imprese (questo dato rispecchia la media nazionale secondo la quale il 98% del tessuto imprenditoriale albanese è costituito da imprese con meno di 10 impiegati, anzi con un numero medio di 2 impiegati). Il dato va comunque letto alla luce di un'incidenza nazionale del 50% di sommerso sull'intera economia nazionale. Il dato conferma l'esistenza di zone rurali in cui prevale la produzione per autoconsumo o per limitate vendite ai mercati e il forte carattere informale dell'economia agricola. Questo tipo di agricoltura rappresenta l'attività prevalente nei territori di Novosele, Orikum e Dukat e Llakatun. Queste località insieme con Treviazër sono quelle che, secondo le indagini famigliari condotte da ICS, esprimono il maggior numero di famiglie con figli minori non accompagnati emigrati in Italia.

Secondo un studio qualitativo della povertà coordinato dalla Banca Mondiale, attraverso indagini famigliari e interviste ai capifamiglia, la povertà viene motivata dagli intervistati in termini di limitato accesso alla istruzione e alla salute, all'isolamento, e alla mancanza di speranza e prospettiva, esclusione dalla vita economica e sociale.

Secondo le indagini familiari condotte da ICS (*Italian Consortium of Solidarity*), i dati relativi ai minori non accompagnati emigrati tendono a confermare questo quadro: la decisione dei minori di emigrare,

che viene quasi sempre condivisa dalla famiglia, non è sempre causata da situazioni di estrema povertà e deprivazione. Nella maggior parte dei casi il motivo è la difficoltà a percepire il proprio paese come capace di offrire prospettive, in termini di occupazione ed educazione. Questa visione è accentuata nelle zone rurali, e nelle periferie urbane delle principali città capoluogo, particolarmente depresse in termini economici e sociali.

Molti minori quindi vivono nella convinzione di non trovare nel proprio paese le possibilità di scegliere tra le opportunità a cui essi danno valore, e queste ultime, quasi sempre, sono le stesse dei coetanei di oltre frontiera. In altri casi i minori agiscono da adulti responsabili e partono con un progetto migratorio relativamente definito ed improntato alla ricerca di fonti di reddito ritenute adeguate per se e per la propria famiglia. La regione di Valona insieme con quelle di Fier, Durazzo, Tirana, Scutari, Elbasan, Berat, Lezhe rappresenta un territorio di forte provenienza e transito di minori.

Non diversamente da altre città albanesi, particolari fenomeni di esclusione sociale coinvolgono la popolazione Rom e/o Egypt, fascia della popolazione dove è molto forte il fenomeno dell'abbandono scolastico (abbandono della scuola dell'obbligo).

Gli asili in tutta la regione sono 154 (6200 bambini registrati), 94 solo nel distretto di Valona (4500 bambini registrati). Esistono infine, in tutta la Regione, 128 consultori per bambini (34600 bambini registrati) e 112 solo nel distretto (31.000 bambini registrati).

1.9.2 Scutari

La tabella N. 3 fornisce i dati riguardanti la popolazione di Scutari.

Le proporzioni sulle fedi religiose a Scutari vedono una forte componente cattolica, una componente musulmana di poco maggioritaria, una minoranza ortodossa.

Tabella 4

ABITANTI	MASCHI	FEMMINE	FAMIGLIE
108.654	54.282	54.372	34.127

Fonte: Ufficio Anagrafe (Gjendja Civile) della Bashkia di Scutari, luglio 2002

Le principali dinamiche sociali ed economiche che caratterizzano la situazione della città di Scutari sono le seguenti:

- L' elevato tasso di disoccupazione
- Le problematiche di integrazione sociale per la popolazione dei "nuovi arrivati"

Per quanto riguarda la mobilità territoriale interna, anche Scutari, come altre grandi città dell'Albania, è stata meta di quello che viene definito l' "esodo rurale" degli ultimi 10 anni. I quartieri periferici risultano particolarmente penalizzati dagli insediamenti abusivi, dall'assenza di infrastrutture (strade, illuminazione, raccolta rifiuti), di servizi (sanitari, scolastici, trasporti), dalla bassa sicurezza (alcolismo e disoccupazione diffusi con relative problematiche psico-sociali, diverse decine di famiglie segregate e armate a causa della vendetta di sangue) e dall'isolamento in particolare delle donne che portano carichi familiari importanti (per l'elevato numero dei figli, problemi economici e sanitari, marcato controllo sociale).

In condizioni materiali particolarmente difficili versa anche la popolazione dei quartieri ubicati lungo il fiume Buna, all'ingresso Sud della città. Si tratta della popolazione *gipsy* (sedentaria da secoli) e della popolazione *rom* (semi - nomade). Soprattutto la popolazione *gipsy* ha visto peggiorare in modo significativo la condizione occupazionale, sanitaria e scolastica: dalla fine del regime mancano del tutto servizi medici; esiste una sola scuola elementare pubblica/privata con pluriclassi che da due anni accoglie anche adolescenti analfabeti. Ma la domanda è di gran lunga superiore all'offerta.

Anche per la popolazione della città tuttavia, la transizione al sistema del libero mercato (e del pluripartitismo) ha comportato dinamiche penalizzanti sul piano dell'occupazione, del disagio psico-sociale e della disponibilità di servizi. Nel settore privato (no -profit) le associazioni offrono spesso servizi integrati.

La popolazione di Scutari Prefettura - Qarku (che comprende i Distretti di Scutari, Malesia e Madhe, Puke), risulta beneficiaria degli Aiuti Economici (quelli a cui si accede per gravi ragioni di povertà) più di quella di altre zone nel territorio nazionale. I dati Instat relativi all'anno 2001 indicano che i beneficiari sono il 25% delle famiglie. I dati forniti dall'Ufficio Aiuti Economici del Municipio, relativi all'agosto 2002, evidenziano tuttavia che sono più le famiglie che escono dalla protezione sociale (72) di quelle che vi entrano (39). La spesa mensile del Municipio per tali sussidi ammonta a 23.214.930 lek (che corrispondono circa a 170.000 €), e la somma media destinata ad ogni famiglia ammonta a circa 24 €.

1.9.3 Elbasan

Secondo le stime del dicembre 2001 la popolazione complessiva è di 438.573 abitanti dei quali 220.382 uomini e 218.191 donne raggruppati in 107.724 famiglie.

Il distretto di Elbasan conta su una popolazione totale di 271.485 abitanti (suddivisi in 136.974 maschi, 50,4%, e 134.511 femmine, 49,6%). Il 49,8% della popolazione del distretto risiede nelle città ed il restante 50,2% in area rurale.

Il Comune di Elbasan, ovviamente, è l'area urbana dove risiedono il maggiore numero di abitanti (121.041, 27,5% della prefettura e 44,5% del distretto).

Uno dei fenomeni demografici di maggiore impatto rilevato dalla prefettura di Elbasan è dato dall'inurbamento della popolazione sia dalle aree rurali che dalle altre città limitrofe presenti nel distretto. La popolazione di Elbasan all'inizio del 1990 contava 82.114 abitanti, mentre, come abbiamo visto al dicembre 2001 la cifra era arrivata ad essere pari a 121.041, con un incremento pari al 47,4% (38.927) in undici anni, con un ritmo di 3.539 persone in più ogni anno.

Non esistono, purtroppo, statistiche affidabili e studi volti a capire quali siano le caratteristiche di questo "nuovo cittadino" che sta andando ad infoltire la popolazione di Elbasan. L'osservazione partecipata di operatori sociali albanesi li identifica come nuclei famigliari nei quali la componente maschile non rimane stanziale ma compie scelte migratorie verso l'estero in cerca di lavoro non qualificato avendo, per la maggiore parte, una formazione prettamente agricola e priva dei necessari requisiti all'impiego in contesti cittadini.

La prefettura di Elbasan contiene al suo interno anche l'area municipale di Gramsh che conta un totale di 48.420 abitanti dei quali 15.527 (32%) risiedono in area urbana e 33.193 (68%) in area rurale. Il fenomeno dell'inurbamento colpisce fortemente anche i villaggi attorno a Gramsh, in alcuni casi, ad esempio, solamente il 10% della popolazione originaria è rimasto nella terra di origine e sostanzialmente si tratta della generazione anziana che ha con la terra un legame affettivo.

Negli ultimi 10 anni sono arrivate a Gramsh circa 15.000 persone provenienti dai villaggi limitrofi, ma di essi solamente il 10/12% è riuscito a stabilirsi con un'occupazione ed una residenza fissa, mentre i restanti sono, purtroppo, da tempo disoccupati. Il periodo di permanenza nella città di Gramsh è, comunque, quantificabile intorno ai 1-2 anni, dopodiché, gli adulti con età media di 30 anni propendono (il 50% di loro) per la scelta migratoria in altre città albanesi, oppure all'estero in Grecia ed Italia.

La situazione demografica illustrata sopra genera sicuramente interrogativi ed inquietudini legate all'universo di problemi sociali che, solitamente, sono legati ai boom demografici delle città. Nel caso di Elbasan e generalmente in tutta l'Albania, le migrazioni interne non hanno nessuna rispondenza con possibilità lavorative o miglioramenti economici reperibili nelle città. L'economia albanese, e quella di Elbasan in particolare, non hanno attività produttive reali e livelli occupazionali sufficienti e, di fatto, le attività economiche trainanti sono tutte legate al terziario, con l'evidente contraddizione di un paese dove agricoltura ed industria non sono in grado di sostenere il paese. I servizi sociali pubblici e privati del paese non hanno avuto, di converso, alcun adeguamento alla mutata situazione, generando un gap forte tra la domanda di servizi e la capacità di fornire risposte adeguate.

Tra le problematiche emerse con maggiore forza si sono segnalate: il lavoro minorile, l'abbandono scolastico, la crescita dei senza tetto e di fronte a queste ed altre difficoltà l'unica risposta possibile e comprensibile per le istituzioni locali è consistita nella somministrazione dell'aiuto economico alle famiglie con maggiore disagio.

Sul fenomeno del lavoro minorile non esistono studi recenti, escluso il rapporto della Croce Rossa spagnola volta ad individuare le problematiche connesse a "I bambini ed i giovani a rischio" pubblicato nel 2001.

I lavori in cui i minori sono impiegati maggiormente sono quelli della strada, ovvero la vendita ambulante di piccola mercanzia (sigarette, biglietti della lotteria, cassette, ecc.), oppure la pulizia delle scarpe o ancora la raccolta dei rifiuti per i privati. Questi tipi di lavoro, svolti per la maggioranza da minori compresi tra i 6 ed i 13 anni, sono una prerogativa dei figli di famiglie molto numerose che versano, solitamente, in condizioni economiche difficili. Il lavoro di questi bambini differisce da altre due tipologie di lavoro minorile presente in Albania. La prima consiste nei minori appartenenti a famiglie benestanti (soprattutto i commercianti) di Elbasan che, pur frequentando la scuola, svolgono mansioni da commesso/a presso i negozi dei genitori, la seconda tipologia investe, invece, la fascia di minori che vivono in contesti rurali e che vengono indirizzati al lavoro nei campi con le famiglie sin dall'età scolare.

Le istituzioni albanesi di fronte alla problematica del lavoro e dell'emigrazione minorile non hanno strumenti appropriati per tre motivi riconosciuti:

- La mentalità dell'apparato pubblico che difficilmente individua nel lavoro minorile un problema pressante a cui fare fronte
- La mancanza di strutture e di politiche sociali adeguate a contrastare il fenomeno

- La mancanza di personale qualificato che sappia delineare strategie efficaci e che sia in grado di fare applicare la legislazione vigente.

Il fenomeno dell'abbandono scolastico è ovviamente strettamente riferito a quello del lavoro minorile trattato sopra., ma è anche questo un dato statistico che deve essere letto nella sua complessità, essendo tratto da una realtà albanese in costante movimento e nella quale i fenomeni migratori disegnano situazioni sempre diverse tra loro.

Nel distretto di Elbasan il numero di bambini che hanno abbandonato la scuola nel 2001 è stato di 132 alle elementari e 642 alle medie, per un totale di 774 casi rappresentanti il 2,1% della popolazione scolastica globale.

L'offerta scolastica del distretto, come del resto in tutta l'Albania, è quantitativamente significativa, mentre la qualità dell'insegnamento sembra vivere un preoccupante calo coincidente con la sempre maggiore mancanza di stimoli della classe docente.

Le motivazioni sottese all'abbandono sono comunque da ricercare nelle precarietà economiche e sociali delle famiglie di origine, nel disagio dovuto ad emigrazione ed inurbamento e nella scarsa capacità di provvedere al rispetto legislativo delle autorità albanesi. L'etnia maggiormente colpita dal fenomeno dell'abbandono è sicuramente l'etnia ROM che, sostanzialmente, rappresenta la classe sociale soggetta a maggiore discriminazione in Albania.

Una delle risposte, e probabilmente l'unica praticata con regolarità, alla condizione di disagio sociale dei cittadini di Elbasan è quella del sussidio economico.

L'aiuto economico è uno strumento sociale importante per combattere la povertà nell'immediato, ma è anche uno strumento pericoloso perché crea situazioni di dipendenza assistenziale ed anzi scoraggia i cittadini dall'intraprendere azioni tendenti al guadagno ed al lavoro che potrebbero aiutare le famiglie ad uscire da situazioni di disagio.

1.10 Bibliografia

Per l'analisi del contesto e per lo studio del quadro settoriale si è fatto riferimento alle seguenti fonti di informazione:

- World Bank* – Poverty in Albania – A qualitative assessment 2002
- Children's Human Rights Centre of Albania* – Juveniles in Albanian prisons (Novembre 2000)
- Republic of Albania* – Testo di legge sull'organizzazione e sul funzionamento degli enti territoriali in Albania (Legge N 8652 del 31 luglio 2000)
- Republic of Albania*- Testo di legge sulle Adozioni internazionali (legge N. 7650 del 17.12.1992)
- UNDP* – Elbasan Region - Promoting local development (maggio 2002)
- SSI Servizio Sociale Internazionale* – I minori albanesi non accompagnati – (luglio 2001)
- Republic of Albania* – National Strategy for Children (2001)
- UNDP*- Human Development Report (2003)
- Politiche migratorie* – Il lavoro servile e le nuove schiavitù – Franco Angeli 2003
- Comune di Roma/Parsec* – Tratta delle donne, inserimento sociale, lavoro (2002)
- Ediesse* – Da vittime a cittadine 2001
- World Bank* – Vulnerability needs and institutional capacity assessment (febbraio 2001)
- Unicef /Oak foundation/Terre des Hommes* – The trafficking of Albanian children in Greece (Gennaio 2003)
- Regione E. Romagna* – Analisi dei servizi sociali nel Comune di Elbasan (maggio 2003)
- Regione E. Romagna* – Analisi dei servizi sociali nel Comune di Scutari (maggio 2003)
- World Bank* – Atti del convegno "Social Services delivery system" (2003)
- Republic of Albania* - Testo di legge sull'organizzazione e funzionamento dei governi locali (legge N. 8652 del 31.7.2000)
- Save the Children* – Child trafficking in Albania (Aprile 2001)
- Instat* – The population of Albania in 2001
- VIS/Dipartimento Affari Sociali* – Indagine giuridica sulle problematiche legislative connesse ai fenomeni della migrazione clandestina di minori non accompagnati e della tratta dei minori
- Iom* – Trafficking in Kosovo Albanian Women from the refugee Camps in Albania (1999)
- Unicef* – Children's and women's right in Albania: situation analysis 1998
- Cess-Center for Economic and Social Studies of Tirana* – Street Children (Ottobre 2000)
- Ssi Servizio Sociale Internazionale* – Rapporto sul programma svolto in Italia e in Albania negli anni 1998/99 Dipartimento Affari Sociali (2000).
- Save the Children* – Separated Children Coming to Western Europe.(2000).

2. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

2.1 Durata e Beneficiari

Il programma ha una durata prevista di 36 mesi

I beneficiari diretti del programma saranno tutti i bambini e gli adolescenti, con particolare attenzione alle bambine e alle adolescenti, che vivono in condizioni di vulnerabilità. Beneficiari diretti del programma saranno inoltre tutti gli operatori, giuridici e sociali che beneficeranno della formazione e riqualificazione professionale e tutti gli operatori delle istituzioni coinvolte.

Beneficiari diretti

- Beneficiari diretti saranno i minori abbandonati e/o orfani che vivono negli orfanotrofi e che potranno beneficiare di una migliore assistenza da parte di operatori e assistenti sociali che parteciperanno alla formazione professionale proposta dal programma. È possibile stimare che i servizi e le attività del programma coinvolgeranno direttamente il 30% della popolazione minorile che attualmente vive negli orfanotrofi del Paese;
- Beneficiari diretti saranno ancora i minori a rischio che vivono nelle tre città target del programma e che beneficeranno delle attività di prevenzione e protezione previste dal programma nelle città di Elbasan, Scutari e Valona. È possibile stimare che le attività e i servizi di prevenzione coinvolgeranno il 30% della popolazione minorile a rischio nelle tre città;
- 14 operatori giuridici degli 11 Tribunali del Paese che beneficeranno della formazione specifica in materia di adozioni e 4 assistenti sociali che beneficeranno della formazione specifica per la preparazione delle pratiche (dossier) per le adozioni dei minori in stato di abbandono;
- 60 assistenti sociali e operatori psico-sociali che lavorano attualmente sui temi del disagio minorile, che beneficeranno della formazione specifica per l'accoglienza e il trattamento dei minori a rischio e in stato di abbandono;
- Gli operatori delle istituzioni che parteciperanno alla formazione: 10 del Comitato Nazionale per le Adozioni; 30 dei Servizi Sociali del Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali; 60 tra operatori e amministratori degli enti locali di Elbasan, Scutari e Valona;
- Gli operatori interessati e gli studenti delle facoltà giuridiche (circa 150 persone) che parteciperanno ai seminari previsti dal programma sulle tematiche delle adozioni;
- Gli operatori interessati e gli studenti delle facoltà sociali (circa 150 persone) che parteciperanno ai seminari previsti dal programma sulle tematiche della tutela e trattamento dei minori in stato di abbandono e a rischio;
- 60 operatori delle associazioni che beneficeranno della formazione specifica sulle tematiche minorili e sull'impresa sociale;
- I minori, gli adolescenti e le comunità che saranno direttamente coinvolte dalle azioni pilota, stimabili in almeno 10.000 persone.

Beneficiari indiretti

- In maniera indiretta tutti i minori, gli adolescenti e le comunità interessate dalle attività di informazione e sensibilizzazione, per un numero complessivo di persone stimabili in almeno 1.000.000 di individui;
- Beneficiari indiretti saranno infine le tre Regioni Italiane e le realtà del proprio territorio che verranno coinvolte nelle iniziative che beneficeranno del rafforzamento delle proprie capacità e del rafforzamento della propria presenza in Albania ed inoltre, della maggiore consapevolezza delle comunità italiane coinvolte, nel loro complesso, sui temi della cooperazione internazionale, dell'intervento solidale, delle cause del sottosviluppo.

2.2 Modalità di esecuzione ed enti realizzatori del programma

La Cooperazione Italiana del MAE realizzerà il programma avvalendosi delle capacità, delle esperienze e delle conoscenze della Regione Emilia Romagna e delle Regioni Marche e Puglia. Come si è detto, la DGCS, attraverso il coinvolgimento delle Regioni intende dare concreta attuazione ad una modalità di intervento che valorizza risorse nazionali e si propone come facilitatore di partenariati durevoli. L'identificazione e la formulazione del programma sono state realizzate congiuntamente dalla DGCS, dalle tre regioni italiane e dagli attori albanesi coinvolti. La Regione Emilia Romagna, quale Regione capofila, assicurerà la diretta realizzazione del programma ed

assumerà la responsabilità della gestione amministrativa del finanziamento della DGCS. Al fine di garantire la gestione ed il coordinamento generale del programma, la Regione Emilia Romagna assicurerà il coordinamento fra le tre Regioni e fra le attività da svolgersi sia in Italia sia in loco. Assicurerà la direzione strategica di tutte le attività progettuali, anche attraverso regolari consultazioni con l'UTL/Ambasciata d'Italia a Tirana e l'UTC/DGCS, alla quale invierà periodiche relazioni sullo stato di avanzamento del programma.

La Regione Emilia Romagna nominerà un coordinatore in loco che risiederà a Tirana per l'intera durata dell'iniziativa. L'esperto assumerà la diretta responsabilità della gestione e della realizzazione delle attività in loco previste dal programma, comprese le attività di ricerca. Sarà responsabile della elaborazione dei rendiconti nei tempi e nei modi stabiliti dalla convenzione tra la Regione E. Romagna e l'UTC/MAE, parteciperà inoltre alle attività di monitoraggio e di valutazione. Curerà i contatti con le Istituzioni albanesi e preparerà periodici rapporti sulle attività svolte.

Infine, la controparte albanese, Il Ministero del lavoro e degli Affari Sociali, nominerà un coordinatore locale del programma che accompagnerà tutte le attività del programma in stretto collegamento con il coordinatore espatriato partecipando alle fasi di pianificazione e gestione delle attività.

Il programma prevede l'istituzione di una Unità di programmazione e gestione (UPG) che sarà responsabile della elaborazione dei Piani operativi, della programmazione e della realizzazione degli interventi. La Unità di Programmazione e Gestione sarà composta da:

- Il coordinatore espatriato
- Il capoprogetto locale
- I tre rappresentanti delle Regioni

La responsabilità dell'approvazione dei Piani Operativi e della supervisione delle attività sarà affidata ad un Comitato di Indirizzo e Controllo del Programma (CIC) che sarà composta da:

- Un rappresentante del Ministero del Lavoro e degli affari Sociali;
- Tre rappresentanti delle Regioni;
- Il coordinatore espatriato;
- Un rappresentante della cooperazione italiana (UTL).

Le riunioni del Comitato di Indirizzo e Controllo (CIC) avranno cadenza semestrale e saranno convocate dal coordinatore in loco che avrà inoltre il compito di assicurare la preparazione e la distribuzione del materiale informativo necessario all'incontro e la redazione del verbale della discussione avvenuta.

Il Coordinatore espatriato dovrà inoltre:

- Monitorare in maniera partecipativa tutte le attività del programma, e verificarne la corrispondenza con il piano operativo, proponendo eventuali variazioni utili al raggiungimento degli obiettivi;
- Favorire il coordinamento tra tutte le azioni previste e favorire il coordinamento del progetto con i partner istituzionali e i soggetti associativi;
- Censire le risorse umane disponibili localmente definendo i termini di riferimento e gli accordi di collaborazione;
- Facilitare la realizzazione di ciascuna attività, il lavoro della formazione, della ricerca, e delle azioni a livello locale;
- Promuovere e partecipare alla realizzazione dei seminari e *workshop*;
- Facilitare e promuovere il coordinamento tra le tre Regioni coinvolte nel programma;
- Agire da agente di collegamento tra l'ufficio centrale della Regione Emilia Romagna e le realtà albanesi coinvolte nel progetto e redigere rapporti sullo stato di avanzamento del progetto;
- Acquisire i dati che riguardano la metodologia e le tecniche di lavoro delle attività realizzate in modo da contribuire a realizzare delle opportunità di replicabilità autonoma delle iniziative;
- Pianificare e partecipare ai momenti di valutazione del programma insieme ai partner locali, e agli esperti della DGCS/MAE;
- Assicurare la gestione e l'amministrazione delle risorse impegnate in loco per la realizzazione delle attività progettuali.

Alla realizzazione del programma parteciperanno tre rappresentanti nominati dalle Regioni che attraverso brevi e periodiche missioni seguiranno le attività per conto delle rispettive Regioni. I tre rappresentanti dovranno garantire:

- L'impostazione, l'avvio e il monitoraggio delle attività di ciascuna Regione;
- La collaborazione e la partecipazione alla realizzazione dei seminari e *workshop*;
- La programmazione e la realizzazione di momenti seminariali e di autovalutazione del percorso formativo;
- Svolgere funzioni di collegamento tra i diversi soggetti che interagiranno nella realizzazione delle azioni pilota del decentramento amministrativo dei servizi sociali per i minori a rischio;
- Promuovere momenti di scambio e di riflessione sulle metodologie e sulle tecniche di lavoro utilizzate nelle tre aree di intervento del programma sul decentramento amministrativo dei servizi sociali e sulla tutela e prevenzione dei minori a rischio;
- Partecipare alle attività dell'Unità di Programmazione e Gestione.

2.3 Controparti

La controparte istituzionale principale del programma è il Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali.

Altre controparti dirette:

- Il Comitato Nazionale per le Adozioni
- La Scuola di Magistratura
- Servizi Sociali Statali
- Le Amministrazioni decentrate di Elbasan, Scutari e Valona

2.4 Strategia dell'intervento

La strategia prefigurata dal programma predisposto dalle Regioni, punta al rafforzamento delle conoscenze, delle esperienze delle capacità della cooperazione decentrata ed in particolare delle Regioni E. Romagna, Marche e Puglia, già da tempo presenti e radicate in Albania con programmi per i minori e gli adolescenti, per promuovere un processo di cambiamento in positivo della società albanese attraverso il riconoscimento della centralità di una cultura per la tutela dei minori quali soggetti di diritto e agenti di sviluppo, in coerenza con la convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dei Minori.

L'iniziativa si inserisce nel quadro delle *LINEE-GUIDA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA SULLA TEMATICA MINORILE* (approvate dal Comitato Direzionale della DGCS il 26.11.98, delibera n.180) e nel quadro delle disposizioni ispirate dalla legge 476/98 in RATIFICA ED ESECUZIONE DELLA CONVENZIONE DE L'AJA. Il programma sarà infine realizzato, nel rispetto delle *Linee Guida per la Cooperazione Decentrata* approvate nel marzo 2000 dal Comitato Direzionale della DGCS.

In Albania é in corso la riforma istituzionale dei servizi sociali (legge n. 8652/2000) orientata ad un progressivo decentramento amministrativo verso il livello locale che prevede la delega delle decisioni e della programmazione dei servizi al livello Municipale.

L'Albania ha inoltre provveduto ad adeguare la normativa esistente in materia di adozioni alla Convenzione dell'Aja (legge N. 7650 17.12.92).

Il programma intende sostenere il Governo albanese nell'attuazione delle due normative al fine di rafforzare le capacità esistenti nella programmazione e nella realizzazione di interventi e servizi in favore dei minori a rischio e in stato di abbandono.

Nella realizzazione del programma le tre Regioni parteciperanno direttamente alla realizzazione del complesso processo formativo previsto: nel settore del decentramento amministrativo dei servizi sociali e nel settore delle specifiche competenze in materia psico-sociale. Parteciperanno e collaboreranno alla realizzazione di tutti i momenti seminariali proposti e alle attività di ricerca e studio. Riguardo le attività concrete di prevenzione e protezione dei minori che saranno realizzate nelle città di Elbasan Scutari e Valona, risulterà fondamentale l'esperienza, il radicamento e il riconoscimento che le due Regioni, Emilia Romagna e Marche, hanno acquisito presso le pubbliche amministrazioni e presso le realtà associative esistenti nelle tre città. Tale complesso di conoscenze risulterà, come si diceva, fondamentale, per l'attuazione del decentramento amministrativo che dovrà vedere protagoniste le realtà pubbliche e private in una logica di *welfare mix*.

Nel processo di sviluppo del decentramento amministrativo dei servizi sociali assume particolare importanza, infatti, la partecipazione del tessuto associativo organizzato orientato a sviluppare il confronto con i poteri pubblici in una logica di *welfare mix*. Il soggetto maggiormente indicato è l'impresa sociale. Si ritiene dunque necessario avviare anche un percorso formativo per favorire a

livello istituzionale la predisposizione dello strumento normativo riguardante le imprese sociali no profit, e a livello territoriale, per rafforzare le capacità esistenti in ambito associativo.

Il programma che sarà dunque realizzato dalle tre Regioni italiane, si sviluppa su due livelli di intervento, da una parte il rafforzamento delle capacità delle istituzioni formali, centrali e decentrate e dall'altra il sostegno alla realizzazione di iniziative concrete sul territorio per la prevenzione e tutela dei minori a rischio. In Albania appare evidente la necessità di predisporre, a livello nazionale, interventi formativi volti alla effettiva applicazione delle leggi recentemente adottate in materia di decentramento amministrativo dei servizi sociali e in materia di adozioni, ma appare ugualmente urgente promuovere azioni volte a tutelare i diritti fondamentali dei minori attraverso iniziative concrete sul territorio che possano prevenire e contrastare il disagio dei minori. La struttura del programma articola conseguentemente le azioni previste, attraverso una accresciuta capacità dei quadri istituzionali a livello centrale e a livello locale per il decentramento amministrativo dei servizi sociali e del servizio nazionale per le adozioni e attraverso la realizzazione concreta di servizi sociali decentrati destinati ai minori.

2.4.1 *La Cooperazione Decentrata*

Nella convinzione che la cooperazione allo sviluppo consista in uno scambio di saperi e di culture e non solo in un flusso univoco di oggetti e tecnologie, la Cooperazione Italiana intende realizzare un effettivo processo di cooperazione e di scambio fra realtà sociali italiani ed albanesi distanti fra loro poche centinaia di chilometri, che pur vivendo in due ben differenti situazioni sociali ed economiche hanno un patrimonio di storia e di cultura da lungo tempo e variamente intrecciato.

Attraverso lo scambio con le realtà italiane, si vuole fare in modo che il progetto non si esaurisca soltanto nella realizzazione di alcune attività da parte di pochi esperti, bensì nella costruzione di rapporti che nel tempo tenderanno a consolidarsi e a diversificarsi e a rendersi autonomi dall'ambito di partenza del progetto e possibilmente costituiranno elementi per un tessuto di iniziative e di scambi culturali ulteriori. Non si tratta di un aspetto secondario di fare cooperazione tanto più quando essa riguarda due realtà a stretto contatto culturale e geografico e tanto più quando questi scambi contribuiranno a consolidare una ricaduta del progetto in termini di maggior consapevolezza della popolazione italiana sui temi dello sviluppo e dell'intervento solidale.

Le tre Regioni sono da tempo presenti sul territorio albanese. La loro presenza ha potuto attivare e valorizzare, proprio nella logica della cooperazione decentrata, risorse differenziate del proprio territorio: comuni, associazioni e ONG di cooperazione. Il progetto componendosi di molti parti e azioni - dalla formazione alla ricerca-azione alla creazione di percorsi concreti per la creazione di servizi - e coinvolgendo in loco attori molto diversi - dal Ministero ai Comuni ai servizi sociali già esistenti alle associazioni e ONG - dovrà lavorare in una logica di partecipazione e concertazione ma anche di valorizzazione delle differenti risorse che i soggetti coinvolti, istituzionali e non, saranno in grado di portare. Più in particolare saranno le azioni concrete nelle aree di intervento che dovranno poter contare sul ruolo attivo e propositivo di soggetti italiani delle tre Regioni, che già operano nelle tre città e che sono inoltre portatori di prassi e partenariati locali importanti. Il progetto dovrà quindi avere anche la funzione di catalizzatore di quelle "buone prassi" di cooperazione internazionale soprattutto a livello locale delle tre città albanesi target del programma. Ma sarà la capacità di coinvolgimento e coordinamento espressa a livello di direzione del progetto a garantire che a livello locale Comuni, associazioni e ONG italiane in partenariato con Comuni, associazioni e ONG albanesi realizzino componenti di progetto dove potranno esprimere capacità e radicamento, sempre, ovviamente, nella logica di un quadro unitario, e della valorizzazione dell'approccio della cooperazione decentrata che intende la cooperazione come il tramite per la messa in rete e scambio tra territori, soggetti, pratiche. Riguardo le componenti formative, questa sarà realizzata attraverso scambi e stage di formazione, in Italia e in Albania, promossi dalle tre Regioni italiane.

Tale processo formativo sarà cioè realizzato attraverso una metodologia che vuole partire dal confronto di singole esperienze italiane con singole esperienze albanesi affinché possa essere identificato e costruito congiuntamente, un percorso di lavoro che sia rispettoso della specificità e delle peculiarità albanesi e che sia in grado di formare figure professionali capaci di sostenere concretamente il processo per il decentramento amministrativo dei servizi sociali per i minori.

Saranno identificati in Italia tre Comuni del territorio Emiliano-Romagnolo e Marchigiano, che lavoreranno, in un percorso di accompagnamento, con i Comuni albanesi di Elbasan, Scutari e Valona, affinché questi ultimi possano dotarsi degli strumenti operativi necessari per l'attuazione del decentramento amministrativo: linee guida per la programmazione territoriale, definizione delle diverse fasi della partecipazione e confronto tra realtà istituzionali e tessuto associativo, strumenti stabili di osservazione e monitoraggio, ecc.

Il risultato di tale processo formativo sarà costituito dalla realizzazione concreta di tre servizi sociali rivolti ai minori nelle tre aree identificate dal progetto.

2.5 Obiettivi generali e Obiettivo Specifico

Obiettivi generali:

- Migliorare le condizioni di vita della popolazione minorile albanese e in particolare dei minori a rischio e in stato di abbandono;
- Affermare e promuovere attivamente i diritti dei/delle minori e adolescenti in Albania.
- Accrescere le capacità delle istituzioni responsabili e delle organizzazioni della società civile di intervenire in favore dei minori a rischio e in stato di abbandono, attraverso l'aumento qualitativo delle risorse umane e materiali nell'ambito della tutela minorile.
- Rafforzare e consolidare le capacità e la presenza delle Regioni Italiane in Albania.

Obiettivo specifico:

- Rafforzare il sistema del decentramento amministrativo dei servizi sociali per la prevenzione e la protezione dei minori a rischio nelle aree di Elbasan, Scutari e Valona, e del Comitato Nazionale per le Adozioni dei minori in stato di abbandono avvalendosi dei soggetti della Cooperazione Decentrata.

Tra gli indicatori utili a misurare la positiva evoluzione degli obiettivi suindicati, si possono citare:

- una accresciuta capacità di pianificazione degli interventi da parte delle Istituzioni in materia di decentramento amministrativo dei servizi sociali per i minori a rischio, che si traduca in un aumento significativo dei servizi e del livello di fruizione degli stessi da parte dei minori a rischio;
- una diffusa applicazione della legislazione esistente in materia di adozione nazionale e internazionale, attraverso la formazione mirata di operatori di giustizia ed il funzionamento delle strutture e del Comitato nazionale che si occupano delle adozioni;
- una accresciuta capacità e sensibilità di intervento a livello del territorio, attraverso la pianificazione e organizzazione dei Servizi sociali decentrati e delle istanze comunitarie e della società civile che parteciperanno alla realizzazione degli interventi in favore dei minori a rischio e in stato di abbandono.

2.6 Risultati Attesi e Attività correlate

Risultati Attesi e Attività correlate

1.a Riorganizzato il Comitato Nazionale Albanese per le Adozioni per una maggiore capacità di attuazione della normativa nazionale ed internazionale esistente

- 1.e Realizzazione di un seminario di analisi della normativa esistente ed elaborazione di proposte attuative;
- 1.b Identificazione, acquisto e fornitura di attrezzature per il Comitato Nazionale per le adozioni;
- 1.c Allestimento di una biblioteca giuridica;

2. Creato il Forum di coordinamento interministeriale e intersettoriale presso il Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali per la tutela e prevenzione dei minori/adolescenti a rischio e in stato di abbandono.

- 2.a Assistenza tecnica alla organizzazione e al funzionamento del Forum per la tutela e la prevenzione dei minori a rischio e in stato di abbandono;
- 2.b Identificazione, acquisto e fornitura di attrezzature informatiche per il Forum;

3. Realizzato uno studio sulla problematica dei minori/adolescenti a rischio e in stato di abbandono

- 3.a Identificazione del gruppo di ricercatori;
- 3.b Progettazione dello studio sui minori/adolescenti a rischio e in stato di abbandono a livello nazionale, e sul disagio minorile nelle aree di Elbasan, Scutari e Valona;
- 3.c Attività di studio e ricerche sui minori a rischio;
- 3.d Realizzazione di due seminari (in Italia e in Albania) di presentazione dei lavori e dei risultati della ricerca;
- 3.e Pubblicazione della ricerca;
4. *Creata una Banca dati presso Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali, sui minori/adolescenti a rischio e in stato di abbandono.*
- 4.a Progettazione del software per la Banca Dati da istituire presso il Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali sui minori/adolescenti in condizione di rischio;
- 4.b Fornitura di attrezzature informatiche e software per la creazione della Banca Dati sui minori abbandonati e in condizione di rischio;
- 4.c Elaborazione e inserimento delle informazioni nella Banca Dati;
5. *Realizzati 39 moduli formativi in Italia e in Albania, e formate le capacità professionali di 60 operatori, assistenti sociali e educatori che si occupano di minori a rischio e in stato di abbandono; 14 giudici dei Tribunali provinciali sulla materia delle adozioni; 10 tra operatori e dirigenti del Comitato Nazionale per le Adozioni; 30 tra operatori e dirigenti del Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali e del SSS sul decentramento amministrativo dei servizi sociali, sulle politiche minorili e sulla impresa sociale; 60 tra operatori e dirigenti delle tre amministrazioni decentrate (Elbasan, Scutari e Valona) e 30 operatori delle ONG per la pianificazione della rete dei servizi sociali per i minori a rischio e per l'impresa sociale.*
- 5.a Identificazione delle necessità e definizione dei programmi formativi per la formazione e l'aggiornamento di operatori sociali, assistenti sociali, educatori e altro personale che si occupa di minori a rischio e in stato di abbandono;
- 5.b Identificazione delle necessità e definizione dei programmi formativi per la formazione e l'aggiornamento di 14 giudici dei Tribunali provinciali;
- 5.c Identificazione delle necessità e definizione dei programmi formativi per la formazione sull'impresa sociale per gli operatori del Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali e del SSS e delle amministrazioni decentrate e per gli operatori delle di ONG e associazioni;
- 5.d Identificazione delle necessità e definizione dei programmi formativi per la formazione e l'aggiornamento per gli operatori e dirigenti del Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali e del SSS;
- 5.d Realizzazione di 4 seminari per circa 300 tra operatori e studenti delle facoltà sociali e giuridiche;
- 5.e Identificazione delle necessità e definizione dei programmi formativi per la formazione e l'aggiornamento sul decentramento amministrativo per gli operatori e i dirigenti municipali e per gli operatori di ONG e associazioni;
- 5.f Identificazione delle necessità e definizione dei programmi formativi per la formazione 10 tra operatori e dirigenti del Comitato Nazionale delle Adozioni;
- 5.f Produzione materiale didattico e di documentazione;
- 5.g Organizzazione di due incontri in Albania e in Italia a conclusione del programma, sui temi del decentramento amministrativo dei servizi sociali per i minori a rischio, con individuazione e discussione delle linee guida per la prosecuzione del programma per i minori da parte del Governo albanese;
6. *Pianificata la rete dei servizi sociali per la prevenzione, l'accoglienza e il trattamento dei minori/adolescenti a rischio e realizzate 3 azioni concrete a Elbasan, Scutari e Valona.*
- 6.a Realizzazione di una ricerca azione a livello locale in ciascuna delle tre aree di intervento sulle problematiche minorili riguardanti le azioni concrete che saranno realizzate, finalizzata anche alla identificazione dei soggetti pubblici e privati, e dei profili professionali destinati ad operare nel campo della tutela e della prevenzione dei minori/adolescenti a rischio;
- 6.b Creazione di una banca Dati in ciascuna delle tre aree di intervento;
- 6.c Avvio delle azioni concrete nelle città di Elbasan, Scutari e Valona;
- 6.d Assistenza tecnica e supporto logistico alle organizzazioni non governative impegnate nella prevenzione, accoglienza e trattamento dei minori;

- 6.e Realizzazione di tre seminari sul decentramento amministrativo dei servizi sociali per i minori a rischio, ad Elbasan, Scutari e Valona;
5. *50 minori e adolescenti a rischio direttamente coinvolti nelle nuove iniziative realizzate, pubbliche e private, in ciascuna delle tre città.*
- 7.a Creazione di 9 nuovi laboratori - 3 per ciascuna area - per la realizzazione dei percorsi educativi per il recupero/reinserimento dei minori a rischio nelle città di Elbasan, Scutari e Valona;
- 7.b Identificazione, definizione e realizzazione di attività di recupero/reinserimento dei minori a rischio;
- 6. Realizzata una campagna di informazione a livello nazionale con la partecipazione di tutti gli attori coinvolti nel programma*
- 8.a Pubblicazione e divulgazione di materiale informativo e attività di sensibilizzazione (15 servizi televisivi e radiofonici, 3 spettacoli culturali, 2 seminari) della comunità e delle istituzioni sulla problematica dei minori a rischio e in stato di abbandono e Creazione di un sito Web di informazione e diffusione sulle problematiche minorili e sulle attività in corso;
- 8.b Acquisto di attrezzature informatiche finalizzate al rafforzamento delle capacità di progettazione e realizzazione delle attività di sensibilizzazione, informazione e formazione;
- 8.c Realizzazione di tre seminari sulle tematiche del disagio minorile.

2.7 Descrizione delle attività

2.7.1. Creazione del Forum di coordinamento Interministeriale e Intersettoriale

L'esigenza di creare uno spazio di coordinamento tra i diversi soggetti istituzionali coinvolti nei programmi di tutela dei minori è emersa come prioritaria nel corso degli incontri realizzati durante la fase dello studio di fattibilità. Il progetto si propone di raccogliere tale richiesta attraverso la costituzione di un Forum sulle politiche minorili che avrà sede a Tirana presso il Ministero degli Affari Sociali e del Lavoro. Il Forum vuole rappresentare un luogo di confronto, discussione e scambio, e di coordinamento, cui parteciperanno tutti coloro che si occupano di minori. Si tratta di un segretariato tecnico, di una struttura di concertazione, non istituzionale, che si propone di aggregare tutti gli attori interessati al Programma, organi di governo, soggetti pubblici e privati che si occupano del disagio minorile.

Il Forum promuoverà e sosterrà inoltre iniziative di informazione e di sensibilizzazione della collettività sui temi della tutela minorile.

Il Forum avrà la durata del progetto anche se sarebbe auspicabile una sua continuazione oltre la conclusione del presente intervento, anche in considerazione dei costi limitati richiesti per il suo funzionamento.

Il Forum sarà formato da tre componenti:

La segreteria tecnica, che avrà una sua collocazione presso il Ministero degli Affari Sociali e del Lavoro e disporrà dell'attrezzatura necessaria per l'organizzazione degli incontri.

La componente istituzionale interministeriale che riunisce i rappresentanti dei Ministeri che hanno competenza in materia (Comitato nazionale per le adozioni, Ministero degli Affari Sociali e del Lavoro, Ministero dell'Educazione ecc.).

La componente aperta intersettoriale che riunisce insieme ai rappresentanti istituzionali, i soggetti pubblici e privati e le associazioni che si occupano di minori.

2.7.2. Attività di studio e ricerca-azione

La necessità di acquisire dati e informazioni sulle dimensioni e sulle caratteristiche del disagio minorile nel Paese è ritenuta prioritaria per la definizione delle strategie di intervento del presente programma. Il programma prenderà dunque avvio con uno studio mirato a raccogliere le informazioni relative alle dimensioni e alle caratteristiche del disagio minorile a livello nazionale. Lo studio sarà oggetto di una pubblicazione che verrà presentata, in Italia e in Albania, attraverso la realizzazione di due seminari.

A livello locale, (Elbasan, Scutari e Valona) sarà realizzata una ricerca azione finalizzata ad indagare e analizzare le problematiche minorili esistenti nelle tre aree. La ricerca azione si propone inoltre di:

- Contribuire allo sviluppo del dibattito sulla tematica del disagio minorile
- Identificare i soggetti pubblici e privati che collaboreranno alle iniziative proposte dal Programma
- Avviare il processo di formazione dei diversi profili professionali.

Lo studio a livello nazionale sarà realizzata da un gruppo di ricercatori albanesi e da un consulente internazionale. La ricerca azione a livello locale sarà realizzata da ricercatori locali. Sarà messo a punto un programma di ricerca che definirà la metodologia di rilevamento e analisi dei dati, tanto sotto il profilo quantitativo quanto sotto quello qualitativo. Saranno coinvolte le strutture pubbliche e private che operano localmente, nel settore minorile. Al termine della ricerca saranno realizzati tre seminari, in Albania, di presentazione dei risultati.

2.7.3 Creazione di Banca Dati

Il programma di studio e ricerca sopra descritto è destinato a diventare una Banca Dati sul disagio minorile in Albania che avrà la sua sede presso il Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali, dove confluiranno i dati e le informazioni raccolte sui minori abbandonati e sui minori a rischio nel Paese. Il Programma intende predisporre una struttura minima per la raccolta e la sistematizzazione delle informazioni e del materiale e per la loro utilizzazione e diffusione da parte del Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali e del Comitato Nazionale per le Adozioni.

Il programma di ricerca che verrà realizzata ad Elbasan, Scutari e Valona, fornirà, i dati e le informazioni per la creazione di una Banca Dati per il rilevamento e analisi di dati e informazioni delle tre realtà coinvolte dalla ricerca e quale strumento locale di elaborazione delle politiche minorili.

2.7.4 Attività di formazione e aggiornamento

A. Formazione dell'area psicosociale (operatori, e assistenti sociali, operatori delle ONG, educatori).

Per quanto riguarda il percorso formativo degli operatori sociali, sarà utile prevedere un programma unitario per fornire a tutti la stessa base di conoscenza e poi prevedere dei sottogruppi per settori di specializzazione. La formazione dell'ambito psicosociale dovrà comunque prevedere due livelli formativi. Un livello di formazione per formatori ed un livello di formazione diretta per gli operatori sociali.

All'interno delle diverse strutture previste per l'accoglienza dei minori, l'esigenza prioritaria è l'individuazione di un metodo basato sulla continua contestualizzazione degli interventi differenziati. Occorre cioè focalizzare gli interventi nelle relazioni comunicative fra i diversi attori del processo: il minore, la famiglia, altri referenti interessati e tutti i servizi esistenti sul territorio. Il progetto educativo del minore non può intendersi come "fornulato" da altri per il minore, ma deve essere inteso come un processo condiviso dal minore stesso e dalle persone del suo contesto socio familiare. Occorre cioè rendere il minore parte attiva e propositiva, introducendo il principio del lavoro per micro progetto e micro obiettivo. Quindi obiettivi micro, ma tangibili e fattibili e soprattutto realizzabili tenendo conto della situazione, delle risorse e dei limiti della realtà esistente. Sarà importante creare momenti di verifica sull'attuazione del micro-progetto personalizzato, con il minore, con la famiglia, e con tutti i soggetti che fanno parte del percorso. Gli aspetti metodologici essenziali nel percorso di lavoro con i minori riguardano soprattutto la conoscenza come raccolta globale di informazioni sul minore, sulla sua storia pregressa e sul suo ambiente familiare e sociale e la contestualizzazione del comportamento del minore che deve essere coinvolto nell'elaborazione del suo percorso.

La formazione verrà impostata in maniera partecipativa, tenendo conto che i partecipanti non saranno considerati oggetti della formazione ma soggetti attivi impegnati in un'azione. Le attività formative saranno realizzate in parte in Albania ed in parte in Italia attraverso il coinvolgimento dei soggetti della cooperazione decentrata, in particolare, le Facoltà di Scienze sociali delle Università di Ancona e di Bologna. Riguardo la formazione in Italia saranno inoltre previsti stage e visite dirette alle esperienze più significative esistenti in Italia sui temi della prevenzione, accoglienza, assistenza e trattamento dei minori a rischio.

B. Formazione dei quadri ministeriali e delle amministrazioni decentrate di Elbasan, Scutari e Valona sul decentramento amministrativo dei servizi sociali

In Albania sono in corso la riforma istituzionale orientata ad un progressivo decentramento amministrativo e la riforma dei servizi sociali, anch'essa, sempre più orientata verso il livello locale, che prevede la delega delle decisioni e la programmazione dei servizi al livello municipale. Tale processo

di decentramento amministrativo necessita tuttavia di maggiori competenze e di una più precisa articolazione dei ruoli e delle funzioni.

Il programma si propone di sostenere il processo di decentramento amministrativo dei servizi sociali attraverso percorsi formativi da realizzarsi tanto a livello centrale quanto a livello decentrato e la realizzazione concreta di servizi sociali rivolti ai minori a rischio, in tre Municipi albanesi, Elbasan, Scutari e Valona,

Circa la necessità di rafforzare le capacità sul decentramento amministrativo, sarà importante garantire funzionalità tra il ruolo di governo dello stato centrale e il ruolo di governo municipale che garantiscano omogeneità tra i processi di programmazione territoriale della rete dei servizi sociali.

A livello territoriale sarà importante riconoscere che alla base della elaborazione delle strategie sociali vi è la partecipazione dei Municipi, della società civile organizzata e delle realtà di cittadinanza attiva. Affinché la partecipazione a livello locale sia funzionale agli interessi di tutto il territorio, sarà necessario definire regole precise di rappresentanza e di ruolo, all'interno di un quadro di linee guida per la programmazione territoriale.

Le linee guida dovranno dunque definire le varie fasi del percorso di partecipazione che dovranno prevedere un livello informativo e un livello propedeutico alla gestione dei servizi da parte degli attori sociali. Sarà inoltre necessario identificare strumenti stabili di osservazione e monitoraggio dei servizi esistenti, strumenti per la conoscenza del territorio da un punto di vista sociale, la conoscenza delle esperienze più significative in ordine alla partecipazione, l'individuazione delle criticità del territorio e l'individuazione degli obiettivi raggiungibili.

In sintesi, il percorso formativo di quest'area dovrà articolarsi su diversi aspetti:

- La formazione professionale di base e l'aggiornamento del personale, pubblico e privato, operante nel settore del disagio minorile.
- La predisposizione di un regolamento e di un dispositivo applicativo per il decentramento amministrativo dei servizi sociali.
- L'articolazione dei ruoli, delle deleghe e delle funzioni ai diversi livelli.
- La definizione di linee guida della partecipazione territoriale e delle sue fasi (municipalità, società civile organizzata, cittadinanza attiva)
- La gestione dei tavoli di concertazione per la programmazione territoriale
- La realizzazione e la gestione degli interventi
- La creazione di strumenti di osservazione e di monitoraggio.

C. Formazione per l'Impresa sociale no profit (operatori delle ONG, quadri del Ministero degli Affari Sociali e del Lavoro).

La maggior parte dei nuovi servizi avviati dopo il regime in Albania sono di fatto gestiti dalle associazioni locali ma finanziati esclusivamente dalla cooperazione internazionale che fino a poco tempo fa poco si relazionava con le istituzioni locali. Oggi le associazioni locali hanno sicuramente un'esperienza di lavoro importante nei vari settori del sociale ma mancano nella connessione con le istituzioni locali e sono ancora troppo dipendenti dai finanziamenti stranieri. Le istituzioni locali sono al momento ancora poco capaci persino di analizzare il territorio, capire quali sono le problematiche sociali più rilevanti e su queste elaborare delle risposte e trasformarle in politiche operative. La nuova strategia del Ministero vuole aiutare a colmare questo vuoto e modificare l'esistente e questo progetto, sostenendo la strategia del Ministero, intende da una parte dare maggiori strumenti alle istituzioni locali partendo dalla costituzione nei tre comuni di intervento di Banche dati permanenti sulle problematiche sociali da cui far emergere le informazioni necessarie per poter definire priorità di intervento, fornendo una formazione sul decentramento ai funzionari dei comuni e sostenendo anche un dialogo aperto con l'associazionismo attivo sul sociale a partire però da quelle che sono le priorità che i comuni evidenziano e cominciando ad attivare sul territorio esperienze di *welfare mix*. Il comune che affida sul territorio un servizio ad un soggetto del privato sociale in base a criteri e bisogni trasparenti rappresenta un percorso di *welfare mix*. Questo necessita anche un percorso di cambiamento da parte del privato sociale che deve imparare e rapportarsi e contrattare con le istituzioni locali e ad essere portatore delle istanze sociali del territorio dove opera oltre a trasformarsi in impresa sociale per quanto concerne gli aspetti organizzativi e finanziari.

D. Formazione dei quadri del Comitato Nazionale per le Adozioni, dei giudici e degli operatori che si occupano di adozioni.

Le attività formative per le adozioni nazionali ed internazionali riguardano due ambiti specifici:

- L'assistenza tecnica al Comitato Nazionale per le Adozioni
- La formazione di 14 giudici minorili dei Tribunali provinciali che si occupano di adozioni.

1. L'assistenza tecnica al Comitato Nazionale per le Adozioni

Il rafforzamento del Comitato Nazionale per le Adozioni è indispensabile per l'organizzazione di un sistema di adozione dei minori, orfani e abbandonati, in Albania.

Sarà dunque necessario prevedere azioni riguardanti la riorganizzazione del Comitato e azioni formative per i suoi operatori e dirigenti.

Si prevede dunque di realizzare le seguenti attività attraverso una metodologia partecipativa che vedrà gli operatori albanesi protagonisti dei percorsi da realizzare:

- Organizzazione dei servizi e delle competenze;
- Fornitura di servizi di assistenza e consulenza on-line (di tipo giuridico e psicosociale in materia di adozioni);
- Creazione di una biblioteca di studi internazionali psicologici e giuridici in materia di minori abbandonati e adottati;
- Individuazione di un percorso formativo per le coppie che si avvicinano all'adozione;
- Inquadramento del percorso di formazione per le coppie all'interno della procedura standard di adozione;
- Ridefinizione dell'iter di valutazione psicosociale della coppia;
- Collaborazione alla creazione di un database per la gestione e condivisione di dati con i Servizi Sociali Statali del Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali Albanese, in quanto gli istituti sono sotto la loro amministrazione.

7. La formazione di 14 giudici minorili dei Tribunali Provinciali che si occupano di adozioni

In Albania non esiste il Tribunale per i Minori. Ad occuparsi delle adozioni dei minori sono attualmente i giudici dei Tribunali Provinciali presenti nel Paese ma spesso si tratta di operatori che non hanno una formazione specifica sui minori e sulle adozioni, nazionali ed internazionali. Si propone dunque di formare 14 giudici minorili competenti in materia di adozione, provenienti da 6 Tribunali Provinciali selezionati sulla base della presenza di istituti statali per orfani e del Tribunale di Elbasan dove, sia pure in assenza di un orfanotrofio statale, esiste un gran numero di Case Famiglia private coinvolte nelle adozioni. I Tribunali coinvolti sono dunque 7 e, nella tabella che segue, è possibile verificare il numero di adozioni che tali Tribunali hanno effettuato nell'anno 2002.

Tabella N. 5

TRIBUNALE	N. ADOZIONI
Tirana	14
Durazzo	6
Scutari	13
Valona	3
Korça	4
Elbasan	4
Saranda	0

Fonte: Comitato nazionale Adozioni 2002

La formazione proposta interesserà oltre i 14 giudici dei Tribunali, anche gli studenti della scuola di magistratura e della Facoltà di Giurisprudenza interessati ad integrare la formazione giuridica sugli aspetti minorili, che potranno partecipare alle giornate seminariali previste dal programma sui temi della giustizia minorile e sulle adozioni. La formazione sarà strutturata attraverso moduli formativi strutturati come segue:

- Due moduli formativi all'anno della durata di 7 giorni per i 14 giudici dei Tribunali Provinciali gestiti da docenti italiani;
- Due moduli formativi all'anno della durata di 7 giorni per i 14 giudici dei Tribunali Provinciali gestiti da docenti albanesi;
- Due seminari all'anno per gli studenti della scuola di magistratura, per gli studenti della Facoltà di Giurisprudenza e per tutti gli operatori giuridici interessati alle tematiche minorili.

I contenuti didattici della formazione proposta e dei seminari riguardano:

- La legislazione internazionale in materia di diritto minorile: Convenzione ONU e Convenzione dell'Aja;
- La legislazione nazionale albanese riguardo la strategia nazionale albanese e il codice di famiglia (relazioni giuridiche tra genitori e figli, gli obblighi di mantenimento tra i membri della famiglia, l'affido, l'adozione, le case famiglia);
- Gli atti normativi riguardanti il regolamento in vigore sulle Case Famiglia, il sistema delle indennità e dei sussidi famigliari ecc;
- L'organizzazione del sistema nazionale di protezione sociale della famiglia e dell'infanzia (livello centrale e locale);
- Le politiche di tutela dell'unità familiare;
- Le procedure di istituzionalizzazione e di de-istituzionalizzazione;
- Le forme alternative di tipo familiare (affido, Case Famiglia, adozione);
- Il quadro legislativo dell'adozione (dalla domanda di adozione alla dichiarazione di disponibilità, i principi fondamentali dell'adozione, la base legislativa albanese, le procedure applicate, l'idoneità all'adozione, il percorso della famiglia adottiva);
- Le analisi comparative (confronto tra diversi sistemi nazionali in altri Paesi).

2.7.5. Pianificazione della rete dei servizi sociali per i minori a livello locale e realizzazione di tre azioni pilota a Elbasan, Scutari e Valona.

Il processo formativo descritto nei paragrafi precedenti dovrà concretizzarsi nella realizzazione di nuovi servizi sociali o nel rafforzamento di servizi sociali esistenti. Si prevede quindi che i soggetti coinvolti nella programmazione dei servizi sociali (pubblici e privati) dei tre Municipi target dell'intervento realizzeranno attraverso le modalità partecipative descritte, tre servizi sociali per la prevenzione e l'intervento in favore dei minori a rischio, rispettivamente nelle tre aree. È possibile prevedere che nelle tre aree sarà necessario identificare, riabilitare e/o riqualificare spazi fisici per la realizzazione delle attività, è possibile prevedere che il progetto dovrà fornire le attrezzature e l'arredo necessario alla gestione dei servizi, il sostegno per la formazione e/o riqualificazione del personale, per la produzione e diffusione di materiale informativo e per la realizzazione di laboratori. Per la realizzazione concreta delle attività saranno valorizzate le risorse e le esperienze più interessanti, pubbliche e private, nazionali e internazionali, esistenti localmente.

2.7.6 Attività di informazione e sensibilizzazione

Il progetto intende sviluppare una incisiva azione di sensibilizzazione sui diritti dei minori, nelle istituzioni e nella comunità nel suo complesso, con l'obiettivo di una graduale partecipazione e consapevolezza sulle problematiche del disagio minorile. Il programma favorirà attività di scambio e collegamento tra le istituzioni coinvolte al fine di favorire e sollecitare la più ampia riflessione sulle strategie nazionali da parte del Governo e della messa in rete di iniziative simili. Si intende cioè contribuire al formarsi di un sentire comune nei confronti dei minori in condizioni di disagio attraverso una molteplicità di azioni di documentazione, informazione e sensibilizzazione.

Nel corso della realizzazione del programma saranno diffuse le informazioni prodotte dai diversi momenti di ricerca, di riflessione e di dibattito previsti dal programma (seminari, Forum). La documentazione sarà redatta e pubblicata nelle forme che saranno ritenute, di volta in volta, più opportune (articoli su riviste specializzate, articoli e informazioni on line), interventi sui media (quotidiani, radio e TV). Sarà inoltre realizzato un programma di informazione per i minori inteso come strumento di prevenzione e di conoscenza dei propri diritti. Per loro saranno ideati strumenti di comunicazione di facile comprensione (fumetti, opuscoli, trasmissioni radiofoniche, spettacoli teatrali ecc) e strumenti comunicativi autoprodotti. Saranno infine realizzati tre seminari tematici a carattere internazionale sui temi del traffico a scopo sessuale e dell'emigrazione clandestina dei minori e sul tema del decentramento amministrativo dei servizi sociali. Anche per questa attività saranno identificate e valorizzate le risorse e le capacità locali nel settore della informazione/comunicazione.

2.7.7 Realizzazione di Incontri e Seminari.

Il programma prevede diversi momenti di confronto e di riflessione sulle tematiche che verranno affrontate. Sono previsti due seminari, in Italia e in Albania, sui risultati raggiunti dalle attività di studio e ricerca previsti. Tre seminari a livello locale (Elbasan, Scutari e Valona), sui lavori del decentramento amministrativo dei servizi sociali e tre seminari, in Albania sulle tre tematiche specifiche del disagio

minorile che il programma intende affrontare attraverso le tre azioni concrete previste. In conclusione di programma sarà infine realizzato, in Italia e in Albania, un incontro internazionale sui servizi sociali per i minori a rischio, con l'obiettivo di promuovere l'identificazione e la discussione delle linee guida per la prosecuzione del programma dei minori da parte del Governo albanese. Si vuole, con queste attività creare, da un lato, ulteriori opportunità di scambio e di formazione e, dall'altra, creare momenti di visibilità e di sensibilizzazione sui temi del disagio minorile.

2.8. Articolazione dell'intervento

Il programma propone attività che verranno realizzate a livello centrale e attività che si svilupperanno in tre specifiche realtà decentrate dell'Albania: Elbasan, Scutari e Valona. È importante sottolineare che le attività a livello locale, sia pure realizzate in tre differenti contesti, perseguono gli stessi obiettivi E, sebbene si tratta di contesti diversi tra loro, sarà importante lavorare in un quadro unitario, tanto da un punto di vista metodologico quanto sotto il profilo degli obiettivi. Sarà dunque importante promuovere e facilitare, da parte dello staff del programma, frequenti scambi, incroci e momenti di verifica e valutazione partecipata tra gli operatori, locali e internazionali, che operano in tali realtà.

2.9 Verifica e valutazioni

Il programma sarà oggetto di costante monitoraggio durante la sua realizzazione, da parte dello staff del programma e di tutti gli operatori coinvolti. Sono previsti tuttavia tre momenti specifici di verifica e monitoraggio interni al programma. Il monitoraggio sarà realizzato attraverso l'impiego di metodologie partecipative definendo, in avvio, per ciascuna attività, un programma di previsione dei tempi e degli indicatori, quantitativi e qualitativi di verifica. Tale processo consentirà di valutare i mutamenti in corso d'opera rispetto alle situazioni iniziali. Le attività di monitoraggio partecipativo proposte tenderanno a rafforzare le capacità esistenti nei diversi soggetti coinvolti al fine di incoraggiare un processo continuo di auto valutazione delle attività del programma. Il progetto sarà inoltre oggetto di puntuale verifica da parte della DGCS che realizzerà missioni specifiche di verifica e controllo e per il quale la DGCS prevederà uno specifico fondo di finanziamento.

2.9.1 Indicatori

Indichiamo di seguito gli indicatori quantitativi e qualitativi utili alle attività di monitoraggio e di valutazione del programma:

- Aumento delle capacità delle strutture, enti e ONG nelle attività di prevenzione, tutela e trattamento dei minori a rischio e abbandonati;
- Numero e qualità degli incontri e delle iniziative realizzate dal Forum di coordinamento;
- Numero e qualità delle informazioni prodotte;
- Quantità e qualità delle informazioni raccolte ed elaborate dalle attività di studio e ricerca;
- Numero degli operatori coinvolti;
- Numero delle Banca Dati create;
- Qualità delle informazioni inserite nelle Banca Dati;
- Numero dei piani formativi predisposti;
- Numero degli interventi realizzati;
- Numero delle ore di docenza;
- Numero dei partecipanti alle attività formative;
- Numero dei momenti di valutazione interna proposti;
- Numero e qualità del personale formato;
- Numero e qualità dei seminari previsti;
- Qualità della rete dei servizi nelle tre realtà (Elbasan, Scutari e Valona);
- Qualità della mappatura, delle linee guida, e delle programmazione dei servizi sociali decentrati;
- Numero delle associazioni e ONG coinvolte;
- Numero e qualità degli interventi di riabilitazione realizzati e numero delle azioni realizzate;
- Numero dei minori coinvolti nelle attività, con distinzione per sesso ed età;
- Numero, qualità e caratteristiche dei laboratori proposti;
- Quantità, qualità e caratteristiche delle attività ricreative e educative proposte;
- Quantità e qualità della diffusione delle informazione sui media;
- Numero degli scambi formativi proposti e realizzati in Italia;
- Numero e qualità della partecipazione;

- Numero e qualità dei Seminari ed incontri realizzati, in Italia e in Albania;
- Numero e qualità della partecipazione.

2.10 Risorse Umane, fisiche e finanziarie

Risorse Umane

Come già descritto, la Regione Emilia Romagna, garantirà la gestione ed il coordinamento del programma assicurando il coordinamento tra le attività da svolgersi sia in Italia che in Albania, il coordinamento dei diversi soggetti coinvolti nei due Paesi ed infine, il coordinamento tra le tre Regioni italiane coinvolte. Per il coordinamento in loco la Regione Emilia Romagna selezionerà, in accordo con le altre Regioni e con la DGCS, un esperto internazionale che risiederà in Albania per l'intera durata del programma. Sono inoltre previsti 3 rappresentanti delle 3 Regioni coinvolte che seguiranno, attraverso brevi e periodiche missioni in Albania, lo svolgimento delle attività. Il compenso previsto per quest'ultimi sarà interamente a carico del contributo previsto di cofinanziamento delle Regioni.

Personale locale

È previsto l'impiego di un capo progetto albanese per l'intera durata del programma. Sono previste inoltre per i tre anni della durata del programma, le figure professionali locali di supporto al programma; una segretaria, un amministratore ed un autista. Per la Segreteria tecnica del Forum di coordinamento è previsto l'impiego di un coordinatore locale e di una segretaria con il compito di facilitare ed organizzare gli incontri tra i diversi soggetti. È previsto infine, il compenso per un consulente albanese che assicurerà per tutta la durata del programma la realizzazione e la diffusione delle attività di informazione e sensibilizzazione.

Risorse materiali e finanziarie

Fondo per le attività di formazione.

- Formazione/aggiornamento di operatori sociali, educatori, pedagogisti, psicologi, giuristi;
- Formazione/aggiornamento dei quadri ministeriali e delle amministrazioni decentrate di Elbasan, Scutari e Valona;
- Formazione/aggiornamento di operatori sociali delle ONG e delle associazioni;
- Seminari di formazione per operatori e studenti delle Facoltà Giuridiche e di Scienze Sociali.

Fondo per le attività di studio e ricerca-azione.

- Ricercatori locali e internazionali;
- Supporto economico alla raccolta/analisi delle informazioni;
- Supporto economico alle attività di studio e ricerca;
- Supporto economico alla pubblicazione della ricerca.

Fondo per la creazione di Banca Dati.

- Supporto economico alla creazione delle Banche Dati;
- Supporto all'inserimento dati.

Fondo per il supporto istituzionale.

- Supporto alle attività di formazione/aggiornamento degli operatori e dirigenti del Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali;
- Supporto alla riorganizzazione del Comitato Nazionale delle Adozioni;
- Supporto economico all'allestimento di una biblioteca giuridica.

Fondo per gli interventi di sviluppo a livello locale.

- Sostegno alle amministrazioni decentrate di Elbasan, Scutari e Valona;
- Sostegno alla realizzazione di tre azioni pilota per i minori a rischio ad Elbasan, Scutari e Valona.

Fondo per le attività di informazione e sensibilizzazione

- Supporto alle attività di informazione e sensibilizzazione (servizi televisivi e radiofonici, produzione e diffusione di materiale informativo e di documentazione);
- Fondo per l'organizzazione e la realizzazione dei Seminari e degli Incontri previsti.

Fondo per verifica e valutazione

- Supporto economico alle attività di verifica e valutazione interne al programma

Fondo per investimenti materiali

- Computer
- Stampanti
- Accessi ad Internet
- Software per la Banca dati
- Mezzi di trasporto
- Assicurazioni
- Affitti in loco
- Attrezzature per i laboratori
- Libri e testi giuridici

Fondo per l'organizzazione e di seminari e incontri

- Sostegno economico alla realizzazione di seminari e incontri, in Albania e in Italia.

Per un maggior dettaglio delle risorse umani e materiali del programma, si rimanda al Piano Finanziario e alla Analisi dei costi.

3. FATTORI DI SOSTENIBILITÀ DEL PROGRAMMA

L'elemento principale della sostenibilità del programma è dato coinvolgimento dei soggetti della Cooperazione Decentrata Italiana. Si ritiene che in un programma come quello proposto, in cui la componente formativa nel settore del decentramento amministrativo dei servizi sociali risulterà determinante nel raggiungimento degli obiettivi prefissati, le realtà italiane coinvolte rappresentano la migliore opportunità in termini di *know how*. Riteniamo inoltre che tale coinvolgimento rappresenti anche la possibilità di costruire di legami tra realtà italiane e albanesi che auspicabilmente si consolideranno e si diversificheranno oltre la conclusione di questo programma promuovendo ulteriori scambi e iniziative. Rilevante fattore di sostenibilità è dato dal forte interesse e coinvolgimento sulle tematiche della tutela e protezione dei minori da parte del Governo albanese. Va inoltre ricordato che le azioni che il programma avvierà a livello locale sono state selezionate con le municipalità e saranno realizzate con la partecipazione delle comunità locali. Sotto il profilo normativo infine, il governo albanese ha emanato recentemente, come illustrato nel capitolo successivo, una serie di piani, programmi e leggi finalizzate alla tutela e protezione dei minori.

3.1 Coerenza dell'intervento con le strategie nazionali e di sviluppo del settore

L'Albania ha recentemente approvato la legge sul decentramento amministrativo dei servizi sociali (legge n. 8652/2000), la nuova strategia sui servizi sociali 2003 - 2007, la Strategia Nazionale per i Minori (2001) e la legge per le adozioni internazionali (legge N. 7650 del 17.12. 92). L'Albania ha ratificato inoltre la Convenzione dell'Aja per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale (15 giugno 2000), la Convenzione ONU sui Diritti dei Minori. (27 febbraio 1992) e la Convenzione Europea dei diritti Umani (31 luglio 1996).

Il quadro delle iniziative normative in favore dei minori e del decentramento amministrativo dei servizi sociali è dunque rappresentativo del rilevante impegno e interesse all'interno delle politiche e delle strategie del Governo albanese. Infine, lo studio del programma e delle azioni previste è stato realizzato, e successivamente verificato, con la piena partecipazione del Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali albanese (partner principale), dell'SSS e di tutti gli altri soggetti coinvolti, tanto a livello nazionale quanto a livello territoriale.

3.2 Rafforzamento istituzionale

Alle attività previste per il rafforzamento istituzionale parteciperà il personale già esistente all'interno delle realtà coinvolte, sebbene si tratta di personale non ancora sufficientemente adeguato sotto il profilo delle competenze professionali. Il programma prevede una componente destinata al rafforzamento delle capacità professionali nei settori delle adozioni e del decentramento amministrativo dei servizi sociali per i minori a rischio.

3.3 Sistemi locali di protezione e promozione della partecipazione comunitaria

Il programma prevede il sostegno alle istituzioni albanesi per l'attuazione del decentramento amministrativo dei servizi sociali. L'aspetto cruciale di tale percorso è quello della costruzione di una rete tra attori pubblici e attori sociali. La costruzione di tavoli di concertazione che vedono la partecipazione di soggetti istituzionali, pubblici e privati, rappresenta l'elemento fondamentale della strategia del decentramento amministrativo dei servizi sociali in tutte le sue fasi, dalla mappatura del territorio alla programmazione, dalla realizzazione/gestione dei servizi al monitoraggio. Il programma prevede pertanto una forte partecipazione del tessuto sociale organizzato e attivo sui temi dei minori a rischio, nelle tre aree di intervento del programma.

3.4 Adozione di tecnologie adeguate

Il programma prevede l'introduzione di tecnologie adeguate per l'organizzazione e la sistematicizzazione di informazioni utili al raggiungimento degli obiettivi e al miglioramento dell'efficienza del lavoro. In particolare, il programma sosterrà la realizzazione di una Banca Dati (programma software) per il Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali albanese, per la raccolta dei dati relativi ai minori a rischio e una ulteriore Banca Dati per la raccolta delle informazioni sui minori nelle tre aree di intervento.

3.5 Aspetti ambientali

Non sono previste iniziative che possano costituire rischi per la salvaguardia dell'ambiente.

3.6 Fattori di rischio e condizionalità

Ipotetici fattori di rischio del programma sono riconducibili a:

- L'incertezza istituzionale del Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali albanese riferita alla stabilità politica del Governo;
- Lo scarso coordinamento delle istanze istituzionali a livello centrale e periferico;
- La scarsa attitudine al lavoro di rete da parte dei soggetti istituzionali e quelli associativi;
- Il coordinamento delle diverse istituzioni coinvolte.

4. PIANO FINANZIARIO

La stesura di questo capitolo tiene conto che si tratta di un programma di Cooperazione Decentrata. Un programma cioè che sarà interamente realizzato, e sotto la responsabilità, della Regione Emilia Romagna, in partenariato con le Regioni Marche e Puglia. La realizzazione di un programma di Cooperazione Decentrata oltre a prevedere una quota di cofinanziamento da parte delle Regioni, nel caso specifico di una quota pari al 25.14%, prevede che nella realizzazione concreta delle attività vi sia la più ampia partecipazione dei soggetti ed enti, pubblici e privati, presenti e attivi nel proprio territorio (Università, Comuni, Centri studio, Centri di formazione, ONG, associazioni). Tutte le attività previste dal programma saranno infatti realizzate attraverso le competenze e le capacità esistenti in E. Romagna, Marche e Puglia, che le tre Regioni sapranno mobilitare in favore di questo programma.

Il piano finanziario è stato dunque predisposto tenendo conto che i parametri di riferimento delle singole voci di spesa prese in considerazione, ed in particolare quelle riguardanti il personale italiano coinvolto, debbano rispecchiare la logica di intervento della cooperazione decentrata basata cioè sulla valorizzazione e sul coinvolgimento delle risorse esistenti nei propri territori. Non si è dunque fatto riferimento ai parametri normalmente utilizzati dai diversi enti italiani e internazionali per i programmi di

cooperazione e non si prevede di utilizzare personale specializzato in materia di cooperazione, ad eccezione della figura del coordinatore espatriato.

Come si è più volte ripetuto, le attività formative saranno realizzate dal personale delle pubbliche amministrazioni italiane che le Regioni saranno in grado di coinvolgere, dal personale delle associazioni e dai docenti delle Università e dei centri di formazione esistenti nelle tre Regioni, in una logica di coinvolgimento e valorizzazione complessiva delle strutture/enti interessate e secondo un approccio della cooperazione decentrata che intende la cooperazione come il tramite per la messa in rete e scambio tra territori, soggetti e pratiche. I criteri che sono stati seguiti tengono conto del numero delle sessioni formative e della loro durata, della necessaria copertura logistica e della mobilità, delle modalità organizzative degli stage.

Riguardo il compenso per il coordinatore espatriato, al quale vengono richieste specifiche competenze nella gestione di programmi di cooperazione, si è tenuto conto della specifica professionalità richiesta, e della necessaria capacità di relazione e coordinamento che il progetto richiede in funzione della molteplicità dei soggetti che verranno coinvolti per la realizzazione delle attività.

I parametri scelti per il personale locale, così come i costi relativi alla logistica e alle attività che saranno svolte localmente (seminari, acquisto attrezzature, affitti) sono quelli normalmente in uso in Albania in analoghi programmi di cooperazione.

Il piano finanziario è composto di due tabelle. La prima tabella riporta il dettaglio dei costi suddiviso per annualità; la seconda tabella evidenzia il contributo richiesto al MAE/DGCS e la quota di cofinanziamento delle tre Regioni.

Seguono tabelle numeriche.

4.1 PIANO FINANZIARIO DIVISO PER ANNUALITÀ

Descrizione attività	Primo anno	Secondo anno	Terzo anno	totale	%
1. Gestione e Coordinamento					
N. 1 Capoprogetto espatriato (7.000x 36 mesi)	84.000	84.000	84.000	252.000	
N. 1 Capoprogetto locale (800x 36 mesi)	9.600	9.600	9.600	28.800	
N. 1 Segretaria (500 x 36 mesi)	6.000	6.000	6.000	18.000	
N. 1 Autista (500 x 36 mesi)	6.000	6.000	6.000	18.000	
N. 1 Amministratore locale (600x 36 mesi)	7.200	7.200	7.200	21.600	
Totale 1	112.800	112.800	112.800	338400	17
2. Formazione professionale- Ricerca – Banca Dati					
<i>2.1. Formazione professionale</i>					
Formazione area psico sociale	40.000	40.000		80000	
Formazione area Giuridica	30.000	35.000		65000	
Formazione Impresa Sociale	25.000	25.000		50000	
<i>2.2 Ricerca</i>					
Ricercatori locali	15.000			15000	
N. 1 consulenza internazionale(3000x 5 mesi)	15.000			15000	
Pubblicazione della ricerca	15.000			15000	
N. 1 Seminario di presentazione in Italia	15.000			15000	
N. 1 Seminario di presentazione in Albania	10.000			10000	
<i>2.3. Banca Dati</i>					
Attrezzature per la Banca Dati	10.000			10000	
Raccolta/analisi/inserimento dati	5.000	5.000	5.000	15000	
Totale 2	180.000	105.000	5.000	290000	14
3. Interventi di rafforzamento istituzionale					
Sostegno alla organizzazione del Forum	6.000	6.000	6.000	18.000	
N. 1 esperto locale (500x 36 mesi)	6.000	6.000	6.000	18.000	
N.1 segretaria	3.000	3.000	3.000	9.000	
Attrezzature per il Forum	10.000			10.000	
Sostegno al Comitato per le Adozioni	15.000	10.000		25.000	
Sostegno al Ministero Affari Sociali	20.000	20.000	20.000	60.000	
2 incontri, in Albania e in Italia, sul dec.to amm.vo			60.000	60.000	
Totale 3	60.000	45.000	95.000	200000	10
4. Interventi di svil. sociale sul territorio					
<i>4.1 Sostegno alle 3 Amm.ni decentrate</i>					
Attività di ricerca nelle tre aree (ricercatori locali)	15.000			15.000	
Creazione di 3 Banca Dati (Elbasan, Scutari e Valona)	10.000	10.000	10.000	30.000	
Formazione del personale amministrativo e delle ONG (Elbasan, Scutari e Valona)	30.000	30.000	20.000	80.000	
N. 3 Seminari sul decentramento amministrativo			20.000	20.000	
<i>4.2 Sostegno alla realizzazione delle azioni pilota</i>					
Ritutturazione e allestimento degli spazi		180.000		180.000	
Riqualificazione del personale		30.000	30.000	60.000	

Acquisto e allestimento dei laboratori		100.000		100.000	
Realizzazione delle attività per i minori		60.000	100.000	160.000	
Totale 4	55.000	410.000	180.000	645000	32
5. Comunicazione/Informaz./Sensibiliz.					
Personale locale	6.000	6.000	6.000	18.000	
Attrezzature	15.000			15.000	
Attività di informazione esensibilizzazione	25.000	25.000	25.000	75.000	
3 Incontri Internazionali	20.000	20.000	20.000	60.000	
Pubblicazione degli atti			5.000	5.000	
Totale 5	66.000	51.000	56.000	173000	9
6. Verifica e valutazione					
Missioni di verifica e valutazione interne	5.000	5.000	5.000	15.000	
Totale 6	5.000	5.000	5.000	15000	1
7. Logistica e costi operativi in loco					
N. 2 auto	25.000			25.000	
Assicurazione veicoli e tasse di circolazione	3.000	3.000	3.000	9.000	
Manutenzione veicoli e carburante	6.000	6.000	6.000	18.000	
Comunicazioni e utenze	12.000	12.000	12.000	36.000	
Materiali di consumo	6.000	6.000	6.000	18.000	
Affitto sede (500x 36 mesi)	6.000	6.000	6.000	18.000	
Attrezzature e arred. per la sede	25.000			25.000	
Manutenzione attrezzature	6.000	6.000	6.000	18.000	
Costi di mobilità	10.000	10.000	10.000	30.000	
Totale 7	99.000	49.000	49.000	197000	10
8. Altri Costi					
Costi organizzativi e di coordinamento in Italia	30.000	30.000	30.000	90.000	
Rappresentanti delle Regioni	15.000	15.000	15.000	45.000	
Partecipazione alla progettazione	15.000			15.000	
Totale 8	60.000	45.000	45.000	150000	7
Totale Generale	637.800	822.800	547.800	2.008.400	100
Contributo MAE	487.800	642.800	372.800	1.503.400	74,86
Contributo Regioni	150.000	180.000	175.000	505.000	25,14

4.2 PIANO FINANZIARIO DIVISO PER ENTI FINANZIATORI

PROGRAMMA MINORI ALBANIA	IN €	IN €	IN €
GESTIONE E COORDINAMENTO			
1. PERSONALE ESPATRIATO	252.000		252.000
2. PERSONALE LOCALE	80.400	6.000	86.400
TOTALE 1	332.400	6.000	338.400
FORMAZIONE RICERCA BANCA DATI			
1. FORMAZIONE	90.000	105.000	195.000
2. RICERCA	50.000	20.000	70.000
3. BANCA DATI	25.000		25.000
TOTALE 2	165.000	125.000	290.000
RAFFORZAMENTO ISTITUZIONALE			
ORGANIZZAZIONE DEL FORUM		55.000	55.000
SOSTEGNO MINISTERO AFFARI SOCIALI	40.000	20.000	60.000
SOSTEGNO COMITATO PER LE ADOZIONI	25.000		25.000
2 INCONTRI INTERNAZIONALI	60.000		60.000
TOTALE 3	125.000	75.000	200.000
INTERVENTI DI SULLUPPO SUL TERRITORIO			
SOSTEGNO ALLE AMM.NII DECENTRATE	70.000	55.000	125.000
REALIZZAZIONE AZIONI PILOTA	420.000	80.000	500.000
REALIZZAZIONE DI 3 SEMINARI	20.000		20.000
TOTALE 4	510.000	135.000	645.000
COMUNICAZIONE/INFORMAZIONE/SENSIBILIZZAZIONE			
INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE	58.000	50.000	108.000
N. 3 INCONTRI INTERNAZIONALI	50.000	15.000	65.000
TOTALE 5	108.000	65.000	173.000
VERIFICA E VALUTAZIONE		15.000	15.000
TOTALE 6		15.000	15.000
LOGISTICA E COSTI OPERATIVI	176.000	21.000	197.000
TOTALE 7	176.000	21.000	197.000
ALTRI COSTI			
1. ORGANIZZAZIONE E COORDINAMENTO. IN ITALIA	72.000	18.000	90.000
3. PARTECIPAZIONE ALLA PROGETTAZIONE	15.000		15.000
4. TRE RAPPRESENTANTI REGIONI		45.000	45.000
TOTALE 8	87.000	63.000	150.000
TOT. GENERALE IN €	1.503.400	505.000	2.008.400
TOT. GENERALE IN €	1.503.400	505.000	2.008.400

%	74,86	25,14	100,00
---	-------	-------	--------

4.3 Analisi dei costi per singole voci

1. Coordinamento e gestione	Durata	Costo/mese	Totale
N. 1 Coordinatore espatriato	36 mesi	7.000,00	252.000,00
N. 1 Capoprogetto locale	36 mesi	800,00	28.800,00
N. 1 Segretaria	36 mesi	500,00	18.000,00
N. 1 Autista	36 mesi	500,00	18.000,00
N. 1 Amministratore locale	36 mesi	600,00	21.600,00
Totale			338.400,00

Il costo totale della voce N. 1, pari a 338.400,00 €, comprende l'assistenza tecnica qualificata ed il personale locale di supporto. La retribuzione del coordinatore espatriato è stata calcolata sulla base delle indicazioni della Regione Emilia Romagna e sulla base dell'impegno che si richiederà al coordinatore per svolgere le attività del programma. Le retribuzioni del personale locale sono state calcolate sulla base dei parametri normalmente applicati, nella realizzazione di analoghe iniziative, da parte di tutti gli enti internazionali che operano nel Paese. La previsione dei costi della voce è giustificata sotto l'aspetto tecnico e ammissibile sotto l'aspetto economico in considerazione dei parametri utilizzati.

2. Formazione/Ricerca Banca Dati	Durata	Costo/mese	Totale
2.1. Formazione professionale			
Formazione area psico sociale	24 mesi		80.000,00
Formazione area giuridica	24 mesi		65.000,00
Formazione Impresa Sociale	24 mesi		50.000,00
2.2. Ricerca			
Ricercatori locali	5 mesi	3.000,00	15.000,00
N. 1 consulente internazionale	5 mesi	3.000,00	15.000,00
Pubblicazione della ricerca			15.000,00
N. 1 Seminario di presentazione in Italia			15.000,00
N. 1 Seminario di presentazione in Albania			10.000,00
2.3. Banca Dati			
Attrezzature per la Banca Dati (soft e hardware)			10.000,00
Raccolta/analisi/inserimento dati	36 mesi		15.000,00
Totale			290.000,00

Il Costo della voce N. 2 è pari a 290.000,00 e comprende tutti i costi relativi alla formazione professionale, alla ricerca e alla creazione di una Banca Dati. I costi relativi alla formazione dell'area psicosociale sono stati previsti sulla base dell'esigenza di disporre di personale qualificato per quest'area di intervento relativo ai minori. Trattandosi di un programma di Cooperazione Decentrata, la formazione (8 moduli formativi complessivi da realizzarsi in Albania e in Italia) sarà realizzata dai docenti delle strutture, enti e università, esistenti nei territori delle Regioni italiane che realizzeranno le attività formative. I costi complessivi della formazione sono stati stabiliti sulla base del numero e della durata delle sessioni formative, della copertura logistica e dell'organizzazione degli stage. I parametri per la formazione dell'area giuridica, 8 moduli formativi complessivi, sarà realizzata utilizzando gli stessi parametri indicati per la formazione dell'area psicosociale e tenendo conto che 4 degli 8 moduli, saranno realizzati attraverso il coinvolgimento di docenti locali. Circa i costi per la formazione per l'impresa sociale, la realizzazione di 6 moduli formativi da realizzarsi in Albania e in Italia, sono stati utilizzati gli stessi criteri sopra elencati ed si è tenuto conto dei costi organizzativi e di mobilità per gli stage. L'assenza di informazioni e dati precisi sull'entità del fenomeno del disagio minorile e sulle tematiche specifiche degli interventi a livello locale, richiedono la necessità di realizzare uno studio finalizzato all'acquisizione di informazioni certe. I costi relativi a questa voce si riferiscono ad una équipe di ricercatori locali, ad un consulente internazionale selezionato dalle Regioni italiane, e ai costi per la pubblicazione e presentazione, in Italia e in Albania, (2 seminari) dei risultati della ricerca. I dati e le informazioni acquisite dalla ricerca costituiranno infine gli elementi di partenza per la creazione di una Banca Dati da istituirsi presso il Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali albanese. I costi per la

Banca Dati comprendono le necessarie attrezzature informatiche, il software e la formazione del personale locale addetto. In sede di approvazione dei piani operativi, le attività e le risorse impegnate verranno presentate in dettaglio e sottoposte all'approvazione della UTC/DGCS. La previsione dei costi della voce è giustificata sotto l'aspetto tecnico e ammissibile sotto l'aspetto economico in considerazione dei parametri utilizzati.

3. Interventi di raff. Istituzionale	Durata	Costo/mese	Totale
Sostegno alla organizzazione del Forum	36 mesi	500,00	18.000,00
N. 1 esperto locale	36 mesi	500,00	18.000,00
N. 1 segretaria	36 mesi	250,00	9.000,00
Attrezzature per il Forum			10.000,00
Sostegno al Comitato Adozioni:			
Formazione per gli operatori e dirigenti del Comitato			12.000,00
Seminario di analisi sulla normativa esistente			3.000,00
Acquisto attrezzature			5.000,00
Allestimento di una biblioteca			5.000,00
Sostegno al Ministero Affari Sociali (formazione e stage dei quadri e degli operatori)			60.000,00
Realizzazione di 2 Incontri internazionali, in Italia e in Albania sul decentram. Amministrativo			60.000,00
Totale			200.000,00

Il totale della voce N. 3 e' di 200.000,00 €. La creazione di un Forum interministeriale e intersettoriale risponde alla necessità di avere un luogo di coordinamento, di discussione e di confronto tra tutti i soggetti istituzionali e non sulle politiche minorili. Il progetto intende fornire le risorse necessarie per la creazione di una segreteria tecnica organizzativa di supporto, per la quale prevediamo i costi per l'acquisto delle attrezzature necessarie (computer e stampante), i costi per le retribuzioni del personale locale (1 coordinatore locale e una segretaria), calcolati secondo i parametri locali, e i costi di funzionamento (incontri, verbali ecc.). La voce N. 3 comprende inoltre il sostegno istituzionale al Comitato Nazionale per le adozioni attraverso la riorganizzazione del Comitato, la riqualificazione del personale e l'allestimento di una biblioteca giuridica. Il sostegno al Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali in ordine al miglioramento delle capacità professionali del personale addetto all'attuazione del decentramento amministrativo dei servizi sociali prevede i costi per la realizzazione di 6 moduli formativi per 20 tra operatori e dirigenti ed inoltre la realizzazione di 2 seminari internazionali, in Italia e in Albania sul decentramento amministrativo dei servizi Sociali per i minori. Anche in questo caso i costi sono stati stabiliti sulla base di criteri che tengono conto del numero e della durata delle sessioni formative e della copertura logistica. In sede di approvazione dei piani operativi, le attività e le risorse impegnate verranno presentate in dettaglio e sottoposte all'approvazione della UTC/DGCS. La previsione dei costi della voce è giustificata sotto l'aspetto tecnico e ammissibile sotto l'aspetto economico in considerazione dei parametri utilizzati.

4. Interventi di sviluppo Sociale sul territorio	Durata	Costo/mese	Totale
<i>4.1 Sostegno alle 3 amm.ni decentrate:</i>			
Attività di ricerca nelle 3 aree (ricercatori locali)			15.000,00
Creazione di 3 Banche Dati (una in ciascuna realtà)			30.000,00
Formazione del personale amministrativo e delle associazioni			80.000,00
Realizzazione di 3 seminari sul decentramento amministrativo			20.000,00
<i>4.2 Sostegno alla realizzazione di 3 azioni pilota:</i>			
Ristrutturazione e allestimento degli spazi			180.000,00
Riqualificazione del personale (ONG e associazioni)			60.000,00
Acquisto attrezzature e allestimento dei laboratori			100.000,00
Costi per la realizzazione delle attività ad Elbasan, Scutari e Valona (consulenze, costi di funzionamento, acquisto materiale didattico e di			160.000,00

consumo, realizzazione di iniziative)			
Totale			645.000,00

Il totale della voce N. 4 è pari a 645.000,00 €. La voce comprende i costi per il sostegno alle amministrazioni decentrate di Elbasan, Scutari e Valona, affinché queste possano essere in grado di attuare il decentramento amministrativo dei servizi sociali per i minori. La fase preliminare sarà costituita da una ricerca-azione sul territorio (Elbasan, Scutari e Valona) finalizzato ad identificare le maggiori problematiche riguardanti il disagio minorile e alla identificazione dei soggetti pubblici e privati e dei profili professionali destinati ad operare nel programma. Per la ricerca il progetto prevede i costi per le retribuzioni dei ricercatori locali, calcolati sulla base dei parametri locali. Si prevede inoltre, la creazione, in ciascuna delle 3 aree, di una banca dati (attrezzature informatiche e software) in cui affluiranno tutte le informazioni sui minori a rischio dello specifico territorio; la realizzazione di 9 moduli formativi per 60 tra operatori e funzionari delle tre amministrazioni e 30 operatori delle ONG e la realizzazione di tre seminari (uno per ciascuna area) conclusivi sul decentramento amministrativo dei servizi sociali. Anche per la formazione di questo settore saranno utilizzate le risorse e le competenze (Comuni), delle Regioni e i costi sono stati calcolati sulla base di criteri che tengono conto del numero delle sessioni formative e della loro durata, della necessaria copertura logistica, della mobilità, delle modalità organizzative e logistiche degli stage. La ricerca, la Banca Dati e la formazione, per ciascuna amministrazione Albanese, consentiranno l'avvio di tre azioni concrete da realizzarsi nelle tre aree. I costi per le azioni a livello locale comprendono la ristrutturazione e l'allestimento degli spazi fisici destinati ad accogliere le attività per i minori, l'acquisto delle attrezzature per l'allestimento dei laboratori, la riqualificazione del personale e la gestione delle attività di prevenzione, accoglienza e trattamento dei minori. In sede di definizione dei piani operativi, sarà predisposto il dettaglio delle attività e delle risorse che sarà sottoposto ad approvazione da parte della UTC/DGCS. La previsione dei costi della voce è giustificata dalla complessità e dalle caratteristiche dell'intervento ed è ammissibile sotto l'aspetto economico in considerazione dei parametri utilizzati.

5. Comunicazione/Informazione e Sensibilizzazione	Durata	Costo/mese	Totale
Personale locale	36 mesi	6.000,00	18.000,00
Attrezzature			15.000,00
Attività di sensibilizzazione	36 mesi		75.000,00
3 Incontri internazionali, in Albania, sulle tematiche del disagio minorile			60.000,00
Pubblicazione degli atti			5.000,00
Totale			173.000,00

Il costo della voce N. 5 è pari a 173.000,00 €. I costi per questa attività sono giustificati dalla necessità di avviare una diffusa campagna di informazione e sensibilizzazione sui media locali, sui temi riguardanti il disagio minorile, verso i quali nel Paese vi è uno scarso livello di conoscenza e di sensibilizzazione. Questa attività sarà affidata ad una ONG locale con competenze consolidate nel settore della pubblicazione di materiale informativo da diffondere attraverso i canali che saranno ritenuti, di volta in volta più idonei. Si prevede per questa voce i costi per un operatore del settore, della ONG locale incaricata, i costi per l'acquisto di materiale e attrezzature informatiche ed un fondo per poter realizzare le attività e la campagna di sensibilizzazione. Sono previsti, infine, tre Incontri Internazionali sui temi analizzati dalla ricerca sul disagio minorile nelle aree di Elbasan, Scutari e Valona. I costi per il personale locale, per le attrezzature e per la realizzazione della campagna di sensibilizzazione e dei seminari sono stati calcolati sulla base dei parametri locali. In sede di approvazione dei piani operativi, le attività e le risorse impegnate verranno presentate in dettaglio e sottoposte all'approvazione della UTC/DGCS. La previsione dei costi della voce N. 5 è giustificata dalla complessità e dalle caratteristiche dell'intervento ed è giustificabile e ammissibile sotto l'aspetto economico in considerazione dei parametri utilizzati.

6. Verifica e Valutazione	Durata	Costo/mese	Totale
Verifica e valutazione			15.000,00
Totale			15.000,00

Il totale della voce 6 è di 15.000, 00 €. Si tratta dei costi per tre momenti di verifica e valutazione interna (uno ogni anno) al programma ai quali parteciperanno, oltre agli attori albanesi coinvolti nelle attività, l'intero staff del programma compresi i tre consulenti delle Regioni. Si vuole promuovere la capacità di autovalutazione partecipata delle attività realizzate e/o in corso di realizzazione, tanto a

livello nazionale, quanto a livello locale. Il progetto non prevede una voce per le missioni di verifica e monitoraggio da parte della UTC/DGCS poiché la stessa UTC/DGCS riserverà un fondo per la realizzazione di tali missioni che saranno realizzate con la piena partecipazione e collaborazione da parte dello staff del programma. La previsione dei costi della voce è giustificata e ammissibile sotto l'aspetto economico in considerazione dei parametri utilizzati.

7. Logistica e costi operativi	Durata	Costo/mese	Totale
N. 2 auto			25.000,00
Assicurazione veicoli e tasse di circolazione			9.000,00
Manutenzione veicoli e carburante			18.000,00
Comunicazione e utenze			36.000,00
Materiali di consumo			18.000,00
Affitto sede (500 x 36 mesi)			18.000,00
Attrezzature e arredo per la sede			25.000,00
Manutenzione attrezzature			18.000,00
Costi di mobilità			30.000,00
Totale			197.000,00

Il costo della voce 7 è pari a 187.000,00 €. Per la realizzazione del programma è necessario prevedere i costi necessari per la logistica del progetto. I costi si riferiscono all'acquisto di 2 veicoli, alle spese di assicurazione e manutenzione dei veicoli, alle utenze e materiali di consumo (cancelleria, carburante). I costi previsti per l'affitto, l'arredo e le attrezzature per la sede, oltre a quelli relativi alle utenze e alla manutenzione delle attrezzature, sono conformi a quelli vigenti nel Paese. Nel caso specifico, la sede del progetto è stata identificata con la sede della Regione Emilia Romagna già attiva e funzionante nella capitale, a Tirana. Tale scelta consentirà di effettuare alcune economie sul progetto poiché parte dei costi, già sostenuti dalla Regione costituiranno un ulteriore contributo, in valorizzazione, per il programma. La previsione dei costi della voce è giustificata e ammissibile sotto l'aspetto economico in considerazione dei parametri utilizzati.

8. Altri costi	Durata	Costo/mese	Totale
Costi organizzativi e di coordinamento in Italia.			90.000,00
Rappresentanti delle tre Regioni			45.000,00
Partecipazione alla progettazione			15.000,00
Totale			150.000,00

Il costo complessivo della voce N. 8 è di 105.000,00 €. I costi in Italia si riferiscono ai costi per il coordinamento, l'organizzazione, il supporto all'amministrazione e la gestione del progetto in Italia, alla assistenza tecnica al personale in missione, alle attività di collegamento in Italia, tra le tre Regioni. La voce comprende i costi, a carico delle Regioni, dei tre rappresentanti delle Regioni e i costi per la partecipazione delle Regioni alla fattibilità e stesura del presente programma. La previsione dei costi della voce è giustificata e ammissibile sotto l'aspetto economico in considerazione dei parametri utilizzati.

5. CONCLUSIONI

La presente Proposta di Finanziamento si inquadra coerentemente nella strategia promossa dalla Cooperazione italiana nelle sue Linee Guida sulla tematica minorile approvate a dicembre 1998 e nel rispetto delle Linee Guida per la Cooperazione Decentrata approvate a marzo 2000, e rappresenta un contributo di notevole importanza sotto l'aspetto metodologico poiché interviene in Albania, all'interno di un quadro programmatico complesso e con la finalità di accrescere per quanto più possibile i benefici complessivi dell'azione in favore dei minori in situazione di vulnerabilità e a rischio e a rischio, attraverso la Cooperazione Decentrata. Il documento tecnico-economico è stato elaborato sulla base di una approfondita analisi della situazione del Paese con particolare attenzione allo specifico settore di intervento e a partire da una approfondita analisi dei bisogni nei diversi ambiti che compongono il programma. L'esperienza acquisita nel corso di interventi similari realizzati dalla nostra Cooperazione ed il decisivo contributo della nostra Unità Tecnica Locale a Tirana e la stretta collaborazione tra la DGCS, le Regioni italiane e le istituzioni albanesi coinvolte, hanno consentito lo svolgimento di tutti gli incontri e le verifiche in loco necessari per la puntuale definizione di tutti gli aspetti realizzativi dell'iniziativa.

L'ammontare totale del finanziamento richiesto alla DGCS, pari a € 1.503.400,00 è giustificato dal punto di vista tecnico poiché effettivamente destinato alla realizzazione delle attività descritte nella

presente proposta di finanziamento, ed ammissibile sotto l'aspetto economico poiché ricavato a partire da un ampio ed approfondito esercizio di raccolta di dati ed informazioni svolto direttamente in loco e in piena aderenza con l'esperienza accumulata nell'esecuzione di programmi con caratteristiche analoghe. L'iniziativa è funzionale al raggiungimento degli obiettivi che si propone di conseguire ed in sintonia con le politiche e le strategie di settore perseguite dai competenti Ministeri Albanesi interessati. Si condividono la strategia di intervento identificata e l'approccio metodologico propugnato dagli enti realizzatori, del tutto in linea con gli indirizzi e gli orientamenti della Cooperazione Italiana nello specifico settore del decentramento dei servizi sociali e del servizio nazionale per le adozioni e la protezione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

In conclusione, considerate le finalità del programma e le modalità di realizzazione previste, si ritiene l'iniziativa di cooperazione oggetto della presente proposta di finanziamento idonea e giustificata sotto l'aspetto tecnico ed ammissibile e congrua dal punto di vista economico, e se ne propone il finanziamento per un costo complessivo a carico della DGCS di € 1.503.400,00.

L'esperta UTC
D.ssa Paola Viero

Vista

La relazione predisposta dall'esperta D.ssa Paola Viero sulla validità (attuazione – efficacia) dell'iniziativa di cooperazione *"Supporto in favore delle politiche minorili in Albania - Rafforzamento istituzionale per il decentramento dei servizi sociali e del servizio nazionale per le adozioni e la protezione dei diritti dell'infanzia e armonizzazione della legislazione con la normativa U.E."*, che ha tra le sue priorità la tutela e protezione dei minori in Albania in un quadro di riduzione della povertà, inclusione sociale, e integrazione dei beneficiari nel processo di sviluppo nazionale;

Considerato

che l'esperta D.ssa Paola Viero ha manifestato parere favorevole alla concessione del finanziamento complessivo da parte della DGCS di € 1.503.400,00 per la realizzazione dell'iniziativa sopra detta che mira a sviluppare e rafforzare le risorse umane e materiali albanesi che si occupano della tutela dei bambini e adolescenti in condizione di vulnerabilità;

Ritenuto

che sulla scorta delle considerazioni tecniche sviluppate dall'esperta D.ssa Paola Viero, e quindi della valutazione positiva dalla medesima espressa alla concessione dell'indicato contributo finanziario, si ritiene ammissibile procedere al suo finanziamento;

P.Q.M.

Il Funzionario Preposto all'UTC esprime parere favorevole al finanziamento dell'iniziativa di cooperazione *"Supporto in favore delle politiche minorili in Albania - Rafforzamento istituzionale per il decentramento dei servizi sociali e del servizio nazionale per le adozioni e la protezione dei diritti dell'infanzia e armonizzazione della legislazione con la normativa U.E."*, per un importo complessivo di € 1.503.400,00 quale contributo a dono della DGCS all'Ente realizzatore, la Regione Emilia Romagna, in partenariato con la Regione Marche e la Regione Puglia.

Il Funzionario Preposto all'UTC
Cons. d'Amb. Giuseppe Morabito

Elenco degli allegati

- All. N. 1 Aide Memoire
- All. N. 2 Lettera di richiesta al Ministero degli Affari Esteri, da parte delle Regioni Italiane per la realizzazione del programma attraverso la Cooperazione Decentrata.
- All. N. 3 Lettera del Direttore Generale della DGCS alle Regioni Italiane
- All. N. 4 Lettera di invio alla DGCS della proposta di progetto da parte delle Regioni Italiane.
- All. N.5 Lettera del MAE alla UTC per la richiesta di valutazione e predisposizione della proposta di finanziamento
- All. N. 6 Cronogramma delle attività

Quadro logico dell'intervento

	Logica dell'intervento	Indicatori	Fonti di verifica	Condizioni
Obiettivi Generali	<ul style="list-style-type: none"> Migliorare le condizioni di vita della popolazione minorile albanese e in particolare dei minori a rischio e in stato di abbandono Affermare e promuovere i diritti dei minori in Albania Accrescere le capacità delle istituzioni responsabili e delle organizzazioni della società civile di intervenire in favore dei minori a rischio e in stato di abbandono attraverso l'aumento qualitativo delle risorse umane e materiali nell'ambito della tutela minorile Rafforzare e consolidare le capacità e la presenza delle Regioni Italiane in Albania. 	<ul style="list-style-type: none"> Numero degli abbandoni e numero dei minori a rischio Numero e qualità degli interventi preventivi e rieducativi realizzati Numero e qualità delle adozioni realizzate Numero degli interventi di informazione e sensibilizzazione realizzati Strutture e servizi create e funzionanti Numero di minori che accedono ai servizi di tutela nelle tre amministrazioni e del Comitato Adozioni Numero e qualità delle iniziative realizzate. 	<ul style="list-style-type: none"> Documenti forniti dal Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali, dalle Amm.ni decentrate, dal Comitato Nazionale per le adozioni e dalla Banca Dati Dati e relazioni forniti dagli attori istituzionali e non, coinvolti. Dati forniti dal Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali Dati forniti dalle 3 Amm.ni decentrate. Dati forniti dalle strutture per la tutela dei minori a rischio Dati forniti dal Comitato Adozioni Dati e relazioni forniti dagli attori albanesi, istituzionali e non, coinvolti nel programma. 	<ul style="list-style-type: none"> Continuità della volontà politica a rispettare gli impegni istituzionali concordati Partecipazione del sistema istituzionale e associativo albanese Partecipazione degli attori, governativi e non, allo sviluppo delle attività di rafforzamento previste Continuità della volontà politica da parte delle Regioni nella costruzione di legami con l'Albania.
Obiettivo Specifico	<ul style="list-style-type: none"> Rafforzare il sistema del decentramento amministrativo dei servizi sociali per la prevenzione e tutela dei minori a rischio nelle aree di Elbasan, Scutari e Valona, e del Comitato Nazionale per le Adozioni di minori abbandonati attraverso la Cooperazione Decentrata 	<ul style="list-style-type: none"> Rafforzamento quantitativo e qualitativo del servizio delle adozioni e dei servizi sociali per i minori. 	<ul style="list-style-type: none"> Relazioni delle attività del Comitato Adozioni Documenti del Ministero del Lavoro e Affari Sociali Relazioni della Banca Dati Documenti delle Amm.ni decentrate Documenti del Forum Documenti delle strutture private e delle associazioni 	<ul style="list-style-type: none"> Partecipazione del sistema istituzionale albanese Messa a disposizione delle risorse umane/finanziarie/strutturali a carico della controparte. Capacità di coordinamento interministeriale e intersettoriale Collaborazione tra le strutture pubbliche e private. Capacità e partecipazione al progetto da parte delle strutture private, non governative e comunitarie
Risultati Attesi	<ol style="list-style-type: none"> Riorganizzato il Comitato Nazionale Albanese per le Adozioni, per una maggiore capacità di attuazione della normativa nazionale e internazionale esistente. Creato il Forum di coordinamento interministeriale e intersettoriale presso il Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali 	<ul style="list-style-type: none"> Numero delle adozioni realizzate Qualità delle attrezzature fornite Numero e qualità del materiale di documentazione disponibile presso la biblioteca. Numero e qualità delle informazioni inserite nella Banca dati presso il Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali. Numero degli incontri e delle iniziative realizzati dal Forum 	<ul style="list-style-type: none"> Comitato Nazionale per le Adozioni Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali Forum Ong Associazioni Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali 	<ul style="list-style-type: none"> Partecipazione del Comitato Nazionale per le Adozioni Collaborazione e coordinamento tra le istituzioni Collaborazione al coordinamento tra le istituzioni e con i soggetti della società civile organizzata

<p>per la tutela e prevenzione dei minori a rischio e in stato di abbandono</p> <p>3. Realizzata uno studio sui minori/adolescenti a rischio e in stato di abbandono</p> <p>4. Creata una Banca Dati presso il Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali, sui minori/adolescenti a rischio e in stato di abbandono</p> <p>5. Realizzati 39 moduli formativi, in Italia e in Albania e formate le capacità professionali di 60 operatori, assistenti sociali e educatori che si occupano di minori a rischio e in stato di abbandono; 14 giudici minorili dei Tribunali Provinciali del Paese sulla materia delle adozioni, 10 tra operatori e dirigenti del Comitato Nazionale per le Adozioni; 30 tra operatori e dirigenti del Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali e del SSS sul decentramento amministrativo dei servizi sociali, sulle politiche minorili e sulla impresa sociale, 60 tra operatori e dirigenti delle tre amm.ni decentrate (Elbasan, Scutari, Valona) e 30 operatori delle Ong per la pianificazione della rete dei servizi sociali per i minori a rischio e per l'impresa sociale</p> <p>6. Pianificata la rete dei servizi sociali per la prevenzione, l'accoglienza e il trattamento dei minori a rischio, e realizzate 3 azioni concrete a Elbasan, Scutari e Valona.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Quantità e qualità dei documenti e delle proposte prodotte dal Forum • Numero e qualità dei ricercatori selezionati • Progettazione dello studio da realizzare • Qualità dello studio realizzato • Quantità e qualità dei dati e delle informazioni raccolte e dei documenti elaborati e diffusi • Numero degli operatori coinvolti • Qualità della pubblicazione • Qualità e numero dei partecipanti ai seminari • Numero e qualità delle informazioni inserite • Qualità delle attrezzature e del software fornito • Numero dei piani di formazione predisposti • Numero e qualità degli interventi formativi realizzati. • Numero delle ore della docenza. • Numero e qualità della partecipazione • Numero dei momenti valutativi interni proposti • Quantità e qualità del materiale didattico prodotto. • Numero e qualità degli scambi formativi realizzati attraverso la cooperazione decentrata. • Qualità della mappatura del territorio • Qualità delle linee guida • Quantità e qualità della partecipazione ai tavoli di concertazione • Qualità dei seminari • Qualità delle azioni realizzate • Numero delle associazioni coinvolte • Numero degli operatori coinvolti • Numero dei fruitori del servizio • Numero e caratteristiche delle iniziative realizzate • Creata una banca dati in ciascuna amministrazione locale 	<ul style="list-style-type: none"> • Comitato per le Adozioni • Amm.ni decentrate di Elbasan, Scutari e Valona • Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali • Comitato Adozioni • Amm.ni decentrate • Ong Associazioni • Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali • Ricercatori e operatori locali • Attori locali istituzionali e non governativi. • CIC • Comitato Nazionale per le Adozioni • Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali • Consulenti internazionali • Consulenti locali • Attori locali istituzionali e non governativi. • Amm.ni decentrate • Ong, associazioni • Leaders comunitari • Enti della cooperazione decentrata che hanno aderito • Forum • CIC • Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali • Amm.ni decentrate • Associazioni e Ong • CIC • Amministrazioni locali • Consulenti locali e internazionali • Enti della cooperazione decentrata coinvolti 	<p>civile organizzati</p> <ul style="list-style-type: none"> • Capacità dei ricercatori identificati e del consulente internazionale • Partecipazione delle autorità istituzionali competenti, di enti e di ong. • Capacità degli operatori locali • Partecipazione e disponibilità da parte di enti, istituzioni e associazioni • Capacità progettuale da parte degli attori della formazione • Capacità organizzative delle strutture locali e coinvolgimento dei partecipanti • Collaborazione da parte delle istituzioni • Interesse da parte degli operatori delle politiche minorili • Adesione degli enti italiani della cooperazione decentrata • Collaborazione tra le istituzioni locali e le Ong/associazioni • Disponibilità da parte delle strutture istituzionali a livello locale • Disponibilità delle associazioni e Ong • Interesse da parte delle comunità locali • Assenza delle condizioni richieste.
--	--	---	--

	<p>7. 50 minori/adolescenti a rischio direttamente coinvolti nelle nuove iniziative realizzate, pubbliche e private, in ciascuna delle tre città</p> <p>8. Realizzata una campagna di informazione/sensibilizzazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Quantità e qualità dei servizi e dei percorsi educativi proposti • Numero e qualità dei laboratori proposti • Numero dei partecipanti alle attività educative. • Numero e caratteristiche degli interventi realizzati presso i media albanesi. • Numero e qualità del materiale informativo prodotto • Qualità e quantità delle inf. inserite nel sito web • Numero delle iniziative culturali proposte • Numero dei destinatari • Qualità degli incontri Internazionali realizzati • Numero dei partecipanti agli Incontri. 	<ul style="list-style-type: none"> • Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali • Amm.ni decentrate • Associazioni e Ong • CIC • Esperti e consulenti locali • CIC • Forum • Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali • Comitato Nazionale per le Adozioni 	<ul style="list-style-type: none"> • Collaborazione tra le istituzioni locali e le Ong/associazioni • Disponibilità da parte delle strutture istituzionali a livello locale • Disponibilità da parte dei media a collaborare • Interesse della popolazione alle problematiche sociali afferenti alla giustizia minorili • Collaborazione degli attori coinvolti • Interesse da parte degli operatori che si occupano di minori.
Attività		Risorse	Costi	
	<p>1.a Analisi della normativa esistente e elaborazione di proposte attuative</p> <p>1.b Identificazione, acquisto e fornitura di attrezzature per il Comitato Nazionale delle Adozioni</p> <p>1.c Allestimento di una biblioteca</p> <p>2.a Organizzazione della segreteria tecnica del Forum sulle politiche minorili</p> <p>2.b - Acquisto e fornitura di attrezzature informatiche per il Forum</p> <p>3.a - Progettazione e realizzazione di uno studio sulla problematica dei minori a rischio e in stato di abbandono,</p> <p>3.b Realizzazione di 2 seminari (in Italia e in Albania) di presentazione dei lavori e dei risultati della ricerca</p> <p>3.c Pubblicazione della ricerca</p> <p>4.a Progettazione del software per la Banca Dati presso il Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali, sui minori a rischio e in stato di abbandono</p> <p>4.b Fornitura di attrezzature informatiche per la creazione della Banca Dati</p> <p>4.c Elaborazione e inserimento delle informazioni nella Banca Dati</p>	<p>Costi per la realizzazione di un seminario di discussione e proposta</p> <p>Acquisto di attrezzature informatiche</p> <p>Costi per la raccolta e la sistematizzazione del materiale di documentazione</p> <p>Compenso per il coordinatore locale</p> <p>Personale locale e di segreteria</p> <p>Costi di funzionamento</p> <p>Acquisto di attrezzature informatiche</p> <p>Utilizzo di consulenti locali</p> <p>Utilizzo di esperti internazionali</p> <p>Costi per la realizzazione di un seminario in Albania</p> <p>Costo per la realizzazione di un seminario in Italia</p> <p>Costi per la pubblicazione della ricerca</p> <p>Costi per la progettazione della Banca Dati</p> <p>Acquisto attrezzature informatiche</p> <p>Costi di formazione del personale locale</p>	<p>3.000,00</p> <p>5.000,00</p> <p>5.000,00</p> <p>18.000,00</p> <p>9.000,00</p> <p>18.000,00</p> <p>10.000,00</p> <p>15.000,00</p> <p>15.000,00</p> <p>10.000,00</p> <p>15.000,00</p> <p>15.000,00</p> <p>5.000,00</p> <p>5.000,00</p> <p>15.000,00</p>	

<p>5.a Identificazione delle necessità e definizione dei programmi formativi e realizzazione di 8 moduli formativi per il personale operante (60 persone) in ambito sociale (operatori, assistenti sociali, educatori) che si occupano di minori e realizzazione di 2 seminari per circa 150 tra operatori sociali e studenti delle facoltà e scuole di scienze sociali</p>	<p>Costi per consulenti internazionali, per gli stage in Italia, per la realizzazione di 2 seminari e per il materiale didattico</p>	<p>80.000,00</p>	
<p>5.b Identificazione delle necessità, definizione dei programmi formativi e realizzazione di 8 moduli formativi sulle adozioni per 14 giudici dei tribunali provinciali e realizzazione di 2 seminari per circa 150 tra operatori giuridici, avvocati e studenti delle scuole e facoltà giuridiche sulle problematiche minori e sull'adozione</p>	<p>Costi per i consulenti internazionali e per i consulenti locali, per la realizzazione dei 2 seminari e per il materiale didattico e di documentazione</p>	<p>65.000,00</p>	
<p>5.c Identificazione e definizione dei programmi formativi sull'impresa sociale per la realizzazione di 6 moduli formativi per 20 tra operatori e dirigenti del Ministero degli Affari Sociali e delle 3 amministrazioni decentrate e per 60 operatori di Ong e associazioni locali</p>	<p>Costi per i consulenti internazionali, stage in Italia e per il materiale didattico e di documentazione</p>	<p>50.000,00</p>	
<p>5.d Identificazione e definizione dei programmi formativi sul decentramento amministrativo dei servizi sociali per la realizzazione di 6 moduli formativi per 20 tra operatori e dirigenti del Ministero degli Affari Sociali e del Lavoro</p>	<p>Costi per consulenti internazionali, stage in Italia e materiale didattico e di documentazione</p>	<p>60.000,00</p>	
<p>5.e Identificazione e definizione dei programmi formativi per la realizzazione di 9 moduli formativi sul decentramento amministrativo dei servizi sociali (mappatura del territorio, linee guida, tavoli di concertazione, programmazione territoriale, sistemi di monitoraggio) per 60 tra operatori e dirigenti municipali e 30 operatori di Ong e associazioni locali per la pianificazione/realizzazione dei servizi sociali per i minori a rischio nelle città di Elbasan, Scutari e Valona</p>	<p>Costi per consulenti internazionali, stage in Italia e materiale didattico e di documentazione</p>	<p>80.000,00</p>	
<p>5.f Identificazione e definizione dei programmi formativi sui temi dell'adozione per la realizzazione di 2 moduli formativi per 10 tra operatori e dirigenti del Comitato Nazionale per le Adozioni</p>	<p>Costi per consulenti internazionali e materiale didattico e di documentazione</p>	<p>12.000,00</p>	
<p>5.g Organizzazione di due incontri a conclusione del programma, in Albania e in Italia sul decentramento amministrativo dei servizi sociali per i minori con individuazione e discussione delle linee-guida per la prosecuzione del programma e la sua replicabilità, da parte del governo albanese</p>	<p>Costi per l'organizzazione, per la mobilità, per l'ospitalità, per l'affitto delle sale e la pubblicazione degli atti.</p>	<p>60.000,00</p>	

<p>6.a Realizzazione di una ricerca a livello locale in ciascuna delle realtà di intervento sul disagio minorile, finalizzata anche alla identificazione dei soggetti pubblici e privati, e dei profili professionali destinati a operare nel campo della tutela e della prevenzione dei minori a rischio.</p>	<p>Costi per i ricercatori locali</p>	<p>15.000,00</p>	
<p>6.b Creazione di una Banca Dati in ciascuna realtà di intervento</p>	<p>Acquisto attrezzature e formazione personale locale</p>	<p>30.000,00</p>	
<p>6.c Avvio delle azioni concrete nelle città di Elbasan, Scutari e Valona</p>	<p>Allestimento e/o adeguamento degli spazi esistenti, arredamento e attrezzature</p>	<p>180.000,00</p>	
<p>6.d Assistenza tecnica e supporto logistico alle organizzazioni non governative impegnate nell'accoglienza e nel trattamento dei minori a rischio</p>	<p>Riqualificazione del personale, materiale informativo e attività di sensibilizzazione della comunità, Costi organizzativi e logistici</p>	<p>60.000,00</p>	
<p>6.e Realizzazione di tre seminari sul decentramento amministrativo dei servizi sociali per i minori ad Elbasan, Scutari e Valona</p>	<p>Costi per la realizzazione dei seminari</p>	<p>20.000,00</p>	
<p>7.a Creazione di 6 nuovi laboratori per la realizzazione dei percorsi educativi per il recupero/reinserimento dei minori a rischio nelle città di Elbasan, Scutari e Valona</p>	<p>Costi per l'acquisto delle attrezzature e materiali per i laboratori e materiale didattico</p>	<p>100.000,00</p>	
<p>7.b. Realizzazione di attività per il recupero/reinserimento dei minori a rischio.</p>	<p>Costi per la realizzazione delle attività</p>	<p>160.000,00</p>	
<p>8.a - Pubblicazione e divulgazione di materiale informativo e attività di sensibilizzazione (servizi televisivi e radiofonici, spettacoli culturali, seminari, sito web, ecc.) della comunità e delle istituzioni sulla problematica dei minori a rischio e in stato di abbandono</p>	<p>Utilizzo di canali radio/televisivi, personale per redazione opuscoli e iniziative di sensibilizzazione</p>	<p>75.000,00</p>	
	<p>Creazione di un sito Web Utilizzo di personale locale specializzato</p>	<p>18.000,00</p>	
<p>8.b- Acquisto attrezzature informatiche finalizzato al rafforzamento delle capacità di progettazione delle attività di sensibilizzazione e informazione.</p>	<p>Acquisto di attrezzature informatiche</p>	<p>15.000,00</p>	
<p>8.c - Organizzazione di tre seminari sui temi del disagio minorile.</p>	<p>Costi per l'organizzazione, per la mobilità, per l'ospitalità, per l'affitto delle sale</p>	<p>60.000,00</p>	
	<p>Pubblicazione degli atti.</p>	<p>5.000,00</p>	
<p>Monitoraggio e valutazione</p>	<p>Costi per la realizzazione di tre momenti di valutazione interna al programma</p>	<p>15.000,00</p>	

Precondizioni

Volontà politica da parte del Governo Albanese a dare seguito agli accordi e alle autorizzazioni concesse.

AIDE MEMOIRE

"Supporto in favore delle politiche minorili in Albania - Rafforzamento istituzionale per il decentramento dei servizi sociali e del Servizio Nazionale per le Adozioni e la protezione dei diritti dell'infanzia e armonizzazione della legislazione con la normativa U.E."

Premesso:

Che nel Protocollo di cooperazione italo-albanese 2002-2004 sottoscritto in data 9 aprile 2002 è previsto un impegno finanziario di Euro 1.500.000 per l'iniziativa *"Supporto in favore delle politiche minorili in Albania -- rafforzamento del servizio nazionale per le adozioni e la protezione dei diritti dell'infanzia e armonizzazione della legislazione con la normativa U.E"*, nel seguito denominato il "Programma";

Che in attuazione di detto impegno sono state effettuate, nel periodo febbraio-settembre 2003, alcune missioni in Albania da parte di esperti inviati dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) del Ministero italiano degli Affari Esteri, al fine di formulare il Programma, di concerto con le competenti Amministrazioni albanesi;

Che a seguito di dette missioni veniva raggiunto un consenso di massima sui principi, sulle finalità e sui contenuti del Programma;

Che dette finalità e contenuti del Programma erano stati illustrati all'allora Ministro del Lavoro e degli Affari Sociali, On.le Valentina Leskaj, in occasione di due incontri tenutisi nel settembre 2003, in presenza di rappresentanti della DGCS e dell'Ambasciata d'Italia a Tirana;

Che la Regione Emilia Romagna, anche a nome della Regione Marche e della Regione Puglia ha presentato una proposta di affidamento del Programma, assumendo l'impegno di assicurare un cofinanziamento fino a Euro 505.000;

Che sulla base di detta proposta, il Direttore Generale della DGCS ha confermato l'affidamento alla Regione Emilia Romagna, che sarà pertanto l'ente esecutore del Programma, in partenariato con la Regione Marche e la Regione Puglia;

Che il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo ha approvato, in data 29.03.2004, il finanziamento a dono di Euro 1.503.400 per il Programma, ora denominato *"Supporto in favore delle politiche minorili in Albania - Rafforzamento istituzionale per il decentramento amministrativo dei servizi sociali e del servizio nazionale per le adozioni e la protezione dei diritti dell'infanzia e armonizzazione della legislazione con la normativa U.E"*;

Che le risorse complessivamente disponibili per l'attuazione del Programma ammontano quindi a Euro 2.008.400.

Premesso quanto sopra

A seguito degli incontri tecnici svoltisi nei giorni dal 17 al 25 maggio 2004 tra i funzionari del Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali ed i rappresentanti della DGCS (Dr.essa Stefania Servidio) e della Regione Emilia Romagna (Dr. Luca Di Pietri),

Si conviene sugli aspetti seguenti

1- Obiettivi del Programma

A. Obiettivi generali:

Migliorare le condizioni di vita della popolazione minorile albanese e in particolare dei minori a rischio e in stato di abbandono;

Affermare e promuovere attivamente i diritti dei/delle minori e adolescenti in Albania.

Accrescere le capacità delle istituzioni responsabili e delle organizzazioni della società civile di intervenire in favore dei minori a rischio e in stato di abbandono, attraverso l'aumento qualitativo delle risorse umane e materiali nell'ambito della tutela minorile.

Rafforzare e consolidare le capacità e la presenza delle Regioni Italiane in Albania.

B. Obiettivo specifico:

Rafforzare il sistema del decentramento amministrativo dei servizi sociali per la prevenzione e la protezione dei minori a rischio nelle aree di Elbasan, Scutari e Valona e il Comitato Nazionale per le Adozioni dei minori in stato di abbandono, avvalendosi dei soggetti della Cooperazione Decentrata.

2- Risultati attesi

Riorganizzato il Comitato Nazionale Albanese per le Adozioni per una maggiore capacità di attuazione della normativa nazionale ed internazionale esistente;

Creato il Forum di coordinamento interministeriale e intersettoriale presso il Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali per la tutela e prevenzione dei minori/adolescenti a rischio e in stato di abbandono;

Realizzato uno studio sulla problematica dei minori/adolescenti a rischio e in stato di abbandono;

Creata una Banca Dati presso il Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali, sui minori/adolescenti a rischio e in stato di abbandono;

Realizzati 39 moduli formativi in Italia e in Albania, e formate le capacità professionali di 60 operatori, assistenti sociali e educatori degli orfanotrofi; 14 giudici dei Tribunali provinciali sulla materia delle adozioni; 10 tra operatori e dirigenti del Comitato Nazionale per le Adozioni; 30 tra operatori e dirigenti del Servizio Sociale Statale (Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali); 60 tra operatori e dirigenti delle tre amministrazioni decentrate (Elbasan, Scutari e Valona) e 30 operatori delle ONG locali per la pianificazione della rete dei servizi sociali per i minori a rischio e per l'impresa sociale;

Pianificata la rete dei servizi sociali per la prevenzione, l'accoglienza e il trattamento dei minori/adolescenti a rischio e realizzate 3 azioni pilota a Elbasan, Scutari e Valona;

50 minori a e adolescenti a rischio direttamente coinvolti nelle nuove iniziative realizzate, pubbliche e private, in ciascuna delle tre città;

Realizzata una campagna di informazione/sensibilizzazione a livello nazionale con la partecipazione di tutti gli attori coinvolti nel programma.

3- Attività

Per raggiungere i risultati attesi dal Programma, si prevedono le seguenti attività:

a. Creazione del Forum di coordinamento interministeriale e intersettoriale;

b. Attività di studio e ricerca-azione;

c. Creazione di Banca Dati

d. Attività di formazione e aggiornamento nei seguenti ambiti:

formazione dei quadri ministeriali e delle amministrazioni decentrate di Elbasan, Scutari e Valona sul decentramento amministrativo dei servizi sociali;

Formazione per l'impresa sociale no profit;

Formazione dei quadri del Comitato Nazionale per le Adozioni, dei giudici e degli operatori che si occupano di adozioni;

Formazione dell'area psicosociale (operatori e assistenti sociali, operatori delle Ong, educatori);

Pianificazione della rete dei servizi sociali per i minori a livelli locale e realizzazione di tre azioni pilota a Elbasan, Scutari e Valona;
Attività di informazione e sensibilizzazione;
Realizzazione di Incontri e Seminari.

4- Struttura e funzionamento del Programma

Durante il periodo di svolgimento (tre anni), il Programma si avvarrà di una Unità di Programmazione e Gestione (UPG) responsabile della elaborazione annuale dei Piani Operativi, della programmazione e della realizzazione delle attività. La UPG, con sede a Tirana, sarà composta da:

- Il coordinatore espatriato;
- Il capoprogetto locale;
- Tre esperti delle tre Regioni.

Il Programma avrà inoltre un Comitato di Indirizzo e Controllo (CIC), che avrà la responsabilità di approvare i Piani Operativi predisposti dalla UPG e di supervisionare le attività. Il CIC sarà così composto:

- Un rappresentante del Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali;
- Tre rappresentanti delle Regioni;
- Il coordinatore espatriato;
- Un rappresentante della DGCS (o dell'Ambasciata d'Italia a Tirana);
- Il capoprogetto locale.

Per dare attuazione alle attività previste, il Programma si avvarrà del seguente organico:

- Un capoprogetto albanese;
- Il coordinatore italiano, inviato in missione dalla Regione Italiana Emilia Romagna;
- Tre esperti delle Regioni italiane;
- Tre unità di supporto per i servizi di segreteria, logistica e contabilità.

Il Coordinatore espatriato sarà selezionato dalla Regione Emilia Romagna, in comune accordo con le Regioni Marche e Puglia, secondo i termini di riferimento e le funzioni descritte nel Programma.

Il capoprogetto locale sarà nominato dal Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali, secondo i termini di riferimento concordati con la parte italiana.

5- Impegni della DGCS

La DGCS si impegna a rendere disponibili nel corso del Programma, di durata triennale, risorse finanziarie a dono fino a 1.503.400 Euro, per coprire le seguenti voci di costo (ripartizione indicativa):

- Circa 400.000 Euro per l'equipaggiamento della sede, inclusi i mezzi di trasporto; incentivi da corrispondere al personale albanese in organico;
- costi di funzionamento, riferiti alle seguenti voci: funzionamento del Programma, spese correnti della sede del Programma, viaggi interni,
- missioni dell'esperto italiano operante ed altre brevi missioni di supporto che potranno essere disposte dalla DGCS;

Circa 550.000 Euro, per le attività di formazione, interventi di rafforzamento istituzionale (attrezzature, banche dati e formazione) e assistenza tecnica

Circa 550.000 Euro per la realizzazione di tre iniziative concrete in favore dei minori da realizzarsi nelle aree di intervento del Programma. (organizzazione e realizzazione di servizi sociali).

6- Impegni della Regione Emilia Romagna

La Regione Emilia Romagna si impegna, anche in nome e per conto delle Regioni Marche e Puglia, ad assumere il ruolo di gestore principale delle risorse rese disponibili dalla DGCS e a rendere disponibili nel corso del Programma, di durata triennale, risorse finanziarie fino a 505.000 Euro, per coprire le seguenti voci di costo (ripartizione indicativa):

Circa 105.000 Euro per le attività di coordinamento in Italia e in Albania e per le attività di monitoraggio;

Circa 400.000 Euro per la realizzazione di tre azioni pilota in favore dei minori da realizzarsi nelle tre aree di intervento del Programma (organizzazione e realizzazione di servizi sociali), per l'organizzazione del Forum, per le attività di informazione, documentazione e sensibilizzazione, per la produzione di materiali informativi e per l'organizzazione di incontri tematici.

7- Impegni della Parte Albanese

La Parte Albanese si impegna a:

Rendere disponibili spazi e strutture, con relative autorizzazioni, nelle aree interessate dal Programma, per la realizzazione di nuovi servizi sociali per la tutela e la prevenzione di minori e adolescenti;

Nominare un capoprogetto locale, omologo del Coordinatore inviato dalla Regione Emilia Romagna;

Mettere a disposizione i consulenti, tecnici, personale amministrativo e altro personale per specifiche attività nell'ambito del Programma;

Facilitare e favorire la partecipazione del personale, tecnico ed amministrativo, alle attività formative previste nel Programma,

Intervenire presso gli organi competenti per l'esenzione del pagamento di qualsiasi imposta locale e oneri doganali, così come stabilito nel Protocollo di Cooperazione italo-albanese per il triennio 2002-2004, sottoscritto in data 9 aprile 2002.

8- Modalità di utilizzo delle risorse finanziarie

Le risorse finanziarie rese disponibili dalla DGCS, di cui al precedente punto 5), e quelle rese disponibili dalle tre Regioni italiane, di cui al precedente punto 6), saranno gestite dalla Regione Emilia Romagna, secondo quanto verrà definito in una specifica Convenzione, in coerenza con quanto previsto dalla Legge italiana di cooperazione, n. 49/1987.

Fatto a Tirana il 2004

**Per il Ministero del Lavoro e
degli Affari Sociali**
Il Capo di Gabinetto

Per la DGCS
Il Direttore dell'Ufficio di
Cooperazione dell'Ambasciata
d'Italia a Tirana

**Per la Regione Emilia
Romagna**
Il Coordinatore in Albania



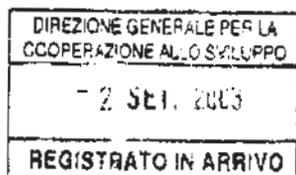
Verso
4.9

F. Presidente

Prot. n. 20241/03/PG-R

Bologna, 26 Agosto 2003

Al Direttore Generale per la
Cooperazione allo Sviluppo
Min. Plen. **Giuseppe Deodato**



25563

e.p.c. Coordinatore DGCS per la Cooperazione
Decentrata
Min. Plen. **Alessandro Serafini**

Responsabile Uff. XIII-DGCS
Min. Plen. **Franco Mistretta**

Esperto UTC-DGCS
Dott.ssa **Paola Viero**

Ill.mo Direttore,

La mia Regione e le Regioni Marche e Puglia, da tempo impegnate in molte iniziative di collaborazione e di cooperazione decentrata in Albania, hanno appreso dalle autorità di quel paese che sarebbe allo studio un intervento della cooperazione italiana finalizzato al sostegno istituzionale, all'organizzazione nazionale, al decentramento amministrativo e più in generale ai servizi rivolti ai minori e adolescenti albanesi "a rischio".

Essendo interessate a collaborare attivamente anche in questo settore, le nostre tre Regioni si sono permesse di contattare informalmente, oltre alle competenti autorità albanesi, anche alcuni Suoi funzionari ed esperti e, alla luce delle nostre competenze specifiche e delle nostre presenze nei diversi territori albanesi, abbiamo verificato la fattibilità tecnica di realizzare l'intervento in sinergia con la Sua Direzione Generale, naturalmente qualora Ella lo ritenga opportuno.

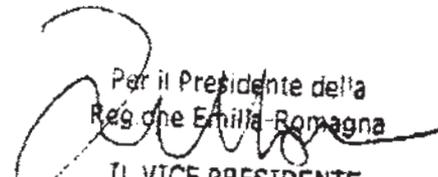
Per predisporre a tale eventualità, le tre Regioni hanno già concordato tra loro la possibile ripartizione degli impegni operativi, secondo criteri di complementarità e di competenza geografica e tematica, ed assegnato all'Emilia Romagna il ruolo di capofila.

A-501

Pertanto, illustrissimo Direttore, Le propongo che l'intervento venga impostato come programma di cooperazione decentrata tramite un'apposita convenzione con la Regione, che a sua volta stipulerà accordi formali con le altre due Regioni coinvolte, ma che in ogni caso assumerà nei confronti del Ministero degli Affari Esteri la piena responsabilità dell'intero programma e di tutte le sue realizzazioni, con modalità che verranno concordate nelle opportune sedi.

Confidando in una Sua sollecita e positiva risposta, La saluto cordialmente.

Vasco Errani



Per il Presidente della
Regione Emilia-Romagna
IL VICE PRESIDENTE
Prof. Flavio Delbono



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE
PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO
Il Direttore Generale **A-501**

349/DG/

Roma, **036792-10 NOV 03**

Luca Deodato

facendo seguito alla mia lettera del 27 ottobre e all'invio da parte della Sua Regione della bozza di documento di progetto relativo al sostegno istituzionale in favore delle politiche minorili in Albania, desidero confermarLe la disponibilità di questa Direzione Generale a proporre l'affidamento del programma stesso alla Sua Regione.

Trattandosi di un programma concordato a livello governativo, la Regione Emilia Romagna avrà il ruolo di ente esecutore capofila e sarà pertanto responsabile della realizzazione dello stesso. Il programma sarà gestito dalla Regione, congiuntamente con questa Direzione Generale. Non può quindi parlarsi, in questo caso di cooperazione decentrata, data anche la natura governativa della controparte.

Il fatto tuttavia che il programma comprenda e promuova azioni di cooperazione decentrata giustifica ulteriormente il suo affidamento a tre Regioni italiane particolarmente attive in Albania.

Nei prossimi giorni i competenti esperti di questa Unità Tecnica Centrale si metteranno in contatto con i Suoi Uffici per mettere a punto il documento di progetto che farà oggetto della proposta di finanziamento per la Sua approvazione da parte del Comitato Direzionale, che dovrà autorizzare la stipula di una apposita convenzione.

Luca Deodato
Luca Deodato Giuseppe Deodato

Vasco Errani
Presidente
Regione Emilia Romagna
Viale Aldo Moro 52
40127 - Bologna



ATG

vis. 02/07/03

ES ALBANO

FR

Il Presidente

Prot. n. 24396/03/PGR

Bologna, 21 Ottobre 2003

Dr. Giuseppe Deodato
 Direttore Generale DGCS
 Ministero degli Affari Esteri
 Piazzale della Farnesina, 1
 00194 ROMA

D.G.C.S.
 Uff. XV/UT.C.
 27 OTT. 2003
 ARRIVO 5/7/03
 Prot. N.

E p.c. Cons. Stefano Mistretta
 Ufficio III Min. degli Affari Esteri

E p.c. D.ssa Paola Viero
 UTC/DGCS
 Ministero degli Affari Esteri

E p.c. Min. Alessandro Serafini
 Ministero degli Affari Esteri

P. 7.

Trasmettiamo il Programma " Supporto in favore delle politiche minorili in Albania - Rafforzamento istituzionale per il decentramento dei servizi sociali e del servizio nazionale per le adozioni e la protezione dei diritti dell'infanzia e armonizzazione della legislazione con la normativa U.E " predisposto dalle Regioni Emilia Romagna, Marche e Puglia anche a seguito di numerose missioni ed approfondimenti congiunti con gli esterni del MAE - DGCF. La proposta prevede una richiesta di finanziamento al Ministero degli Affari Esteri pari a EURO 1.503.400 ed un apporto dalle Regioni pari a EURO 505.000.

Si ringrazia per la gentile attenzione

Cordiali saluti

Vasco Errani

P.S. Si allega alla presente, per conoscenza, il memorandum d'intesa parafato dal Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali Albanese e dalla Regione Emilia-Romagna nella persona dell'Assessore alle Politiche Sociali e Cooperazione Internazionale Gianluca Borghi nel Maggio 2003 ed in attesa di formalizzazione ai sensi dell'art. 6 comma 3 della Legge n. 131 del 5/6/2003.

A. Viano

ATA
VIS. ORZANI
BARBANO



Ministero degli Affari Esteri

**DIREZIONE GENERALE
PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO**
Ufficio III

333/III / 36007

4 NOV. 2003

**APPUNTO
per
DGCS - UTC**

D.G.C.S. Uff. XV/UTC.
04 NOV. 2003
ARRIVO Prot. N.

33063

c. p. c.

DGCS - Cooperazione decentrata (c.a. Min. Alessandro Serafini)

Oggetto: Programma "Supporto in favore delle politiche minorili in Albania - Rafforzamento istituzionale per il decentramento dei servizi sociali e del servizio nazionale per le adozioni e la protezione dei diritti dell'infanzia e armonizzazione della legislazione con la normativa U.E."

Si trasmette in allegato la richiesta di finanziamento dell'iniziativa bilaterale in oggetto con preghiera di cortese valutazione e predisposizione della relativa proposta di finanziamento da sottoporre agli organi deliberativi.

La richiesta di finanziamento è stata presentata dalla Regione Emilia Romagna, in qualità di capofila ed in associazione con la Regione Marche e la Regione Puglia.

Il Capo dell'Uff. III
Cons. d'Amb. Stefano Mistretta

[Signature]
Alessandro Macchia
Rappresentante di Legazione



Ministero degli Affari Esteri

[DIREZIONE GENERALE PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO]
Ufficio [III]

05/11/04

giunta
P. uca - 02/10

MAI/SEMI/IGG/333/III/20.1990

Roma, 26-04-2004

Oggetto: Albania – Programma “Supporto in favore delle politiche minorili. Rafforzamento istituzionale per il decentramento dei servizi sociali e del servizio nazionale per le adozioni e la protezione dei diritti dell’infanzia”.

Si comunica, per i seguiti di competenza, che in data 29 marzo 2004, con delibera n. 17, il Comitato Direzionale ha approvato il finanziamento a dono del Programma in oggetto.

REGIONE PUGLIA
SEZIONE PROGRAMMAZIONE
UFFICIO COOPERAZIONE PVS
A RICEVERE
04 MAG. 2004
UGI/PVS
Fenucci/Piselli

P. Il Capo Ufficio III
Cons Amb Stefano Mistretta
Macchia
Gianmarco Macchia
Segretario di Legazione

Regione Puglia
Gabinetto del Presidente
Ufficio Cooperazione PVS
Lungomare Nazario Sauro 33
70121 BARI

ALL. B

PROTOCOLLO D'INTESA
Tra le Regioni Emilia-Romagna, Marche e Puglia

Protocollo d'Intesa tra la Regione Emilia – Romagna, la Regione Marche e Puglia per la realizzazione del programma “Supporto in favore delle politiche minorili in Albania – Rafforzamento istituzionale per il decentramento dei servizi sociali e del servizio nazionale per le adozioni e la protezione dei diritti dell’infanzia e armonizzazione della legislazione con la normativa U.E.”

La Regione Emilia – Romagna , nella persona del Presidente della Giunta Regionale in carica, dott. Vasco Errani;

La Regione Marche, nella persona del Presidente della Giunta Regionale in carica, dott. Vito D'Ambrosio;

La Regione Puglia, nella persona del Presidente della Giunta Regionale in carica, dott. Raffaele Fitto;

Premesso

- Che la Regione Emilia – Romagna ha sottoscritto un protocollo d'Intesa per la collaborazione e la cooperazione sul tema del decentramento amministrativo dei servizi sociali nelle municipalità di Scutari ed Elbasan, in via di perfezionamento;
- che la Regione Emilia – Romagna ha istituito una propria sede a Tirana per il coordinamento di tutte le attività di cooperazione decentrata realizzate in Albania dagli Enti e soggetti, pubblici e privati del territorio;
- che la Regione Puglia ha aperto a Tirana uno sportello informativo sulla cooperazione per il coordinamento di attività di cooperazione decentrata della Regione;
- che le Regioni Emilia – Romagna, Marche e Puglia hanno realizzato numerose iniziative nella Repubblica Albanese nel settore sociale, dello sviluppo economico locale, nel settore culturale e dei servizi sociali;
- che le Regioni Emilia – Romagna, Marche e Puglia hanno effettuato numerose missioni in Albania per la stesura del programma “Supporto in favore delle politiche minorili in Albania – Rafforzamento istituzionale per il decentramento dei servizi sociali e del servizio nazionale per le adozioni e la protezione dei diritti dell’infanzia e armonizzazione della legislazione con l’U.E”, avvalendosi della collaborazione delle Autorità Locali e governative e dell’Ambasciata d’Italia a Tirana;
- che le Regioni Emilia – Romagna, Marche e Puglia hanno formalmente trasmesso, in data 21 ottobre 2003, al Ministero degli Affari Esteri la proposta di programma suindicata, per un costo complessivo di €. 2.008.400,00;

Considerato

- che sulla base di tale proposta di programma, i competenti uffici della Direzione Generale per la Cooperazione alla Sviluppo hanno predisposto una Proposta di

finanziamento, approvata con Delibera del Comitato Direzionale n. 17 del 29 marzo 2004 che prevedono la seguente ripartizione dei costi:

○ A carico del MAE	1.503.400,00
○ A carico della Regione Emilia Romagna	175.000,00
○ A carico della Regione Marche	165.000,00
○ A carico della Regione Puglia	165.000,00

Tutto ciò premesso e considerato, tra le parti

Si conviene quanto segue

La Regione Emilia – Romagna, Servizio Politiche Europee e Relazioni Internazionali, è l'Ente Responsabile nei confronti del MAE/DGCS del programma "Supporto in favore delle politiche minorili in Albania – Rafforzamento istituzionale per il decentramento dei servizi sociali e del servizio nazionale per le adozioni e la protezione dei diritti dell'infanzia e armonizzazione della legislazione con l'U.E";

La Regione Emilia – Romagna, nella sua qualità di responsabile, coordina l'iniziativa nel suo complesso, operando in collaborazione con la Regione Marche e la Regione Puglia, in raccordo con il MAE/DGCS;

La Regione Emilia - Romagna provvede, in conformità a quanto previsto dal programma, all'istituzione del Comitato di Indirizzo e Controllo, alla nomina del coordinatore generale, nonché alla stipula delle specifiche convenzioni necessarie per la gestione e per l'esecuzione delle attività progettuali;

La Regione Emilia – Romagna si assume la responsabilità della gestione finanziaria del Programma il cui finanziamento è ripartito come indicato in premessa;

La Regione Emilia – Romagna istituisce appositi capitoli a valere sui bilanci di prevenzione di competenza e di cassa per consentire l'introito in parte entrate e la relativa gestione in parte spese dei trasferimenti delle quote annuali di cofinanziamento provenienti dalla Regione Marche e dalla Regione Puglia ed ammontanti ad un totale complessivo di €. 330.000.000;

La Regione Marche si impegna a trasferire il suddetto cofinanziamento suddiviso in tre annualità così come segue:

Primo anno	€. 55.000,00
Secondo anno	€. 55.000,00
Terzo anno	€. 55.000,00

La Regione Puglia si impegna a trasferire il suddetto cofinanziamento suddiviso in tre annualità così come segue:

Primo anno	€. 55.000,00
Secondo anno	€. 55.000,00
Terzo anno	€. 55.000,00

La Regione Emilia – Romagna si impegna a sua volta a finanziare il suddetto progetto per l'importo di €. 175.000,00

La Regione Marche e la Regione Puglia autorizzano la Regione Emilia – Romagna, nella sua qualità di Ente Responsabile dell'esecuzione del programma, a sottoscrivere con il MAE/DGCS la convenzione che disciplina i rapporti tra le parti per la realizzazione dell'iniziativa;

Gli impegni finanziari previsti nel presente Protocollo decorrono dall'adozione del Decreto Ministeriale di assegnazione del contributo in oggetto.

Il Presidente della
Regione Emilia – Romagna
Vasco Errani

Il Presidente della
Regione Marche
Vito D'Ambrosio

Il Presidente della
Regione Puglia
Raffaele Fitto



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 agosto 2004, n. 1093

P.O.R. Puglia 2000/2006 - Misura 6.2 azione C) - Bando "Iniziativa a sostegno del sistema delle Autonomie Locali" - Approvazione convenzione.

L'Assessore alla Promozione attività Industriale, Artigianato, Commercio, Fiere, Mercati, Industria Estrattiva, Energia avv. Pietro Lospinuso sulla base dell'istruttoria espletata dal Dirigente dell'Ufficio Promozione ed Associazionismo, e confermata dal Dirigente del Settore, riferisce quanto segue:

"Con legge regionale n. 13 del 25 settembre 2000 la Regione Puglia ha regolamentato le Procedure per l'attivazione del Programma Operativo della Regione Puglia 2000-2006.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 1255 adottata nella seduta del 10 ottobre 2000 è stato approvato il programma Operativo Regionale (POR) Puglia 2000-2006 nel cui ambito, all'asse VI "Rafforzamento delle Reti e dei nodi di servizio", è prevista la Misura 6.2 "Società dell'Informazione".

In attuazione all'azione A) misura 6.2 è stato predisposto il "Piano regionale per la Società dell'Informazione della Regione Puglia", approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 2075/2001 - successivamente modificato nel novembre 2002, dopo l'acquisizione delle osservazioni formulate dal Gruppo di lavoro costituito presso il DPS del Ministero dell'Economia e delle Finanze - sulla base del quale è stato predisposto il "Primo Programma di attuazione del Piano della S.I.", approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 784 del 2 luglio 2002.

Per il raggiungimento degli obiettivi fissati nel "Primo Programma di attuazione del Piano della S.V", con deliberazione di G.R. n. 1130/2002, sono stati approvati i bandi "Iniziativa a sostegno delle Autonomie Locali" e "Iniziativa a sostegno delle Imprese e Professioni".

Infatti con determinazione rep. n. 209/2002 è stato pubblicato il bando "Iniziativa a sostegno delle Autonomie Locali" sul BURP n. 136/2002 - integrato all'art. 8 con determinazione rep. n. 237/2002, pubblicata sul BURP n. 148/2002 - e con determinazione n. 219/2002, è stato pubblicato il

bando "Iniziativa a sostegno delle Imprese e Professioni" sul BURP n. 142/2002.

I progetti presentati sono stati istruiti dall'Ufficio competente e valutati nel merito dagli esperti designati, su richiesta del Presidente della Regione, dalle Università di Bari, Foggia e Lecce e dal Politecnico di Bari e, sulla scorta delle risultanze sia dell'istruttoria che delle valutazioni tecnico scientifiche, il Settore ha approvato la graduatoria provvisoria con determinazione dirigenziale rep. n. 482 del 21 ottobre 2003.

Ciò premesso, per l'avvio gestionale dei progetti, dopo valutazione degli esecutivi progettuali - in corso di svolgimento con l'assistenza tecnica del Centro Regionale di Competenza per parte Autonomie Locali e di Tecnopolis per parte Imprese e Professioni -, è necessario regolamentare i rapporti tra la Regione Puglia ed i singoli proponenti progettuali per il tramite di idonee convenzioni, come da schemi allegati.

Con il presente provvedimento si propone, pertanto, di adottare gli schemi di convenzione, allegati alla presente per fame parte integrante, tra Regione Puglia e:

- i Comuni referenti progettuali per il bando "Iniziativa a sostegno del Sistema delle Autonomie Locali" - Allegato n. 1;
- i diversi proponenti progettuali referenti (Associazioni di Categoria in forma singola o aggregata con loro Enti e/o strutture economiche, Consorzi con almeno 50 Imprese, Ordini e Collegi di singole Professioni e loro aggregazioni) per il bando "Iniziativa a sostegno delle Imprese e Professioni" - Allegato n. 2.

Per quanto attiene lo schema di convenzione relativo al bando "Iniziativa a sostegno del Sistema delle Autonomie Locali" lo stesso sarà integrato, in fase di prima attuazione gestionale, da idonee Linee Guida operative e da idoneo Accordo di Partenariato.

COPERTURA FINANZIARIA di cui alla L.R. n. 28/01

Il presente atto non comporta adempimenti di natura contabile in quanto trattasi di mero atto di approvazione di convenzione di regolamentazione dei rapporti tra la Regione Puglia ed i Comuni refe-

renti progettuali Misura 6.2 azione C) - Bando "Iniziative a sostegno del Sistema delle Autonomie Locali"

Il presente atto ai sensi dell'art. 4 comma 4° lett. D/K - della L.R. n. 7/97, e di competenza della Giunta regionale.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

- udita la relazione e la conseguente proposta del Presidente;
- vista la dichiarazione posta in calce al presente provvedimento dal Dirigente dell'Ufficio 2° e dal Dirigente del Settore;

- a voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- Di approvare gli schemi di convenzione allegati alla presente, che fanno parte integrante del presente provvedimento, relativi alle modalità attuative connesse ai progetti presentati dal Sistema delle Autonomie Locali (allegato 1) e dal Sistema delle Imprese e Professioni (allegato 2), come in premessa specificati, a valere sulla misura 6.2 - azione C) - Por Puglia 2000/2006.
- Di incaricare il Settore Artigianato e P.m.i. degli adempimenti conseguenti all'approvazione del presente provvedimento.

Il Segretario della Giunta
Dr. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Raffaele Fitto



REGIONE PUGLIA

ASSESSORATO ALLA PROMOZIONE ATTIVITÀ INDUSTRIALE – ARTIGIANATO –

COMMERCIO – FIERE – MERCATI – INDUSTRIA ESTRATTIVA - ENERGIA

Settore Artigianato – PMI

Repertorio _____

CONVENZIONE

per il cofinanziamento del progetto denominato _____ (_____) approvato dalla Regione Puglia nell'ambito della Misura 6.2 "Società dell'Informazione", Iniziative a sostegno delle Autonomie Locali.

Il giorno del mese di dell'anno presso la sede della Regione Puglia Assessorato alla Promozione attività Industriale, Artigianato, Commercio, Fiere, Mercati, Industria Estrattiva, Energia, situata in Bari al C.so Sonnino n. 177

TRA

la Regione Puglia - Assessorato alla Promozione attività Industriale, Artigianato, Commercio, Fiere, Mercati, Industria Estrattiva, Energia, in persona del Dirigente del Settore Artigianato e P.M.I. Ing. Francesco SCIANNAMEO

E

Il Comune di _____, Codice Fiscale n. _____ nella qualità di capofila dell'aggregazione di amministrazioni, di seguito denominato Affidatario, all'uopo rappresentato, come da atto allegato, dal _____, nato a _____, il _____

PREMESSO CHE

- ◆ la Regione Puglia con legge regionale n. 13 del 25 settembre 2000 ha regolamentato le "Procedure per l'attivazione del Programma Operativo della Regione Puglia 2000-2006";
- ◆ con deliberazione della Giunta Regionale n. 1255 adottata nella seduta del 10 ottobre 2000 è stato approvato il programma Operativo Regionale (POR) Puglia 2000-2006;
- ◆ nella citata deliberazione 1255/2000 all'Asse VI "Rafforzamento delle Reti e dei nodi di servizio" è prevista la Misura 6.2 "Società dell'Informazione";
- ◆ la Giunta regionale con propria deliberazione n. 1697 adottata nella seduta dell'11/12/2000 ha definitivamente approvato, in conformità con quanto previsto nel punto 3 dell'art. 18 del Regolamento (CE) n. 1260/99, il Complemento di Programmazione (CdP) contenente la descrizione analitica e dettagliata delle misure previste per attuare gli assi prioritari di sviluppo;
- ◆ la Giunta Regionale con deliberazione n. 51 del 10 febbraio 2004 ha approvato gli adattamenti del Complemento di programmazione approvati dal Comitato di Sorveglianza del POR Puglia del 26 settembre 2003;
- ◆ la Giunta Regionale con deliberazione n. 2075/2001 ha approvato il "Piano regionale per la Società dell'Informazione della Regione Puglia" successivamente modificato nel novembre 2002 dopo l'acquisizione delle osservazioni formulate dal Gruppo di lavoro costituito presso il DPS del Ministero dell'Economia e delle Finanze;
- ◆ con deliberazione della Giunta Regionale n. 784 del 2 luglio 2002 è stato approvato il "Primo Programma di attuazione del Piano della SI";
- ◆ con deliberazione di G.R. n. 1130/2002, è stato approvato il bando "Iniziative a sostegno delle Autonomie Locali";

- ◆ con determinazione n. 209/02 è stato pubblicato il citato bando;
- ◆ con determinazione n. 237/02 è stato integrato il citato bando;
- ◆ sul BURP n. 136 del 24/10/2002 è stato pubblicato il bando "Iniziative a sostegno delle Autonomie Locali";
- ◆ sul BURP n. 148 del 21/11/2002 è stata pubblicata l'integrazione all'art. 8 del bando "Iniziative a sostegno delle Autonomie Locali";
- ◆ i progetti sono stati istruiti dall'Ufficio competente e valutati nel merito dagli esperti designati, su richiesta del Presidente della Regione, dalle Università di Bari, Foggia e Lecce e dal Politecnico di Bari;
- ◆ con determinazione dirigenziale n. 482 del 21 ottobre 2003 è stata approvata la graduatoria provvisoria.

TUTTO CIÒ PREMESSO, SI STIPULA E SI CONVIENE QUANTO SEGUE

Articolo 1

Premessa

1. La premessa e ogni documento allegato alla Convenzione è patto e costituisce parte integrante della presente Convenzione.

Articolo 2

Oggetto

1. La presente Convenzione ha ad oggetto i rapporti economici e giuridici, tra la Regione Puglia e l'Affidatario, derivanti dal cofinanziamento del Progetto.

Articolo 3

Obblighi dell'Affidatario

1. L'Affidatario si obbliga, insieme con le amministrazioni partecipanti, a finanziare la quota parte del progetto non coperta dal cofinanziamento erogato dalla Regione Puglia.
2. L'Affidatario realizzerà il Progetto nel rispetto degli obiettivi, dei contenuti, dei tempi, dell'articolazione, delle modalità organizzative ed esecutive di svolgimento e dei costi specificati nel progetto allegato alla presente Convenzione.
3. L'Affidatario si impegna ad istituire - nell'ambito della propria organizzazione contabile - appositi capitoli di bilancio per l'accertamento, la riscossione ed il versamento delle entrate e per l'impegno, la liquidazione, l'ordinazione ed il pagamento delle spese, presso cui far transitare i finanziamenti relativi al progetto in questione.
4. L'Affidatario si impegna ad esplicitare tutte le procedure connesse all'attuazione del progetto finanziato attraverso il centro unico di responsabilità.
5. L'Affidatario aderirà al sistema di monitoraggio, predisposto dalla Regione Puglia secondo le vigenti normative in materia di monitoraggio dei fondi strutturali europei.
6. L'Affidatario insieme all'aggregazione di Amministrazioni si impegna all'utilizzo della RUPAR per tutti i servizi previsti ivi compreso le modalità di rendicontazione.

Articolo 4

Durata

1. La presente Convenzione ha durata di mesi ____ pari alla durata del progetto più sei mesi.

Articolo 5

Referenti

1. L'Affidatario indica quale coordinatore del progetto: _____
2. L'Affidatario indica quale referente tecnico del progetto: _____

Articolo 6

Modalità e tempi di erogazione del corrispettivo

1. Per la realizzazione del Progetto di cui al precedente art. 2, la Regione Puglia corrisponderà all'Affidatario il cofinanziamento per un importo pari ad Euro _____ nei seguenti termini e modalità:
 - o Euro _____, pari al 30% del co-finanziamento ad attestazione da parte del Responsabile del procedimento di avvenuto concreto inizio delle attività;
 - o Euro _____, in successive erogazioni quadrimestrali, per un ammontare complessivo fino al 65% delle spese ammissibili, sostenute e debitamente documentate. Dette erogazioni restano subordinate alla rendicontazione delle spese effettivamente sostenute e quietanzate nei modi di legge per le quali la Regione ha disposto precedenti erogazioni;
 - o Il saldo di € _____, pari al 5% del co-finanziamento, ad omologazione da parte della Regione della spesa complessiva sostenuta per l'attuazione della proposta, previa presentazione di un rendiconto finanziario finale di tutti i costi ammissibili del progetto, unitamente ai certificati di collaudo dei lavori e/o delle forniture e di regolare esecuzione dei servizi, approvati da parte dell'Ente individuato quale responsabile dell'attuazione stessa e verifica dei risultati attesi.
2. I pagamenti di cui sopra avverranno, secondo le modalità indicate per scritto, sulla contabilità dell'Affidatario.

Articolo 7

Riduzione del finanziamento e variazioni del Progetto

1. Ogni variazione del Progetto dovrà essere preventivamente concordata dall'Affidatario con la Regione Puglia e potrà essere autorizzata solo laddove la soluzione alternativa si presenti coerente sotto il profilo economico e degli obiettivi del progetto.
2. Nel caso di modifiche al progetto non autorizzate, la Regione Puglia si riserva la facoltà di non erogare in tutto o in parte il cofinanziamento.

Articolo 8

Verifiche e poteri ispettivi

La Regione Puglia si riserva la facoltà di esercitare in qualsiasi momento, e con le modalità che riterrà più opportune, anche tramite professionisti e società di monitoraggio di propria fiducia, verifiche e controlli su quanto connesso all'adempimento degli obblighi a carico del Contraente in riferimento al presente contratto.

Tali poteri ispettivi potranno, allo stesso modo, essere esercitati anche dalla Commissione Europea nei modi e nelle forme dalla stessa ritenuti opportuni.

Articolo 9

Diritto di riuso

1. Fatti salvi i diritti acquisiti da parte di terzi, l'Affidatario si impegna, e con lui le amministrazioni beneficiarie del finanziamento, nel rispetto dell'art. 25, commi 1 e 2 della legge 24/11/2000 n. 340, a rendere disponibili, sulla base di specifici accordi e a titolo gratuito, alle amministrazioni pubbliche, le esperienze e le soluzioni realizzate nell'ambito del Progetto.

Articolo 10

Esclusione di responsabilità

1. L'Affidatario prende atto che la Regione Puglia non assumerà altri oneri oltre l'importo massimo definito nella presente Convenzione per la realizzazione del Progetto e qualsiasi impegno e responsabilità comunque assunti nei confronti dei terzi faranno carico all'Affidatario.

Articolo 11

Risoluzione della Convenzione

1. Nel caso in cui l'Affidatario non rispetti i termini, le condizioni e le modalità di attuazione del Progetto e gli obblighi assunti con la presente Convenzione, la Regione Puglia si riserva il diritto di risolvere la stessa secondo quanto previsto dall'articolo 1453 del Codice Civile.

Articolo 12

Clausola compromissoria

1. Le parti si impegnano a risolvere amichevolmente tutte le controversie che dovessero comunque insorgere tra loro in dipendenza della presente Convenzione.
2. Per ogni controversia che dovesse insorgere nella applicazione della presente convenzione è competente il Foro di Bari. Non viene ammesso il ricorso all'arbitrato.

Articolo 13

Trattamento dei dati personali

1. Tutti i dati personali saranno utilizzati dalla Regione Puglia per soli fini istituzionali, assicurando la protezione e la riservatezza delle informazioni secondo la normativa vigente.

Articolo 14

Oneri fiscali, spese contrattuali

1. La presente Convenzione sarà registrata solo in caso d'uso ai sensi dell'art. 5, secondo comma, del DPR 26 ottobre 1972, n. 634 e successive modifiche e integrazioni, a cura e spese della parte richiedente. E' inoltre esente da bollo ai sensi dell'articolo 16 della tabella B annessa al DPR 26 ottobre 1972, n. 642, modificato dall'articolo 28 del DPR 30 dicembre 1982, n. 955.

Letto. Confermato e sottoscritto

Per la Regione Puglia
(Ing. Francesco SCIANNAMEO)

Per l'Affidatario
(Dr. _____)

Si allega, ai sensi dell'art. 1, copia del progetto in formato elettronico.



REGIONE PUGLIA

ASSESSORATO ALLA PROMOZIONE ATTIVITÀ INDUSTRIALE – ARTIGIANATO –

COMMERCIO – FIERE – MERCATI – INDUSTRIA ESTRATTIVA - ENERGIA

Settore Artigianato – PMI

PIANO OPERATIVO REGIONALE PUGLIA 2000-2006

MISURA 6.2 SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

“ INIZIATIVA A SOSTEGNO DEL SISTEMA DELLE IMPRESE E DELLE PROFESSIONI ”

CONVENZIONE DI ASSEGNAZIONE DI CONTRIBUTO

TRA

Regione Puglia Assessorato alla Promozione Attività Industriale – Artigianato – Commercio – Fiere – Mercati – Industria Estrattiva - Energia (di seguito indicata come Regione Puglia) rappresentato ai fini della presente convenzione da <<Persona>> nato/a a <<LuogoNascita>> il <<DataNascita>> in qualità di <<Qualifica>>, a ciò debitamente abilitato;

E

«Denom» «Forma» (di seguito indicato/a come “Contraente”), con sede in <<Città>> (<<Provincia>>) <<Indirizzo>> <<C.F./P.I.>> rappresentato ai fini della presente convenzione dal/dalla <<Persona>> nato/a a <<LuogoNascita>> il <<DataNascita>>, in qualità di <<Qualifica>> e legale rappresentante, a ciò debitamente abilitato/a, e, ai fini del partenariato, con giusta delega ricevuta a seguito della sottoscrizione dell'Associazione Temporanea di Scopo, che definisce impegni ed obblighi assunti dai partner del progetto agevolato nell'ambito della Misura 6.2 del POR, accluso alla presente Convenzione, e di cui costituisce parte integrante e sostanziale, in rappresentanza del partenariato così costituito:

1. «Denom» «Forma» (di seguito indicat... come “Partner”), con sede in «CITTA» («Prov»), «Indirizzo», <<C.F./P.I.>>
2. «Denom» «Forma» (di seguito indicat... come “Partner”), con sede in «CITTA» («Prov»), «Indirizzo», <<C.F./P.I.>>
3. «Denom»

PREMESSO CHE

- ◆ la Regione Puglia con legge regionale n. 13 del 25 settembre 2000 ha regolamentato le “Procedure per l'attivazione del Programma Operativo della Regione Puglia 2000-2006”;
- ◆ con deliberazione della Giunta Regionale n. 1255 adottata nella seduta del 10 ottobre 2000 è stato approvato il programma Operativo Regionale (POR) Puglia 2000-2006;
- ◆ tale Programma è stato approvato dall'Unione Europea con decisione C(2000)2349;
- ◆ nella citata deliberazione 1255/2000 all'Asse VI “Rafforzamento delle Reti e dei nodi di servizio” è prevista la Misura 6.2 “Società dell'Informazione”;
- ◆ la Giunta regionale con propria deliberazione n. 1697 adottata nella seduta dell'11/12/2000 ha definitivamente approvato, in conformità con quanto previsto nel punto 3 dell'art. 18 del Regolamento (CE) n. 1260/99, il Complemento di Programmazione (CdP) contenente la descrizione analitica e dettagliata delle misure previste per attuare gli assi prioritari di sviluppo;
- ◆ la Giunta Regionale con deliberazione n. 51 del 10 febbraio 2004 ha approvato gli adattamenti del Complemento di programmazione approvati dal Comitato di Sorveglianza del POR Puglia del 26 settembre 2003;

- ◆ la Giunta Regionale con deliberazione n. 2075/2001 ha approvato il “Piano regionale per la Società dell’Informazione della Regione Puglia” successivamente modificato nel novembre 2002 dopo l’acquisizione delle osservazioni formulate dal Gruppo di lavoro costituito presso il DPS del Ministero dell’Economia e delle Finanze;
- ◆ con deliberazione della Giunta Regionale n. 784 del 2 luglio 2002 è stato approvato il “Primo Programma di attuazione del Piano della SI”;
- ◆ nell’ambito del Por Puglia la Misura 6.2 “Società dell’Informazione”, l’Azione C) “Iniziativa a sostegno del sistema delle imprese e delle professioni” è finalizzata all’ accrescimento dei livelli d’innovazione dei sistemi produttivi locali esistenti, rafforzando il ricorso a strategie di cooperazione sia tecnologica, sia produttiva e di mercato;
- ◆ con deliberazione di G.R. n. 1130/2002, è stato approvato lo schema di Bando “Iniziativa a sostegno del Sistema delle Imprese e Professioni”;
- ◆ con determina dirigenziale rep. n. 219 del 28 ottobre 2002 (pubblicata su Bollettino Ufficiale Regione Puglia n.142 del 07/11/2002), le Associazioni di categoria in forma singola o aggregata con loro Enti e/o strutture economiche, i Consorzi con almeno 50 imprese associate e loro aggregazioni, gli Ordini e Collegi di singole professioni e loro aggregazioni sono state invitate a presentare domanda di sovvenzione;
- ◆ con domanda del <<giorno/mese/anno>> il Contraente ha richiesto la concessione di un finanziamento per la realizzazione delle attività descritte nel progetto <<NomeProgetto>>;
- ◆ con determina dirigenziale rep n. 483 del 21 ottobre 2003 la domanda presentata dal Contraente è stata valutata ammissibile a finanziamento e inserita nella graduatoria provvisoria pubblicata sul BURP n. 129 del 6/11/03;
- ◆ con comunicazione <<protocollo>> del <<giorno/mese/anno>>, la Regione Puglia ha richiesto l’integrazione della domanda di finanziamento attraverso la redazione di progetti esecutivi;
- ◆ con comunicazione del <<giorno/mese/anno>> il Contraente ha provveduto a trasmettere il progetto esecutivo relativo alla realizzazione delle attività per cui è richiesto il cofinanziamento regionale;
- ◆ con determina dirigenziale <<numero/giorno/mese/anno>> è stato assegnato in via provvisoria un contributo massimo di € <<ValoreContributo>> oltre IVA se dovuta, a valere sul piano finanziario riconosciuto dalla Regione Puglia a seguito di valutazione tecnico amministrativa del progetto esecutivo presentato dal Contraente;
- ◆ si rende quindi necessario regolare tramite apposita Convenzione i rapporti tra Regione Puglia e il Contraente

TUTTO CIO’ PREMESSO, CHE COSTITUISCE PARTE INTEGRANTE E SOSTANZIALE DEL PRESENTE ATTO, SI CONVIENE E STIPULA QUANTO SEGUE:

Art. 1

Oggetto della convenzione

Il Contraente si impegna a realizzare le attività previste dalla domanda di finanziamento e dal progetto esecutivo presentati alla Regione Puglia, in conformità a quanto riconosciuto ammissibile in via provvisoria da parte della Regione Puglia sia in fase di istruttoria che nel corso del progetto, secondo quanto previsto dalle normative nazionali e comunitarie di riferimento e in particolare dal Regolamento CE n. 1145/03 e dal Regolamento Generale CE n. 1260/99, e successive modificazioni ed integrazioni.

Il Contraente si impegna a trasmettere alla Regione Puglia, 30 giorni prima dell’avvio di ogni singolo Work-Package, una “Pianificazione di Dettaglio”, pena il decadimento del beneficio, secondo lo schema riportato nelle “Linee Guida Operative”, predisposte per il Bando “Iniziativa a sostegno del Sistema delle Imprese e Professioni”, che saranno successivamente indicate dalla Regione Puglia..

A pena di revoca del contributo, il Contraente è tenuto a non modificare gli obiettivi generali e i contenuti del progetto ammesso ad agevolazione e, in particolare, dovrà attenersi strettamente, per quanto riguarda le modalità di esecuzione delle attività, a quanto previsto sia nella documentazione progettuale già trasmessa alla Regione Puglia (Domanda e Progetto esecutivo) che a quanto riporterà nella Pianificazione di Dettaglio, oltre che in tutti i documenti integrativi che verranno prodotti nel corso di svolgimento delle attività.

Ogni documento integrativo dovrà essere sottoposto a preventiva approvazione da parte della Regione Puglia. Nessuna modifica, quindi, potrà essere apportata, se non preventivamente richiesta dal Contraente e autorizzata dalla Regione Puglia per iscritto.

La Regione Puglia si riserva di richiedere al Contraente integrazioni progettuali, sia di tipo tecnico che amministrativo, su proprio giudizio discrezionale, nonché di modificare ed integrare quanto riportato nelle Linee Guida Operative.

Art. 2

Durata

Le attività di cui al progetto dovranno essere realizzate a partire dalla data di avvio che sarà indicata dal Contraente nella dichiarazione autocertificata, ai sensi del DPR 445/00, e dovranno terminare, a pena di revoca del contributo di cui al successivo art. 3, entro e non oltre mesi <<periodo progettuale>>.

Le spese imputabili al progetto saranno riconosciute se effettivamente sostenute dopo la data del 07 novembre 2002 ed entro e non oltre la data di ultimazione del progetto di cui al comma precedente.

Art. 3

Importo del Contributo

Per lo svolgimento delle attività previste in domanda ed ammesse a contribuzione la Regione Puglia si impegna a trasferire al Contraente un contributo in via provvisoria di € <<ValoreContributo>> oltre IVA se dovuta.

Tale contributo, a copertura del <<PercContributo>> dei costi previsti e riconosciuti ammissibili a finanziamento, per la realizzazione delle attività specificate in Domanda, costituisce il contributo massimo concedibile e, pertanto, per nessun motivo il Contraente potrà richiedere alla Regione Puglia somme aggiuntive per la realizzazione del progetto agevolato oggetto della presente Convenzione.

Il Contraente si impegna a sostenere con proprie risorse la restante quota del <<PercCofinanziamento>> dei costi previsti per il progetto agevolato.

L'erogazione del contributo sopra indicato avverrà nei modi e nei termini di cui al seguente articolo 4, mediante emissione di mandato di pagamento da parte della Regione Puglia e con accredito a favore del Contraente ai seguenti riferimenti:

Contraente: <<Estremi>>
Conto corrente bancario n. <<Nc/c>>
Banca <<EstremiBanca>>
Via <<IndirizzoBanca>>
Città <<Città>>
CIN/CAB/ABI <<Cin/Cab/Abi2>>

In deroga a quanto indicato al successivo articolo 4, resta inteso che i tempi di erogazione delle somme a favore del Contraente sono comunque condizionati e vincolati all'effettiva disponibilità sullo specifico capitolo di spesa, delle relative provviste finanziarie comunitaria, nazionale e regionale. In caso di temporanea indisponibilità di fondi, la Regione Puglia resta esonerata da qualunque responsabilità nei confronti del Contraente.

Art. 4

Modalità' di erogazione del contributo

Il contributo di cui al precedente art. 3 verrà corrisposto secondo le seguenti modalità:

- una prima quota sotto forma di anticipazione, fino a un massimo del 30% dell'importo complessivo di cui all'art. 3, su specifica richiesta del Contraente successiva all'atto della sottoscrizione della presente Convenzione;
- successive erogazioni, a cadenza quadrimestrale dall'avvio del progetto, fino all'80% dell'importo complessivo di cui all'art. 3 relazionato allo stato di avanzamento lavori giusto cronogramma di attività e relativo piano economico e finanziario. Tali erogazioni saranno effettuate a seguito di:
 - o apposita rendicontazione della spesa sostenuta per il progetto, documentata dal Contraente e approvata in termini di ammissibilità e di congruità della stessa da parte della Regione Puglia;
 - o verifica di disponibilità finanziaria;

- erogazione finale a saldo nell'ambito del residuo 20%, alla ultimazione del progetto, dopo l'approvazione dei rapporti di SAL, così come previsto all'art. 5, nonché di collaudo della certificazione finale di spesa da parte della Regione Puglia da eseguirsi presso la/e sede/i del Contraente.

L'effettiva erogazione della anticipazione del contributo è subordinata alla consegna da parte del Contraente di fideiussione a favore della Regione Puglia rilasciata da primario istituto bancario o assicurativo, secondo lo schema e le modalità riportate nelle Linee Guida Operative. La fideiussione, di importo pari all'ammontare della anticipazione, dovrà prevedere ai sensi dell'art. 1944 c.c. la rinuncia al beneficio della preventiva escussione ed all'eccezione della decorrenza del termine di cui all'art. 1957 c.c., dovrà inoltre estendersi a tutta la durata contrattuale e sarà svincolata solo dopo il raggiungimento di una spesa effettivamente sostenuta e certificata dalla Regione Puglia di importo pari alla anticipazione.

Tutte le spese imputabili al progetto saranno riconosciute al netto di IVA, tranne il caso in cui questa non sia parzialmente o totalmente recuperabile.

Art. 5

Stati Avanzamento Lavori

Il Contraente è tenuto a presentare secondo le procedure indicate dalla Regione Puglia nelle Linee Guida Operative, un Rapporto sullo Stato d'Avanzamento Lavori (SAL) tecnico e finanziario del progetto, ogni quadrimestre, entro la prima decade del mese successivo.

La mancata trasmissione dei singoli Rapporti di SAL costituirà elemento di sospensione del beneficio e di attivazione della procedura di revoca dello stesso.

Qualsiasi variante al progetto agevolato che comporti una variazione nelle diverse voci di spesa ammesse a finanziamento ovvero variazioni nella acquisizione dei beni agevolati o degli ambiti territoriali di esecuzione delle attività o cambiamenti della partnership, dovrà essere richiesta e motivata dal Contraente e approvata dalla Regione Puglia, pena la revoca del contributo.

In nessun caso potranno essere ammesse varianti progettuali che non consentano il raggiungimento degli obiettivi del programma agevolato.

Il Contraente, così come specificato al precedente art. 4, al fine di ricevere la rata di saldo, si impegna a comunicare alla Regione Puglia la conclusione delle attività entro e non oltre giorni 30 (trenta) dalla chiusura del progetto, e a trasmettere alla stessa Regione Puglia entro sei mesi dalla conclusione delle attività un rapporto finale, da predisporre secondo lo schema riportato nelle Linee Guida Operative, in ordine alle attività svolte ed ai risultati conseguiti, nonché il rendiconto attestante i costi sostenuti.

Il rapporto finale deve consentire l'acquisizione degli elementi conoscitivi necessari per la valutazione tecnico/economica degli obiettivi e dei risultati ottenuti.

Nel caso in cui l'ultimazione del progetto agevolato non possa avvenire entro la data di ultimazione prevista nel progetto esecutivo, il Contraente è tenuto a motivare e richiedere, almeno quattro mesi prima della scadenza programmata, alla Regione Puglia, una proroga sulla conclusione delle attività. Detta proroga può essere concessa a parere insindacabile dalla Regione Puglia una sola volta e per un periodo di tempo non superiore a sei mesi.

Dopo tale termine di sei mesi la spesa sostenuta dal Contraente non sarà riconosciuta ai fini del contributo. La mancata ultimazione del progetto agevolato potrà comportare la revoca totale del contributo nel caso in cui il progetto realizzato sino a tale data non sia organico e funzionale rispetto agli obiettivi prefissati.

Art. 6

Rendicontazione

Il rendiconto dei costi sostenuti, nel corso del progetto, dovrà essere analitico, sottoscritto dal legale rappresentante, e dovrà essere redatto riproducendo le singole voci di spesa ammesse a contribuzione e dovrà essere corredato delle copie dei giustificativi di spesa rendicontati e in conformità a quanto richiesto dalla Regione Puglia con le Linee Guida Operative.

I costi del personale interno del proponente e del partenariato di cui all'Associazione Temporanea di Scopo (A.T.S.) sono riconosciuti per:

- o personale dipendente: personale in organico e quello con contratto a tempo indeterminato direttamente impegnato nelle attività del progetto. Il costo relativo sarà determinato in base alla percentuale delle ore lavorative dedicate al progetto rispetto al costo effettivo annuo lordo;
- o personale non dipendente: personale utilizzato con contratto di collaborazione coordinata e continuativa finalizzata al progetto a condizione che svolga la propria attività presso le strutture del contraente o dei partner del progetto.

Le acquisizioni di beni e servizi necessari alla realizzazione del progetto (consulenze, licenze e brevetti, software, nolo e leasing, infrastrutture tecnologiche) devono essere effettuate dal contraente e/o dai partner di cui all'A.T.S. attraverso fornitori esterni alla stessa A.T.S. ed in conformità a quanto disposto dalla Legge 157/95 e successive modificazioni ed integrazioni.

Il rendiconto dovrà includere dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, ai sensi del DPR 445/00, sotto la personale e penale responsabilità del rappresentante legale del Contraente, con la quale si attesti, fra l'altro:

- o la data di ultimazione del progetto;
- o che le spese rendicontate sono state effettivamente sostenute, fornendo idonea documentazione dei pagamenti ivi indicati;
- o che le spese sostenute non sono state rimborsate, ne' richieste a rimborso, neanche parzialmente, ad altri soggetti pubblici;
- o quanto disposto nel bando, all'art. 8, paragrafo "Gestione Amministrativa".

Art. 7

Determinazione del contributo definitivo spettante

Qualora la rendicontazione finale di spesa presentata dal Contraente per il programma agevolato registri una spesa complessiva inferiore all'importo progettuale ammesso e relativo contributo concesso in via provvisoria, giusta determina dirigenziale <<numero/giorno/mese/anno>>, il contributo di cui all'art. 4, sarà riconosciuto sino alla concorrenza del <<PercContributo>> del totale effettivamente speso, rendicontato ed indicato attraverso dichiarazione giurata.

Per gli importi di spesa complessiva eccedenti quelli originariamente ammessi a finanziamento non sarà riconosciuto alcun contributo aggiuntivo a quello provvisorio indicato nella determina dirigenziale <<numero/giorno/mese/anno>> e riportato nella presente Convenzione.

Art. 8

Ulteriori obblighi del Contraente

Il Contraente si impegna, in esecuzione della presente convenzione:

- a) a rendicontare le spese secondo le modalità indicate nelle Linee Guida Operative;
- b) a tenere costantemente informata la Regione Puglia sullo svolgimento dei lavori e fornire con la massima solerzia qualsiasi informazione richiesta dalla stessa;
- c) a mettere a disposizione della Regione Puglia ed a richiesta di questi i documenti relativi allo stato di avanzamento dei lavori ed a redigere, ove occorra, note illustrative dell'attività svolta;
- d) a consentire l'accesso degli incaricati della Regione Puglia a tutta la documentazione tecnica, amministrativa e contabile, alle proprie scritture contabili, ai locali e alle sedi in cui si svolgono le attività e a quant'altro si renda necessario al fine delle verifiche e dei controlli che la Regione Puglia riterrà necessari;
- e) a non alienare i beni agevolati per un periodo di cinque anni dal termine del programma agevolato;
- f) a tenere a disposizione della Regione Puglia, dello Stato Italiano e dell'Unione Europea, per cinque anni a decorrere dalla scadenza della presente convenzione, rilasciandone copia a richiesta, tutta la documentazione necessaria alla comprensione e conoscenza del lavoro svolto, nonché tutti i giustificativi delle spese rendicontate;
- g) consentire e dare il massimo supporto possibile alle attività di promozione e disseminazione delle informazioni e dei risultati ottenuti nell'ambito del POR Puglia 2000-2006

Art. 9**Autonomia delle parti**

Nell'esecuzione del lavoro ciascuna delle parti manterrà la sua assoluta indipendenza ed autonomia societaria. Resta pertanto espressamente esclusa la costituzione di una società di fatto o qualsivoglia tipo di intrapresa comune tra la Regione Puglia e il Contraente.

Inoltre, il Contraente riconosce che qualsiasi impegno o responsabilità comunque assunti nei confronti di terzi faranno esclusivamente carico al Contraente stesso.

Art. 10**Divieto di cessione**

E' fatto divieto al Contraente di cedere in tutto o in parte le attività oggetto della presente convenzione a soggetti esterni o anche ad organismi collegati o controllati.

La Regione Puglia rimane del tutto estranea ai rapporti giuridici e di fatto posti in essere a qualsiasi titolo dal Contraente, il quale deve manlevare la Regione Puglia stessa da ogni responsabilità per danni alle persone ed alle cose, anche di terzi, nonché da ogni pretesa ed azione al riguardo che derivino in qualsiasi momento e modo da quanto forma oggetto della presente convenzione.

Art. 11**Verifiche e poteri ispettivi**

La Regione Puglia si riserva la facoltà di effettuare in qualsiasi momento, e con le modalità che riterrà più opportune, anche tramite professionisti e società di monitoraggio di propria fiducia, verifiche e controlli su quanto connesso all'adempimento degli obblighi a carico del Contraente in riferimento alla presente convenzione.

Tali poteri ispettivi potranno, allo stesso modo, essere esercitati anche dalla Commissione Europea nei modi e nelle forme dalla stessa ritenuti opportuni.

Art. 12**Recesso e risoluzione della Convenzione**

Alla Regione Puglia e' riservata la facoltà di sospendere l'erogazione del contributo di cui al precedente art. 3, allorché la realizzazione delle attività non proceda nei tempi e con le modalità previste nella domanda di agevolazione e nel progetto esecutivo di cui alla presente convenzione.

Alla Regione Puglia e' riservato il potere di risolvere la presente convenzione nel caso in cui il Contraente incorra in violazioni o negligenze, tanto in ordine alle condizioni di cui al presente atto, quanto a norme di legge o regolamenti, disposizioni amministrative e norme di buona e corretta amministrazione.

A tal riguardo le parti, ai sensi dell'art. 1456 Cod. Civ., convengono che i termini, le condizioni e le modalità di attuazione stabilite nella presente convenzione sono a tutti gli effetti perentori ed essenziali con conseguente risoluzione di diritto della convenzione in caso di inadempimento, in caso di grave ritardo del Contraente o di negligenza nell'adempimento degli obblighi assunti.

Oltre ai casi sopra considerati ed a quelli previsti dalla legge, la convenzione si risolverà qualora il Contraente risulti non godere o aver cessato di godere della piena capacità, sia stata posta in liquidazione, abbia comunque cessato o modificato la propria attività ovvero sia stata sottoposta a fallimento o ad altre procedure concorsuali.

La Regione Puglia potrà inoltre recedere dalla convenzione qualora, nel corso delle attività emerga l'impossibilità, anche per cause non imputabili al Contraente, di conseguire gli obiettivi del progetto.

La convenzione si risolverà di diritto su semplice comunicazione della Regione Puglia, ove la diffida ad adempiere, contenente l'indicazione delle gravi inadempienze riscontrate, effettuata con lettera raccomandata al Contraente, sia rimasta senza effetti decorsi giorni 15 (quindici) dalla sua ricezione.

Il recesso sarà esercitato mediante comunicazione scritta ed avrà effetto immediato a partire dal momento del suo ricevimento da parte del Contraente.

In caso di risoluzione e di recesso, la concessione del contributo di cui all'art. 3 verrà revocata e il Contraente sarà tenuto a ripetere le somme eventualmente ricevute a titolo di anticipazione e SAL.

La Regione Puglia si riserva il diritto di richiedere il risarcimento dei danni derivanti da quei comportamenti del Contraente che hanno provocato la risoluzione della convenzione.

Articolo 13
Trattamento dei dati personali

Tutti i dati personali saranno utilizzati dalla Regione Puglia per i soli fini istituzionali, assicurando la protezione e la riservatezza delle informazioni secondo la normativa vigente.

Art. 14
Registrazione della convenzione

La presente convenzione è una scrittura privata redatta su carta semplice in tre originali, ognuna delle quali consta di n. <<npag>>.
In caso di registrazione le relative spese faranno carico al Contraente.

Art. 15
Domicilio

A tutti gli effetti di cui alla presente convenzione le parti dichiarano di eleggere domicilio:
ÿ quanto a Regione Puglia, in Bari Via <<indirizzo>>.
ÿ quanto al Contraente presso <<indirizzo>>.
Eventuali variazioni avranno effetto dopo la relativa comunicazione per iscritto all'altra parte.

Art. 16
Foro Competente

Per qualsiasi controversia le Parti convengono la competenza esclusiva del Tribunale di Bari.

Letto, confermato e sottoscritto in data <<data>>.

Regione Puglia
<<Assessorato>>
<<Qualifica>>

Contraente
<<Qualifica>>
<<Nome>>

APPROVAZIONI SPECIFICHE

Ai sensi dell'art. 1341 cc si approvano ed accettano specificamente le condizioni di cui agli art.: 2 -Durata, 3 - Importo del contributo, 12 - Recesso e risoluzione della Convenzione, 16 - Foro competente

Letto, confermato e sottoscritto in data

«Contraente»
«Qualifica»
«Nome»

**SCHEMA DELL'ATTO COSTITUTIVO DELLA
ASSOCIAZIONE TEMPORANEA DI SCOPO**

<<nomeATS>>

REPUBBLICA ITALIANA

Il <<gmmaa>> in <<città>> nel mio studio <<indirizzo>>, innanzi a me dottor <<nomeNotaio>>, Notaio in <<città>> iscritto al Collegio Notarile di <<città>> sono presenti:

A) quale **mandataria** e capofila dell'ATS:

1. <<Proponente>>, con sede in via e qui rappresentata da in qualita' di, codice fiscale....., nata/o a il, residente inalla via....., a cio' debitamente abilitato;

B) **Mandanti:**

2. <<Partner2>>, con sede in via..... e qui rappresentata da..... in qualita' di, codice fiscale....., nata/o ail, residente in.....alla via....., a cio' debitamente abilitato;
3. <<Partner3>>, con sede in via..... e qui rappresentata da..... in qualita' di, codice fiscale....., nata/o ail, residente in.....alla via....., a cio' debitamente abilitato;
- N. <<PartnerN>>, con sede in via..... e qui rappresentata da..... in qualita' di, codice fiscale....., nata/o ail, residente in.....alla via....., a cio' debitamente abilitato;

quali associati per realizzare il progetto <<NomeProgetto>>.

Detti Componenti della cui identità personale io Notaio sono certo, previa concordata rinuncia all'assistenza dei testi, mi richiedono di ricevere il presente atto con il quale

PREMESSO CHE

- La Commissione Europea ha lanciato nel dicembre 1999 l'iniziativa *e-Europe* per creare una situazione favorevole allo sviluppo della "Società dell'Informazione".
- In coerenza con l'iniziativa *e-Europe*, il Governo Italiano ha varato il Piano d'Azione Nazionale per la società dell'Informazione.
- La Regione Puglia con legge regionale n. 13 del 25 settembre 2000 ha regolamentato le "Procedure per l'attivazione del Programma Operativo Regionale 2000-2006".
- Con deliberazione della Giunta Regionale n. 1255 adottata nella seduta del 10 ottobre 2000 è stato approvato il programma Operativo Regionale (POR) Puglia 2000-2006.
- Tale Programma è stato approvato dall'Unione Europea con decisione C(2000)2349.
- Nella citata deliberazione 1255/2000 all'Asse VI "Rafforzamento delle Reti e dei nodi di servizio" è prevista la Misura 6.2 "Società dell'Informazione".
- La Giunta regionale con propria deliberazione n. 1697 adottata nella seduta dell'11/12/2000 ha definitivamente approvato, in conformità con quanto previsto nel punto 3 dell'art. 18 del Regolamento (CE) n. 1260/99, il Complemento di Programmazione (CdP) contenente la descrizione analitica e dettagliata delle misure previste per attuare gli assi prioritari di sviluppo.
- La Giunta Regionale con deliberazione n. 51 del 10 febbraio 2004 ha approvato gli adattamenti del Complemento di programmazione approvati dal Comitato di Sorveglianza del POR Puglia del 26 settembre 2003.
- La Giunta Regionale con deliberazione n. 2075/2001 ha approvato il "Piano regionale per la Società dell'Informazione della Regione Puglia" successivamente modificato nel novembre 2002 dopo l'acqui-

zione delle osservazioni formulate dal Gruppo di lavoro costituito presso il DPS del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

- Con deliberazione della Giunta Regionale n. 784 del 2 luglio 2002 è stato approvato il "Primo Programma di attuazione del Piano della SI".
- Nell'ambito del Por Puglia la Misura 6.2 "Società dell'Informazione", l'Azione C) "Iniziativa a sostegno del sistema delle imprese e delle professioni" è finalizzata all'accrescimento dei livelli d'innovazione dei sistemi produttivi locali esistenti, rafforzando il ricorso a strategie di cooperazione sia tecnologica, sia produttiva e di mercato.
- Con deliberazione di G.R. n. 1130/2002, è stato approvato lo schema di Bando Misura 6.2. azione C. "Iniziativa a sostegno del Sistema delle Imprese e delle Professioni".
- Con determina dirigenziale rep. n. 219 del 28 ottobre 2002 (pubblicata su Bollettino Ufficiale Regione Puglia n.142 del 07/11/2002), le Associazioni di categoria in forma singola o aggregata con loro Enti e/o strutture economiche, i Consorzi con almeno 50 imprese associate e loro aggregazioni, gli Ordini e Collegi di singole professioni e loro aggregazioni sono state invitate a presentare domanda di sovvenzione.
- Il presente atto viene stipulato tra gli Associati per il progetto <<NomeProgetto>> nell'ambito del Por Puglia "Misura 6.2 Azione C) "Iniziativa a sostegno del Sistema delle Imprese e delle Professioni" per la realizzazione delle attività previste nella domanda di finanziamento presentata alla Regione Puglia per una spesa totale di €..... (in lettere). Tale impegno è stato assunto dalla mandataria capofila <<Proponente>> con delibera del..... Inoltre la mandataria ha deliberato di concludere il progetto entro ... mesi dalla data di avvio delle attività che dalla stessa sarà comunicata alla Regione Puglia e si impegna unitamente agli Associati a proseguire le attività di progetto oltre la conclusione per un periodo equivalente a quello di sviluppo del progetto.
- Gli Associati hanno riconosciuto nella <<Proponente>> il soggetto proponente e hanno confermato con proprie delibere gli stessi contenuti della delibera della mandataria-capofila.
- La Regione Puglia in seguito agli esiti delle valutazioni di merito condotte sulle proposte progettuali pervenute, con Determinazione Dirigenziale n. 483 del 21/10/2003 ha ammesso il progetto <<nomeprogetto>> nella graduatoria provvisoria a scorrimento, pubblicata sul B.U.R.P n.129/03.
- La Regione Puglia con lettera prot.del ...ha chiesto alla <<Proponente>> di trasmettere il progetto esecutivo che è stato trasmesso in data alla Regione Puglia.
- La valutazione tecnico-amministrativa condotta dalla Regione Puglia sul progetto esecutivo ha avuto esito positivo con l'assegnazione di un contributo regionale provvisorio di € (oltre Iva se dovuta) pari al % del costo ammissibile del progetto di €
- La copertura finanziaria della quota privata a carico dell'A.T.S., che qui si costituisce, ammonta ad €..... pari al% del costo ammissibile del progetto.

TUTTO CIO' PREMESSO

e ritenuto parte integrante del presente atto, i suddetti, nelle rispettive qualità in epigrafe definite,

DICHIANANO

di riunirsi in **Associazione Temporanea di Scopo** denominata <<NomeATS>> senza fine di lucro, per lo svolgimento delle attività previste dalla progettazione esecutiva, con sede in <<città>>, <<indirizzo>> presso <<Proponente>>.

Gli Associati e partner del progetto <<Partner2>>, <<Partner3>>, <<PartnerN>>, conferiscono mandato collettivo speciale gratuito e irrevocabile, con l'obbligo di rendiconto e con rappresentanza esclusiva e processuale alla <<Proponente>> e per essa al signor <<Qualifica>> della <<Proponente>> e autorizzato a sottoscrivere, il presente atto costitutivo.

Inoltre la <<Proponente>>, nella persona del suo legale rappresentante, in forza del presente mandato, è autorizzato a:

1. stipulare, in nome e per conto delle mandanti, con ogni più ampio potere e con promessa di rato e valido fin da ora, tutti gli atti consequenziali connessi alla realizzazione del progetto <<NomeProgetto>> in titolo;
2. rappresentare in esclusiva, anche in sede processuale, gli associati, nei confronti della Regione Puglia, per tutte le operazioni e gli atti di qualsiasi natura dipendenti dal suddetto incarico, fino alla estinzione di ogni rapporto.

L'Associazione è disciplinata da quanto disposto dai successivi articoli, nonché da specifici ulteriori accordi organizzativi che potranno essere stipulati fra gli associati attuatori.

Articolo 1

IMPEGNI DEGLI ASSOCIATI

Le parti si obbligano, attraverso gli organi di gestione della Associazione indicati nel seguito, a concordare le modalità, la tempistica e quanto connesso alla gestione e alla realizzazione del progetto <<NomeProgetto>> anche in relazione ai compiti spettanti a ciascuna parte.

Ciascun associato eseguirà le prestazioni di propria competenza in totale autonomia fiscale, gestionale ed operativa, con personale responsabilità in ordine alla perfetta esecuzione dei compiti a ciascuno affidati conformemente ai contenuti del progetto e nel rispetto delle normative vigenti.

Gli associati attuatori del progetto, si impegnano inoltre sin da ora a fornire il più ampio quadro di collaborazione per la realizzazione del progetto <<NomeProgetto>> e concordano altresì di favorire in ogni possibile forma, modalità operative per facilitare l'integrazione tra le diverse rispettive competenze.

Articolo 2

DOVERI DELLA MANDATARIA

La <<Proponente>> si impegna a svolgere in favore dell'Associazione qualsiasi attività occorrente per la migliore redazione di tutti gli atti necessari al perfezionamento della concessione del finanziamento da parte della Regione Puglia, nonché ad assumere il coordinamento generale del progetto e, in particolar modo, a coordinare i rapporti con la Regione Puglia.

Articolo 3

RESPONSABILITA' DI INDIRIZZO E DI GESTIONE

La <<Proponente>> assume nei confronti della Regione Puglia la responsabilità di indirizzo e di gestione della partnership.

Articolo 4

RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA

La responsabilità amministrativa è in capo alla <<Proponente>>.

Articolo 5

GESTIONE AMMINISTRATIVA E FINANZIARIA

La gestione amministrativa e finanziaria è affidata alla <<Proponente>>.

La mandataria assicura l'utilizzazione di un sistema contabile distinto o di una codificazione contabile appropriata di tutti gli atti contemplati dall'intervento, secondo quanto previsto dalle normative nazionali e comunitarie di riferimento e in particolare dal Regolamento CE n. 1145/03 e dal Regolamento Generale CE n.1260/99, e successive modificazioni ed integrazioni, al fine di poter definire in ogni momento le disponibilità relative ad ogni singola voce di costo.

La mandataria è tenuta a presentare in formato elettronico e secondo le indicazioni che saranno fornite dalla Regione Puglia, una Relazione sullo Stato d'Avanzamento tecnico e finanziario oltre alla rendicontazione delle spese effettivamente sostenute per il progetto secondo i termini stabiliti nella Convenzione a stipularsi con la Regione Puglia.

La certificazione delle spese avverrà secondo le modalità che saranno indicate dalla Regione Puglia la quale potrà in ogni momento effettuare verifiche e controlli sullo stato d'avanzamento dei lavori.

Nello specifico la <<Proponente>> assume:

- a) la responsabilità e il coordinamento generale della rendicontazione delle attività finanziate svolte fino alla data di scadenza del progetto, conformemente alle indicazioni fornite dalla Regione Puglia, nonché la sottoscrizione degli atti necessari per la realizzazione del progetto;
- b) il coordinamento dei rapporti finanziari con la Regione Puglia, provvedendo ad incassare le somme dovute sia per anticipazione che per stato d'avanzamento lavori e a saldo, indicando gli istituti di credito prescelti;
- c) il coordinamento amministrativo del progetto, compreso il versamento degli importi di competenza di ciascuno degli associati attuatori, a seguito del ricevimento dei finanziamenti da parte della Regione Puglia;
- d) il coordinamento nella predisposizione delle relazioni sullo stato d'avanzamento lavori e sulle attività di monitoraggio;
- e) l'impegno a rispettare i contenuti riportati nella Convenzione che sarà sottoscritta con la Regione Puglia.

Per il riconoscimento delle spese dovrà essere rilasciata, dal legale rappresentante della mandataria, un'attestazione ove risulti che:

- sono state adempiute tutte le prescrizioni di legge regionale, nazionale e comunitaria e, in particolare, quelle in materia fiscale;
- la spesa sostenuta è ammissibile, pertinente e congrua, ed è stata effettuata entro i termini d'ammissibilità;
- non sono state ottenute riduzioni e/o deduzioni IVA sulle spese sostenute (ovvero sono state ottenute, su quali spese ed in quale misura);
- non sono stati ottenuti né richiesti ulteriori rimborsi, contributi ed integrazioni d'altri soggetti, pubblici o privati, nazionali, regionali, provinciali e/o comunitari (ovvero sono stati ottenuti o richiesti, quali ed in quale misura);
- (*solo per la certificazione di spesa finale*) il completamento delle attività progettuali è avvenuto nel rispetto degli obiettivi prefissati;
- (*solo per la certificazione di spesa finale*) altre eventuali spese, sostenute nei termini temporali di ammissibilità delle spese dell'intervento e ad esso riconducibili, ma non riportate nella certificazione finale, non saranno oggetto d'ulteriori e successive richieste di contributo.

Articolo 6 DOVERI DEI MANDANTI

I mandanti dovranno svolgere le attività ad essi attribuite secondo quanto stabilito nel progetto esecutivo, nei tempi e secondo le modalità in esso previste e specificate negli eventuali accordi organizzativi interni che saranno definiti dagli associati.

I predetti soggetti sono tenuti a mettere a disposizione del soggetto incaricato di svolgere le attività di rendicontazione (<<*Proponente*>>) la documentazione necessaria relativa alle attività loro affidate nel progetto esecutivo, secondo le modalità e nei tempi stabiliti dalla Regione Puglia, in conformità alla normativa comunitaria e nazionale di riferimento.

I predetti soggetti sono tenuti inoltre all'elaborazione del rendiconto di tutti i costi relativi alle attività loro affidate nel rispetto della procedure stabilite dalla Regione Puglia, nonché la predisposizione delle relazioni intermedie e finali relativamente alle proprie attività.

Gli stessi dovranno, inoltre, partecipare a tutte le fasi previste per la realizzazione del progetto.

Art 7 RESPONSABILITA' DEI SOGGETTI ATTUATORI

Ciascun associato attuatore eseguirà le prestazioni di propria competenza in totale autonomia fiscale, gestionale ed operativa, nel rispetto di quanto stabilito nel progetto esecutivo e delle procedure indicate dalla <<*Proponente*>>, in quanto coordinatore delle attività, sentito il Comitato di Indirizzo di cui al successivo Articolo 10, con la responsabilità esclusiva, anche personale, in ordine alla perfetta esecuzione dei compiti affidati direttamente od alle rispettive strutture di supporto, rispetto agli specifici piani finanziari ed economici assegnati per lo svolgimento delle attività di progetto.

Articolo 8

ORGANIZZAZIONE DEI SOGGETTI INTERESSATI

L'organizzazione delle attività degli associati sarà assicurata dalla <<Proponente>> che, per l'intera durata del progetto, porrà in atto strumenti e meccanismi idonei ad assicurare la collaborazione degli associati garantendo a tutti la possibilità di partecipare a pieno titolo alla realizzazione del progetto e al raggiungimento degli obiettivi fissati.

La <<Proponente>> garantirà una conduzione delle attività tesa ad assicurare gli obiettivi e i risultati finali, nonché il controllo di gestione e la predisposizione delle relazioni di stato d'avanzamento in itinere e finale, con la collaborazione degli associati attuatori del progetto.

Articolo 9

ORGANI DELL'ASSOCIAZIONE TEMPORANEA DI SCOPO

IL coordinamento degli adempimenti amministrativi ed operativi, durante la realizzazione del progetto è demandata alla <<Proponente>>.

L'Associazione Temporanea di Scopo riconosce come Organi:

- Il Comitato di Indirizzo;
- Il Gruppo di Coordinamento Operativo.

Articolo 10

COMITATO DI INDIRIZZO

Il Comitato di Indirizzo è formato dai referenti di più alto livello dei soggetti associati ed attuatori del progetto, così come identificati in epigrafe. Esso è presieduto dal rappresentante della <<Proponente>>, che lo convoca, anche su richiesta di almeno un terzo degli associati.

Esso sorveglia l'attuazione del progetto apportando contributi in termini di contenuti, anche in relazione alle attività facenti capo ai singoli associati al fine di assicurare la regolare esecuzione del progetto.

Il Comitato di Indirizzo garantisce la diffusione dei risultati e dei prodotti conseguenti allo sviluppo del progetto in questione, promuovendo un loro efficace utilizzo sul territorio (per quanto riguarda le attività di diffusione dei risultati), dietro concertazione ed autorizzazione della Regione Puglia.

Articolo 11

GRUPPO DI COORDINAMENTO OPERATIVO

Fanno parte del Gruppo di Coordinamento Operativo i rappresentanti nominati dagli Associati. Il coordinamento del Gruppo è affidato ad un esperto designato dalla <<Proponente>>.

Il Gruppo di Coordinamento Operativo collabora all'attuazione del progetto e all'implementazione delle attività da esso previste.

I membri del Gruppo di Coordinamento Operativo partecipano alle riunioni di validazione dei risultati conseguenti allo svolgimento di attività o di parti di esse.

Esso si interfaccia direttamente con la mandataria dell'ATS e riferisce al Comitato di Indirizzo.

Il Gruppo di Coordinamento Operativo per svolgere attività di monitoraggio qualitativo e finanziario potrà avvalersi di Unità Operative costituite da esperti degli Associati attuatori.

Articolo 12

COMPITI DEI PARTNER E RESPONSABILITA'

Coerentemente con quanto previsto nel progetto esecutivo, gli associati si occuperanno più nello specifico delle seguenti attività:

La <<Proponente>> - oltre a quanto previsto negli articoli precedenti relativamente alla rappresentanza, al coordinamento, alla gestione e al monitoraggio del progetto - svolgerà e/o parteciperà, con riferimento a quanto riportato nel progetto esecutivo, alle seguenti attività: (*riportare le attività in cui si è coinvolti come indicato nel progetto esecutivo*);

La <<Partner2>> svolgerà e/o parteciperà, con riferimento a quanto riportato nel progetto esecutivo, alle seguenti attività: (*riportare le attività in cui si è coinvolti come indicato nel progetto esecutivo*);

La <<Partner3>> svolgerà e/o parteciperà, con riferimento a quanto riportato nel progetto esecutivo, alle seguenti attività: *(riportare le attività in cui si è coinvolti come indicato nel progetto esecutivo)*;

La <<PartnerN>> svolgerà e/o parteciperà, con riferimento a quanto riportato nel progetto esecutivo, alle seguenti attività: *(riportare le attività in cui si è coinvolti come indicato nel progetto esecutivo)*;

I dettagli operativi sono riportati nella progettazione esecutiva che fa parte integrante del presente accordo.

Il piano finanziario per le attività di competenza di ciascun Associato è compiutamente definito nel progetto esecutivo e negli esiti istruttori della Regione Puglia. Detto piano finanziario prevede un contributo regionale, assegnato in via provvisoria, e un cofinanziamento dell'Associazione a copertura della spesa totale ammissibile al progetto.

La realizzazione delle attività indicate nel presente articolo per ciascun Associato sarà ripartita secondo la seguente tabella:

Associato	Contributo Regione Puglia (€)	Cofinanziamento dell'Associato (€)
<<Proponente>>
<<Partner2>>
<<Partner3>>
<<PartnerN>>
<i>Totale</i>		

Articolo 13 FINANZIAMENTO

I contributi in via provvisoria previsti come finanziamento da parte della Regione Puglia a valere sulla Misura 6.2 – Azione C) citata, per il progetto in epigrafe, saranno erogati in conformità alla normativa regionale, nazionale e comunitaria.

Il progetto ammesso a finanziamento da parte della Regione Puglia, sarà dalla stessa finanziato per la parte di costo relativo al contributo ammissibile.

L'erogazione del contributo concesso in via provvisoria avverrà con le seguenti modalità:

- Anticipazione fino al 30% a seguito della stipula della Convenzione con la Regione Puglia e dietro presentazione di apposita garanzia fidejussoria;
- Erogazioni successive trimestrali fino all'80% dei contributi, in proporzione agli stati d'avanzamento conseguiti e documentati, e certificati dalla Regione Puglia;
- Erogazione finale nell'ambito di un residuo 20%, alla chiusura del progetto, dopo l'approvazione dei rapporti, dei risultati ottenuti e di un consuntivo consolidato dei costi e il collaudo e la certificazione da parte della Regione Puglia.

Ogni modifica al progetto esecutivo o alla compagine del partenariato attuatore dovrà essere richiesta e motivata e successivamente approvata dalla Regione Puglia.

Articolo 14 SEGRETERIA

Le attività di segreteria operativa verranno svolte dalla mandataria <<Proponente>>, presso la propria sede di <<città>>, sita in <<indirizzo>>, in stretto coordinamento con il Comitato di Indirizzo e il Gruppo di Coordinamento Operativo. Essa sarà punto di riferimento per tutti gli associati.

Articolo 15 MONITORAGGIO E CONTROLLO

Responsabile del monitoraggio e controllo è la mandataria <<Proponente>>.

E' fatto obbligo a tutti gli associati di fornire i dati del monitoraggio finanziario, fisico e procedurale secondo i tempi e le modalità stabilite dalla Regione Puglia.

Gli associati sono tenuti altresì a fornire alla <<Proponente>> i dati rilevanti ai fini del monitoraggio, che saranno richiesti dalla Regione Puglia alla <<Proponente>> secondo le scadenze e le modalità comunicate di volta in volta.

Inoltre, nel corso delle visite in loco effettuate a tal fine dalla Regione Puglia, gli associati sono tenuti a garantire la presenza dello staff direttamente coinvolto nel progetto.

Gli associati si impegnano a consentire, oltre alla Regione Puglia, anche ai funzionari delle istituzioni pubbliche competenti, nonché agli organismi a tale scopo delegati, di procedere alle ispezioni ed all'acquisizione di documenti rilevanti ai fini dei controlli amministrativi e contabili, fornendo ogni utile collaborazione durante eventuali visite in loco. In tale contesto, gli associati si impegnano, altresì, ad osservare le disposizioni emanate dalla Commissione Europea e dallo Stato e dalla Regione Puglia in materia di gestione e controllo delle attività finanziate dal F.E.S.R..

Articolo 16 CONTROLLO E RIPARTIZIONE DELLE SPESE

Le attività relative al controllo e alla ripartizione delle spese sono affidate alla mandataria <<Proponente>>, di comune accordo con il Comitato di Indirizzo, la quale si impegna a definire le linee guida per gli associati in materia di contabilità e di rendicontazione, per facilitare lo svolgimento di quanto di loro competenza.

La mandataria ed i mandanti sono tenuti al rispetto delle procedure definite dalla Regione Puglia per quanto riguarda l'effettuazione ed il controllo delle spese sostenute nell'ambito del progetto.

Ciascuna parte si fa comunque carico delle spese autonomamente assunte per l'esecuzione delle attività di propria competenza, anticipando quanto necessario per lo svolgimento delle stesse, fatta salva l'eleggibilità delle spese e il conseguente finanziamento regionale.

La Regione Puglia si riserva il diritto di esercitare, in ogni tempo e come riterrà opportuno, verifiche e controlli sull'avanzamento tecnico e finanziario dell'intervento da realizzare.

Articolo 17 SPESE AMMISSIBILI

L'ammissibilità delle spese è disciplinata dal Regolamento (CE) n. 1145 del 27/06/03 recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1260/1999 del 21/06/1999, e dalle successive modificazioni ed integrazioni.

Le spese ammissibili dovranno derivare da atti giuridicamente vincolanti (contratti, lettere d'incarico, fatture, ecc.) da cui risultino chiaramente l'oggetto della prestazione o fornitura, il suo importo, la sua pertinenza al progetto, i termini di consegna.

L'IVA può costituire una spesa ammissibile solo se realmente e definitivamente sostenuta dal destinatario ultimo e non sia da questi parzialmente o totalmente recuperabile, indipendentemente dal fatto che sia o meno recuperata e dalla natura privata o pubblica dello stesso.

I giustificativi di spesa e la restante documentazione pertinente andranno organizzati, conservati, esibiti in base al principio della "contabilità separata".

Tutti i giustificativi comprovanti la spesa effettivamente sostenuta devono essere disponibili per le attività di verifica e controllo.

I giustificativi di spesa devono:

- essere disponibili in originale;
- provare in modo chiaro ed inequivocabile l'avvenuta liquidazione della prestazione cui sono riferite e la relativa data;
- riferirsi a titolo definitivo alla prestazione liquidata (non saranno valide prestazioni liquidate sulla base di fatture proforma o titoli di spesa non validi ai fini fiscali);
- essere annullati con apposita timbratura recante la dicitura "Intervento cofinanziato dall'U.E. – F.E.S.R. sul POR Puglia 2000-2006 - Misura 6.2 Azione C)".

Le tipologie di costo cui devono fare riferimento le spese sono:

- personale dei soggetti proponenti addetto alle fasi di realizzazione del progetto;
- consulenze specialistiche;
- licenze d'uso di sistemi operativi, di piattaforme applicative ed acquisizione di brevetti;
- acquisto o sviluppo di software;
- noleggio, leasing ed ammortamento d'attrezzature;
- infrastrutture tecnologiche quali reti di telecomunicazione, cablate, intranet ed extranet e servizi di telecontrollo;
- costi generali.

Gli importi degli eventuali contratti di collaborazione non possono superare i seguenti parametri massimi uomo/giornata:

LIVELLO	ESPERIENZA	TARIFFA MAX
III	5-10 ANNI	180,00 €
II	10-15 ANNI	300,00€
I	OLTRE 15 ANNI	350,00€

Le spese per azioni di promozione e sensibilizzazione saranno riconosciute sino al 5% dei costi ammissibili. Le spese generali per servizi e forniture saranno riconosciute sino alla concorrenza del 5% del totale dei costi ammissibili.

I costi per materiali di consumo (toner, carta, utenze ecc.), i viaggi e le trasferte sono compensati nell'ambito delle spese generali.

Non verranno riconosciute spese generali, rendicontate in maniera forfetaria.

Sono in ogni caso escluse dall'agevolazione le seguenti spese:

- IVA (a meno delle condizioni previste dalla normativa comunitari innanzi citata);
- spese per imposte e tasse;
- spese legali per contenziosi, infrazioni, interessi;
- spese notarili;
- spese relative all'acquisto di scorte;
- spese relative all'acquisto di forniture usate;
- spese di funzionamento generali.

Articolo 18

RIDUZIONE E/O REVOCA DEL FINANZIAMENTO

Laddove, a seguito del mancato sviluppo di parte delle attività previste alla scadenza fissata o del mancato adempimento di quanto richiesto dalla Regione Puglia per ottemperare agli obblighi nazionali e comunitari, dovesse intervenire una riduzione del finanziamento, così come determinato dal progetto esecutivo, verrà proporzionalmente ridotto il contributo assegnato agli associati che ne avranno dato causa. In tal caso resta pregiudicata la responsabilità solidale di tutti gli associati assegnatari del contributo per le attività nei confronti della Regione Puglia per gli eventuali inadempimenti e per la ripetizione di quanto indebitamente erogato.

Viene fatta salva, in tale ipotesi, la possibilità che le attività medesime siano utilmente eseguite da altri associati, ad insindacabile giudizio e conseguente determinazione del Comitato di Indirizzo, dietro richiesta ed approvazione della Regione Puglia.

Nel caso di revoca del finanziamento e di restituzione alla Regione Puglia dei contributi da quest'ultima corrisposti in forma di anticipazione o di stato d'avanzamento lavori, resta salvo l'obbligo della parte o delle parti che hanno determinato la revoca di rispondere dei danni emergenti nei confronti degli altri associati.

In caso di riduzione del finanziamento per qualsiasi altra causa, ciascun associato sopporterà i rischi economici connessi a tale eventualità in misura proporzionale rispetto alla quota di propria competenza.

Articolo 19

MARCHIO

Gli associati dovranno riportare nella documentazione e nei risultati scaturenti dalle attività svolte, l'indicazione "Intervento cofinanziato dall'U.E. – F.E.S.R. sul POR Puglia 2000-2006 - Misura 6.2 Azione C)", nonché il logo della Regione Puglia e della U.E.

Articolo 20

DIFFUSIONE DEI RISULTATI

Tutti gli associati si impegnano, anche su specifica richiesta della Regione Puglia, a far sì che i risultati delle attività siano diffusi, pubblicizzati e resi di dominio pubblico, cooperando in questo con la stessa Regione Puglia.

Articolo 21

RISERVATEZZA

Tutta la documentazione e le informazioni di carattere tecnico e metodologico, fornite da uno degli associati attuatori ad un altro dovranno essere considerate da quest'ultimo di carattere confidenziale.

Esse non potranno essere utilizzate, per scopi diversi da quelli per i quali sono state fornite, senza una preventiva autorizzazione scritta dall'associato che le ha fornite.

Ciascuno degli associati avrà cura di applicare le opportune misure per far sì che le informazioni e le documentazioni ricevute dagli altri associati per il progetto agevolato vengano utilizzate esclusivamente nelle modalità e per i fini previsti dal progetto stesso.

Articolo 22

DURATA

Il presente atto entra in vigore alla data della sua firma il <<ggmmaaaa>> e cesserà ogni effetto alla data di estinzione di tutte le obbligazioni assunte e comunque successivamente alla certificazione del rendiconto finale di spesa e al collaudo da parte della Regione Puglia, alla data di erogazione del saldo finale del contributo spettante e del relativo provvedimento di assegnazione definitiva del finanziamento, nonché del periodo obbligatorio di mantenimento del sistema di durata pari a quella del progetto.

Il presente atto resterà comunque valido ed avrà effetto sin tanto che sussistano pendenze tra gli associati attuatori e/o la Regione Puglia tali da rendere applicabile il presente atto.

Articolo 23

MODIFICHE

Il presente atto potrà essere modificato solo per atto scritto e firmato da tutti gli associati.

Articolo 24

ARBITRATO E FORO COMPETENTE

Le eventuali controversie in merito all'applicazione del presente atto tra i soggetti che lo sottoscrivono, se non risolte amichevolmente, saranno deferite ad un Collegio arbitrale costituito a norma degli articoli 806 e seguenti del codice di procedura civile.

L'arbitrato avrà luogo a Bari.

Le spese per la costituzione ed il funzionamento del Collegio arbitrale sono anticipate dalla parte che chiede l'intervento e definitivamente regolate dal foro arbitrale in base alla soccombenza.

Articolo 25

DISPOSIZIONI TRANSITORIE

Il Progetto Esecutivo costituisce parte integrante del presente atto.

Le spese del presente atto sono a carico della mandataria.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 agosto 2004, n. 1102

L.R. n. 28/2000, art. 20, comma 8. Approvazione protocolli diagnostico terapeutici relativi alle prestazioni rese in regime di day hospital e day surgery. Autorizzazione regionale. 5° provvedimento.

L'Assessore alla Sanità, Dr. Salvatore Mazzaracchio, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio 1 Programmazione, confermata dal Dirigente dello stesso Ufficio e dal Dirigente del Settore Sanità, riferisce quanto segue:

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 2016 del 3/6/1998 sono state definite le linee guida costituenti atto di indirizzo per le Aziende Sanitarie pubbliche e private al fine di definire una uniforme attività comportamentale nonché la regolamentazione degli interventi chirurgici e delle procedure interventistiche diagnostiche e/o terapeutiche da effettuare in regime di assistenza chirurgica a ciclo diurno (Day Surgery) e le prestazioni di carattere diagnostico - terapeutico e/o riabilitativo in regime di assistenza medica a ciclo diurno (Day Hospital).

La Legge Regionale n. 28 del 22/12/2000 ad oggetto "Variazione al Bilancio di Previsione per l'esercizio finanziario 2000" all'art. 20 comma 8 dispone che: "A partire dal 10 Gennaio 2001 le prestazioni in day hospital erogate dalle strutture pubbliche ed equiparate devono essere rese nel rispetto di protocolli preventivamente autorizzati dalla Regione secondo la regolamentazione dettata con D.G.R. n. 2016/98".

Con Determinazione Dirigenziale n. 17 del 27/1/2004 è stata istituita apposita Commissione tecnico - scientifica, in sostituzione della precedente istituita con Determinazione Dirigenziale del Settore Sanità n. 30 del 23/1/2001, con il compito di individuare le patologie che possono essere trattate in regime di ricovero diurno nonché di formulare protocolli terapeutici e/o diagnostici e/o riabilitativi relativi alle prestazioni multi professionali e poli-specialistiche di D.H. e D.S. da erogare da parte delle Strutture Sanitarie pubbliche e private provvi-

soriamente accreditate, previa consultazione con sanitari ospedalieri e universitari della disciplina oggetto di valutazione.

La Commissione di che trattasi, nella seduta del 26/5/2004 ha esaminato ed approvato i protocolli terapeutici relativi alla Disciplina di Pediatria trasmessi dall'A.O. "Policlinico" con nota n. 15244/DS del 15/7/2003, a firma del Proff. Nicola Rigillo, Lucio Armenio e Luciano Cavallo, che qui di seguito vengono elencati per patologia

1) Pediatria (Allegato A)

- A1) Ipercalciuria e nefrolitiasi
- A2) Tubulopatie primitive e secondarie
- A3) Malattia ipertensiva
- A4) Sindrome nefrosica
- A5) Pielonefriti con o senza malformazioni delle vie urinarie e nefropatia da reflusso vescico-ureterale
- A6) Glomerulonefriti primitive e secondarie con anomalie urinarie ematuria e/o proteinuria
- A7) Insufficienza renale cronica - Terapia sostitutiva con tx renale
- A8) Cirrosi epatica scompensata
- A9) Immunodeficienze primitive
- A10) Malattie reumatiche (con o senza complicanze renali)
- A11) Porpora di Schonlein Henoch e vasculiti con o senza complicanze
- A12) Patologie respiratorie ricorrenti e/o croniche
- A13) Disturbi respiratori del sonno
- A14) Orticaria cronica
- A15) Asma persistente
- A16) Cheratocongiuntiviti gravi non rispondenti a terapie tradizionali
- A17) Allergia / intolleranza a farmaci e/o additivi
- A18) Allergie alimentari
- A19) Fibrosi cistica
- A20) Endoscopia digestiva
- A21) Anemie emolitiche croniche non talassemiche
- A22) Talassemia
- A23) Patologie emato - oncologiche
- A24) Patologie emato - oncologiche in soggetti in off-therapy e/o post TMO

Si ritiene pertanto, ai sensi di quanto disposto dall'art. 20, c. 8, della L.R. 28/2000, proporre alla Giunta Regionale di stabilire che le prestazioni di Day hospital della disciplina di Pediatria per le patologie sopra indicate, erogate dalle strutture pubbliche e private provvisoriamente accreditate, devono essere rese nel rispetto dei protocolli allegati sub A) dal n. 1 al n. 24 al presente provvedimento a farne parte integrante, secondo la regolamentazione dettata con D.G.R. n. 20/6/98 nonché secondo le risultanze della Commissione Tecnico Scientifica stabilite in merito nella seduta del 26/5/2004, di cui all'allegato B) al presente provvedimento per farne anch'esso parte integrante;

“ADEMPIMENTI CONTABILI DI CUI ALLA L.R. N. 28/01 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI”

Il presente schema di provvedimento non comporta alcun mutamento qualitativo o quantitativo di entrata e di spesa né a carico del Bilancio regionale né a carico degli Enti per i cui debiti i creditori potrebbero rivalersi sulla Regione e che è escluso ogni onere aggiuntivo rispetto a quelli già autorizzati a valere sullo stanziamento previsto dal Bilancio regionale.

Le spese derivanti dal presente atto sono contenute nei limiti del F.S.R. ovvero delle ulteriori correlate assegnazioni statali a destinazione vincolata e non producono oneri aggiuntivi rispetto alle predette assegnazioni.

Il Dirigente Responsabile d'Ufficio
Dr. Alessandro Carella

L'assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta regionale l'adozione del conseguente atto finale facendo presente che tale competenza dell'organo di direzione politica all'adozione dello

stesso atto è stabilita dall'art. 4, comma 4, lett. K, della L.R. n. 7/97.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alla Sanità

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dall'istruttore, dal Dirigente dell'Ufficio e dal Dirigente di Settore

A voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- di stabilire che le prestazioni di Day hospital della disciplina di Pediatria per le patologie in narrativa indicate, erogate dalle strutture pubbliche e private provvisoriamente accreditate, devono essere rese nel rispetto dei protocolli allegati sub A) dal n. 1 al n. 24 al presente provvedimento a farne parte integrante, secondo la regolamentazione dettata con D.G.R. n. 2016/98 nonché secondo le risultanze della Commissione Tecnico Scientifica stabilite in merito nella seduta del 26/5/2004, di cui all'allegato B) al presente provvedimento per farne anch'esso parte integrante;
- di dare mandato al Dirigente del Settore Sanità affinché provveda all'invio del presente atto alle strutture sanitarie pubbliche e privato provvisoriamente accreditate con invito alla puntuale osservanza di quanto in esso definito;
- di disporre la pubblicazione della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Il Segretario della Giunta
Dr. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Raffaele Fitto



REGIONE PUGLIA

Assessorato alla Sanità – Settore Sanità

Il presente provvedimento si compone di :

Allegato A) n. 34 fogli , compreso il presente , di cui :

- Allegato A1) Ipercalciuria e nefrolitiasi n.1 foglio
- Allegato A2) Tubulopatie primitive e secondarie n.1 foglio
- Allegato A3) Malattia ipertensiva n.1 foglio
- Allegato A4) Sindrome nefrosica n. 1 foglio
- Allegato A5) Pielonefriti con o senza malformazioni delle vie urinarie e nefropatia da reflusso vescico – ureterale n. 1 foglio
- Allegato A6) Glomerulonefriti primitive e secondarie con anomalie urinarie ematuria e/o proteinuria n.1 foglio
- Allegato A7) Insufficienza renale cronica – Terapia sostitutiva con tx renale n. 2 fogli
- Allegato A8) Cirrosi epatica scompensata n. 3 fogli
- Allegato A9) Immunodeficienze primitive n. 1 foglio
- Allegato A10) Malattie reumatiche (con o senza complicanze renali) n.1 foglio
- Allegato A11) Porpora di Schonlein Henoch e vasculiti con o senza complicanze n. 1 foglio
- Allegato A12) Patologie respiratorie ricorrenti e/o croniche n. 1 foglio
- Allegato A13) Disturbi respiratori del sonno n. 1 foglio
- Allegato A14) Orticaria cronica n. 1 foglio
- Allegato A15) Asma persistente n.1 foglio
- Allegato A16) Cheratocongiuntiviti gravi non rispondenti a terapie tradizionali n. 1 foglio
- Allegato A17) Allergia /intolleranza a farmaci e/o additivi n. 1 foglio
- Allegato A18) Allergie alimentari n. 1 foglio
- Allegato A19) Fibrosi cistica n. 5 fogli
- Allegato A20) Endoscopia digestiva n. 1 foglio
- Allegato A21) Anemie emolitiche croniche non thalassemiche n. 1 foglio
- Allegato A22) Talassemia n. 3 fogli
- Allegato A23) Patologie emato – oncologiche n. 1 foglio
- Allegato A24) Patologie emato – oncologiche in soggetti in off – therapy e/o post TMO n. 1 foglio

Allegato B) n. 2 fogli

per un totale complessivo di n. 36 fogli .

IL DIRIGENTE DI SETTORE
(Silvia Papini)

A1

**Protocollo diagnostico di Day-hospital per
"Ipercalciuria e nefrolitiasi"
DIAGNOSTICA DA ESEGUIRE NEL CORSO DI 1 ACCESSO PER ANNO**

VES-TAS-PCR**Azotemia, Glicemia, , Uricemia****Na, K,Ca,P,Mg sierici ed urinari****Creatinina sierica ed urinaria****Fosfatasi alcalina****Urine ed Urinocultura****Proteinuria /24 h****Ossaluria****Vit. D****Osteocalcina****Calcitonina****Ecografia dell'addome superiore****PTH****PRA****Aldosterone (S/U)****Urografia****Densitometria ossea****Uretrocistografia minzionale****Ac. Citrico****Idrossiprolinuria****Aminoacidi (S/U)****Rx carpo e mano per età ossea****Scintigrafia sequenziale renale****Esame chimico-fisico del calcolo**

**Protocollo terapeutico di Day-hospital per
"IPERCALCIURIA E NEFROLITIASI"**

Ecografia renale**Rx diretta renale****ESWL**

A 2

**Protocollo diagnostico-terapeutico di Day-hospital per
"TUBULOPATIE PRIMITIVE E SECONDARIE"**

DIAGNOSTICA DA ESEGUIRE NEL CORSO DI 2 ACCESSI PER ANNO

Emocromo

VES-TAS-PCR

Azotemia, Glicemia, , Uricemia

Na, K,Ca,P,Mg sierici ed urinari

Creatinina sierica ed urinaria

Protidogramma,Immunoglobuline (A,M,G,E) C3 C4

Colesterolo e Trigliceridi

PT,PTT,FBG AT III

Urine ed Urinocultura

Proteinuria /24 h

Emogasanalisi

Ecografia addome superiore

PTH

PRA

Aldosterone

Osteocalcina

Vit.D

Calcitonina

Scintigrafia sequenziale renale

Ecodoppler cardiaca

ECG

Rx carpo e mano per età ossea

Consulenza oculistica

Densitometria ossea

A3

**Protocollo diagnostico-terapeutico di Day-hospital per
"MALATTIA IPERTENSIVA"**

DIAGNOSTICA DA ESEGUIRE NEL CORSO DI 2 ACCESSI PER ANNO

Visita, inquadramento auxologico e misurazione pressione arteriosa

PRA

Aldosterone (S/U)

Ecografia dell'addome superiore

Holter presso rio

Ac. Vanilmandelico

Consulenza oculistica

Catecolamine sieriche

Catecolamine urinarie

ECG

Ecocardiogramma

Scintigrafia renale con MAG3 e Test al Captopril

Ecocolordoppler arterie renali

A4

**Protocollo diagnostico-terapeutico di Day-hospital per
"SINDROME NEFROSICA"**

DIAGNOSTICA DA ESEGUIRE NEL CORSO DI 2 ACCESSI PER ANNO

Emocromo

VES-TAS-PCR

Azotemia, Glicemia, , Uricemia

Na, K,Ca,P,Mg sierici ed urinari

Creatinina sierica ed urinaria

Protidogramma,Immunoglobuline (A,M,G,E) C3 C4

Colesterolo e Trigliceridi

PT,PTT,FBG AT III

Ciclosporinemia

Urine ed Urinocultura

Proteinuria /24 h

PTH

Ecografia addome sup

ECG ed Ecocardiogramma

Consulenza oculistica

Densitometria ossea

A5

**Protocollo diagnostico-terapeutico di Day-hospital per
"PIELONEFRITI CON O SENZA MALFORMAZIONI DELLE VIE
URINARIE E NEFROPATIA DA REFLUSSO VESCICO -
URETERALE"**

DIAGNOSTICA DA ESEGUIRE NEL CORSO DI 2 ACCESSI PER ANNO

Emocromo

VES-TAS-PCR

Azotemia, Glicemia, , Uricemia

Na, K,Ca,P,Mg sierici ed urinari

Creatinina sierica ed urinaria

Protidogramma,Immunoglobuline (A,M,G,E) Colesterolo e Trigliceridi

Urine ed Urinocultura

Proteinuria /24 h

Microalbuminuria

B2 microglobulina sierica ed urinaria

Ecografia dell'addome superiore

PTH

Aldosterone (S/U)

Reninemia

Uroflussometria

Urografia

Scintigrafia sequenziale renale

Uretrocistografia minzionale o cistoscintigrafia

EKG

Cistomanometria

A6

**Protocollo diagnostico-terapeutico di Day-hospital per
"GLOMERULEFRITI PRIMITIVE E SECONDARIE
CON ANOMALIE URINARIE EMATURIA E/O PROTEINURIA"**

DIAGNOSTICA DA ESEGUIRE NEL CORSO DI 2 ACCESSI PER ANNO

Emocromo

VES-TAS-PCR

Azotemia, Glicemia, , Uricemia

Na, K,Ca,P,Mg sierici ed urinari

Creatinina sierica ed urinaria

Protidogramma,Immunoglobuline (A,M,G,E) C3 C4

Colesterolo e Trigliceridi

PT,PTT,FBG AT III

Urine ed Urinocultura

Proteinuria /24 h

Complesso TORCH

Markers epatite Tampone faringeo

PTH

Anti DsDNA, ANA, ENA

PRA e Aldosterone

Es. audiometrico

Ecodoppler cardiaco

ECG

Consulenza oculistica

Rx torace

Rx carpo e mano per età ossea

Scintigrafia sequenziale renale

**Protocollo diagnostico-terapeutico di Day-hospital per
"INSUFFICIENZA RENALE CRONICA"
(PROTOCOLLO NAZIONALE - MAX 20 ACCESSI/ANNO)**

A 7

**Valutazione post-trapianto
PER 2 MESI ⇒ CONTROLLI BISETTIMANALI**

Visita, inquadramento auxologico e misurazione pressione arteriosa
PTH
Ecografia dell'addome superiore
Ecodoppler cardiaco
ECG
Emogasanalisi
Ciclosporinemia
Cistomanometria (solo a 12° mese)

DAL 2° al 4° MESE ⇒ CONTROLLI SETTIMANALI

Prestazione
Visita, inquadramento auxologico e misurazione pressione arteriosa
Emogasanalisi
Complemento: C1Q, C3, C3 ATT, C4 (ciascuno)
Ecografia dell'addome superiore
Ciclosporinemia

DAL 4° al 6° MESE ⇒ CONTROLLI QUINDICINALI**Prestazione****Visita, inquadramento auxologico e misurazione pressione arteriosa****Emogasanalisi****Complemento: C1Q, C3, C3 ATT, C4 (ciascuno)****Ecografia dell'addome superiore****Ciclosporinemia****AL 6° MESE****Anamnesi e valutazione, definite brevi storia e valutazione abbreviata,
visita successiva alla prima****Rx torace****Ecodoppler cardiaco****ECCG****Scintigrafia sequenziale renale****Anticorpi anti HIV 1-2****DAL 6° MESE ⇒ CONTROLLI TRIMESTRALI****Visita, inquadramento auxologico e misurazione pressione arteriosa****Emogasanalisi****Complemento: C1Q, C3, C3 ATT, C4 (ciascuno)****Ecografia dell'addome superiore****Ciclosporinemia**

A8

Protocollo diagnostico-terapeutico pediatrico di Day-hospital per:

CIRROSI EPATICA

Esami preliminari ed indicazioni al DH saranno definiti durante la visita specialistica eseguita in regime ambulatoriale.

DIAGNOSTICA DA ESEGUIRE NEL CORSO DI 2 ACCESSI PER ANNO

Ogni 6 mesi

Costo (euro)	Prestazione	Codice
19.21	Visita, inquadramento auxologico	89.7
4.65	Emocromo con formula	90.62.2
2.53	Sodio	90.40.4
2.53	Potassio	90.37.4
2.53	Calcio	90.11.4
2.53	Fosforo	90.24.5
1.96	Glicemia	90.27.1
2.12	Creatinina	90.16.3
1.91	Azotemia	90.44.1
2.58	PT	90.75.4
2.53	PTT	90.76.1
2.48	GOT	90.09.2
2.48	GPT	90.04.5
2.12	GGT	90.25.5
2.53	ALP	90.23.5
2.22	Bilirubina totale	90.10.4
2.74	Bilirubina frazionata	90.10.5
2.53	Sideremia	90.22.5
14.46	Ferritina	90.22.3
1.86	Proteine totali	90.38.5
	Albumina	
4.75	PCR	90.72.3
5.84	IgG	90.69.4
2.17	Colesterolo	90.14.3
3.56	Trigliceridi	90.43.2
	Colinesterasi	
	Sangue occulto feci	
9.09	Ammoniemia	90.07.5
43.9	Ecografia dell'addome superiore	88.74.1
	Terapia infusione di albumina (solo se albumina <2.5 gr/lit o ascite)	

Valutazione Pre-trapianto (un accesso)

Costo (euro)	Prestazione	Codice
12.03	Anamnesi e valutazione, definite brevi storia, visita successiva alla prima	89.01
13.48	EBNA, VCA, EA (ciascuno)	91.21.1
	TORCH	
11.62	Anticorpi anti HIV 1-2	91.22.4
5.16	Gruppo Sanguigno (ABO/Rh)	90.65.4

60.43	Ecodoppler cardiaco	88.72.2
10.85	ECG	89.52
43.38	Densitometria ossea	88.99.3
12.14	Rx carpo e mano per età ossea	88.33.1
15.49	Rx torace	87.44.1
43.9	Ecografia dell'addome superiore	88.74.1
	HLA di I e II classe	

Valutazione post-trapianto per 2 mesi (controlli bisettimanali)

Costo (euro)	Prestazione	Codice
12.03	Anamnesi e valutazione, definite brevi storia, visita successiva alla prima	89.01
4.65	Emocromo con formula	90.62.2
2.53	Sodio	90.40.4
2.53	Potassio	90.37.4
2.53	Calcio	90.11.4
2.53	Fosforo	90.24.5
	Magnesio	
1.96	Glicemia	90.27.1
2.12	Creatinina	90.16.3
1.91	Azotemia	90.44.1
2.58	PT	90.75.4
2.53	PTT	90.76.1
2.48	GOT	90.09.2
2.48	GPT	90.04.5
2.12	GGT	90.25.5
2.53	ALP	90.23.5
2.22	Bilirubina totale	90.10.4
2.74	Bilirubina frazionata	90.10.5
1.86	Proteine totali	90.38.5
	Albumina	
4.75	PCR	90.72.3
5.84	IgG	90.69.4
43.9	Ecografia dell'addome superiore	88.74.1
16.27	Ciclosporinemia	90.13.2

Valutazione post-trapianto dal 2° al 4° mese (controlli mensili)

Costo (euro)	Prestazione	Codice
12.03	Anamnesi e valutazione, definite brevi storia, visita successiva alla prima	89.01
4.65	Emocromo con formula	90.62.2
2.53	Sodio	90.40.4
2.53	Potassio	90.37.4
	Magnesio	
1.96	Glicemia	90.27.1
2.12	Creatinina	90.16.3
1.91	Azotemia	90.44.1
2.58	PT	90.75.4
2.53	PTT	90.76.1
2.48	GOT	90.09.2
2.48	GPT	90.04.5
2.12	GGT	90.25.5
2.53	ALP	90.23.5
2.22	Bilirubina totale	90.10.4
2.74	Bilirubina frazionata	90.10.5
1.86	Proteine totali	90.38.5
	Albumina	
4.75	PCR	90.72.3
5.84	IgG	90.69.4
43.9	Ecografia dell'addome superiore	88.74.1

49

PROTOCOLLO DI DAY HOSPITAL

PER IL MONITORAGGIO DELLE IMMUNODEFICIENZE PRIMITIVE ACCERTATE

Il programma terapeutico sarà stabilito dai centri di cura.
In regime di DH sarà possibile usufruire delle seguenti prestazioni.

ACCESSI: 3 accessi anno/paziente.

	CODICE
Esame clinico e valutazione auxologica	897
Esame emocromocitometrico	90622
Formula leucocitaria	90704
IgG, IgA, IgM	90694
GOT	90092
GPT	90045
Fosfatasi alcalina	90235
Gamma GT	90255
Anticorpi anti HCV	91195
HCV RNA	91193
HIV RNA (analisi qualitativa)	91222
HIV RNA (analisi quantitativa)	91223
Sottopopolazioni linfocitarie (ciascuno)	90815
Rx torace	87441

Su indicazione:

Proteina C reattiva	90723
Spirometria totale	89372
Ecografia,	
TAC	
RMN	
Rx seni paranasali	
Esami colturali	
Anticorpi anti Aspergillo	
Sottoclassi IgG	
IgA salivari	
Gruppo ematico ed isoemoagglutinine	

A 10

**Protocollo diagnostico-terapeutico di Day-hospital per le "MALATTIE
REUMATICHE " (CON O SENZA COMPLICANZE RENALI)**

**Artrite Reumatoide Giovanile, Lupus Eritematosus Sistemico, Malattia
Reumatica, Sclerodermia, Dermatomiosite, Connettiviti Miste**

DIAGNOSTICA DA ESEGUIRE NEL CORSO DI 2 ACCESSI / ANNO

Emocromo

VES-TAS-PCR

Azotemia, Glicemia, , Uricemia

Na, K,Ca,P,Mg sierici ed urinari

Creatinina sierica ed urinaria

Protidogramma,Immunoglobuline (A,M,G,E) C3 C4

Colesterolo e Trigliceridi

PT,PTT,FBG AT III

Urine ed Urinocultura

Proteinuria /24 h

Conta di Addis

Markers epatite A-B-C

Anti DsDNA

Anticorpi anti antigeni nucleari estraibili (ENA)

Anticorpi anti nucleo (ANA)

ANCA p e c

Ciclosporinemia

Studio LAC

ECG - Ecodoppler cardiaca

Consulenza oculistica

Ecografia dell'addome superiore

Rx Torace

Salicilemia

Densitometria ossea

Consulenza ortopedica

Rx carpo e mano per età ossea

Scintigrafia sequenziale renale

Tipizzazione HLA

A 11

**Protocollo diagnostico-terapeutico di Day-hospital per la
" PORPORA DI SCHONLEIN HENOCH E VASCULITI
CON O SENZA COMPLICANZE RENALI"**

DIAGNOSTICA DA ESEGUIRE NEL CORSO DI 2 ACCESSI PER ANNO

Emocromo
VES-TAS-PCR
Azotemia, Glicemia, , Uricemia
Na, K,Ca,P,Mg sierici ed urinari
Creatinina sierica ed urinaria
Protidogramma,Immunoglobuline (A,M,G,E) C3 C4
Colesterolo e Trigliceridi
PT,PTT,FBG AT III
Urine ed Urinocultura
Proteinuria /24 h
Anticorpi anticardiolipina e antifosfolipidi
Aldosterone (S/U)
Anti DsDNA
Anticorpi anti antigeni nucleari estraibili (ENA)
Anticorpi anti nucleo (ANA)
PTH
PRA
Conta di Addis
ECG ed Ecocardiogramma
Rx carpo e mano per età ossea
Consulenza oculistica
Ecografia dell'addome superiore
Densitometria ossea
Scintigrafia sequenziale renale

A 12

PATOLOGIE RESPIRATORIE RICORRENTI E / O CRONICHE**I ACCESSO:**

Visita pediatrica broncopneumologica,

Emocromo con formula, VES, TAS, PCR, FE, FRT, TRF, ALT,

Immunoglobuline (A, G, M), IgE Totali, IgE specifiche,

Ab anticlamidia, TORCH, Ab anti Micoplasma, EBNA-VCA, Tampone faringeo,

Prick test, Patch test, Mantoux, Test del sudore,

alfa 1 antitripsina, ECP, Eosinofilia nasale,
Rx torace ,Rx seni paranasali, Rx laterale del collo.

II ACCESSO:

- . Dosaggio sottoclassi IgG
- . Dosaggio sottopopolazioni linfocitarie
- . Brushing nasale
- . Rinofibroscopia

III ACCESSO:

- . Rx esofago-stomaco con pasto baritato
- . Ricerca BK su espettorato, aspirato gastrico, urine
- . TAC torace

A 13

DISTURBI RESPIRATORI NEL SONNO**I ACCESSO:**

☞ Visita pediatrica broncopneumologica,

☞ Emocromo, VES, TAS, PCR,

☞ Esame urine, visita neurologica, visita ORL, visita odontoiatrica.

II ACCESSO:

- . Rino fibroscopia,
- . Rx seni paranasali,
- . Rx laterale del collo.
- . Pulsossimetria (8 ORE).

III ACCESSO:

- . EEG
- . ECG e visita cardiologia.

IV ACCESSO:

- . Polisonnografia abbreviata (NAP, 8 ORE).

A 14

ORTICARIA CRONICA**I ACCESSO:**

Visita specialistica pediatrica allergologica,

Emocromo, VES, TAS, PCR, Tampone faringeo, es. urine, urinocoltura,
coprocoltura, Es. parassitologico feci, immunoglobuline (A, G, M), IgE totali, IgE
specifiche, TORCH, EBNA-VCA, Mantoux, ALT, AST, GammaGT, C3, C4

Prove orticaria fisica: (caldo-freddo), e autpomfo per orticaria autoimmune

II ACCESSO:

Prove orticaria fisica: (pressione- colinergica).

CH50

C1Q inib.

A 15

ASMA PERSISTENTE**I ACCESSO:**

visita specialistica pediatrica-broncopneumologica con:

emocromo con formula , FE, FRT, TRF, VES, TAS, PCR, Immunoglobuline (A-G-M) ,IgE totali,

IgE specifiche ,Prick test, Patch test, Test sudore ,Mantoux, Alfa1-antitripsina ,ECP

Eosinofilia nasale

prove funzionalità respiratoria,

test stimolazione bronchiale,

Rx torace,

Rx seni paranasali,

II ACCESSO:

TAC torace,

ossido nitrico(NO),

brushing nasale,

rinofibroscopia.

A.16

DH PER CHERATOCONGIUNTIVITI GRAVI NON RISPONDENTI A TERAPIE TRADIZIONALI

Bambini 2-14 aa, con forme gravi di cheratocongiuntivite primaverile in cui nessun farmaco utilizzato sia localmente che per via sistemica (antiistaminici, cromoni, stabilizzanti mastociti, FANS) si dimostra efficace tranne i cortocosteroidi per lungo tempo con il rischio di effetti collaterali.

I ACCESSO:

- . Stadiazione oculistica,
- . Visita pediatrica allergologica,
- . emocromo con formula
- . IgE totali
- . IgA, IgG, IgM
- . IgE specifiche (acari, cipresso, olivo, graminacee, parietaria, epitelio di gatto),
- . Prick test inalanti ,
- . ECP sierico
- . Citologia congiuntivale con il MINITIP CULTURETTE
- . Instillazione di collirio "ciclosporina soluzione 2% in lacrime artificiali" in preparazione galenica da parte della Farmacia Ospedaliera
- . Osservazione clinica (circa 6-8 ore) e consulenza oculistica per valutare e trattare eventuali reazioni avverse locali.

PROTOCOLLO DI DAY HOSPITAL DIAGNOSTICO PER ALLERGIA/ INTOLLERANZA A FARMACI E/O ADDITIVI

A 17

I ACCESSO / PER ALLERGENE

Esami diagnostici specifici:

Test per l'allergia alla penicillina e ai suoi derivati: (cefalosporine, amoxicillina e ampicillina) :

tale test comporta un prick test iniziale e di seguito intradermoreazioni a concentrazione crescente di ac. Penicillanico (determinante maggiore e miscela di determinanti minori). Tale metodica viene eseguita in un arco di tempo di 3 ore circa, cui fanno seguito altre 4 ore di osservazione.

Test anestetici locali:

tale test comporta un prick test iniziale e di seguito intradermoreazioni a concentrazione di farmaco . Tale metodica viene eseguita in un arco di tempo di circa 2 ore , a cui fanno seguito altre 4 ore di osservazione.

Test di provocazione orale a farmaco :

tale test viene eseguito somministrando dose crescenti di farmaco ad intervallo di un'ora una dall'altra, partendo da 1/100 dell'unità dose terapeutica fino alla dose intera e prevedendo un'osservazione continuativa del paziente per le successive 4 ore.

Test additivi:

il test viene eseguito somministrando una dose iniziale di placebo e successivamente ad intervalli di un'ora, dosi crescenti dell'additivo. Il paziente viene osservato per almeno 4 ore dopo l'assunzione dell'ultima dose.

Dei test su citati non se ne possono effettuare più di uno al giorno per paziente per cui è necessario n° di giornate di ricovero in D.H. pari al n° di farmaci da testare (in genere da un minimo di uno al massimo di 5). I tests vengono effettuati previa visita pediatrica generale, con il paziente in infusione continua con accesso venoso con soluzione fisiologica al fine di garantire un immediato intervento terapeutico in caso di reazione anafilattica.

PROTOCOLLO DI DAY HOSPITAL DIAGNOSTICO PER ALLERGIE ALIMENTARI

A 18

I ACCESSO:

- . Visita generale pediatrica-allergologica
- . Esame emocromo citometrico con formula
- . VES
- . PCR
- . Complemento
- . Immunoglobuline (A-G-M-E)
- . RAST
- . Assetto ferrico
- . AGA
- . EMA
- . Anticorpi antitransglutaminasi
- . Anticorpi anti DNA ed ENA
- . Sangue occulto feci
- . Prick test e/ o atopy patch test per trofoallergeni
- . Test al sudore
- . Esame urine
- . Urinocoltura
- . Visita chirurgica
- . Challenge alimenti : il test viene effettuato dopo il prick by prick iniziale con l' alimento sospetto e comporta la somministrazione a dosi crescenti dell' alimento in un arco di tempo di circa 8 ore. E' necessario un numero di giornate di ricovero in D.H. per paziente pari al n° degli alimenti da testare.

Eosinofilia e/ o sangue occulto feci, Dosaggio ECP prima e dopo challenge

II ACCESSO:

- . Esofagogastroduodenoscopia eventuale
- . Spirometria
- . Breath-test lattosio
- . Visita di controllo dopo 24 ore



REGIONE PUGLIA
AZIENDA OSPEDALIERA
 OSPEDALE POLICLINICO CONSORZIALE
 Piazza Giulio Cesare, 11 - 70124 BARI

A 19

**CENTRO REGIONALE PUGLIESE DI RIFERIMENTO
 PER LA FIBROSI CISTICA**



UNITÀ O. PEDIATRIA II
 CATTEDRA DI PEDIATRIA
 Università degli Studi di Bari
 Direttore: *Prof. N. Riggio*
 Tel. Dir.: 080/559.22.94

Tel. Rep.: 080/559.22.81 - Lab.: 559.28.42 - Fax 080-547.89.11

PROTOCOLLO DIAGNOSTICO-TERAPEUTICO DI DAY HOSPITAL PER LA FIBROSI CISTICA

L'attività di Day Hospital per i pazienti affetti da Fibrosi Cistica si diversificherà secondo le seguenti tipologie:

- 1) Fibrosi Cistica non complicata
- 2) Fibrosi Cistica con broncopneumopatia
- 3) Fibrosi Cistica con epatopatia
- 4) Fibrosi Cistica in lista di attesa per trapianto
- 5) Fibrosi Cistica in follow-up post trapianto

Fibrosi Cistica non complicata

Diagnostica da eseguire nel corso di due accessi /anno

Anamnesi, visita e valutazione auxologica

Esami Ematologici:

Azotemia	Glicemia	Creatininemia	Fruttosamina	AST	ALT
γGT	Bilir. Fraz.	Albumina	Colesterolo	Trigliceridi	Amilasi
ALP	Na	K	Cl	Mg	VES
IgG	IgA	IgM	IgE	Fe	TRF
Ferritina	PT	PTT	Fibrinogeno		

Esami Strumentali:

Steatocrito, Chimotripsina fecale,
 Spirometria, Pletismografia

FKT: Revisione programma fisioterapico

- Educazione respiratoria Rieducazione posturale Drenaggio Posturale
- Autodrenaggio Ciclo attivo di tecniche Respir PEP mask

Valutazione kinesiologica finale

Esami Ematologici:

Emoglobina Glicosilata, Elettroforesi proteica, Emogasanalisi,

Esami Strumentali:

Eco addome superiore, Ecg,

Esame colturale dell'espessorato

PCR su espessorato per microorganismi patogeni

Fibrosi Cistica con broncopneumopatia

Diagnostica da eseguire nel corso di due accessi /anno

Anamnesi, visita e valutazione auxologica

Esami Ematologici:

Azotemia	Glicemia	Creatininemia	Fruttosamina	AST	ALT
----------	----------	---------------	--------------	-----	-----



REGIONE PUGLIA
AZIENDA OSPEDALIERA
 OSPEDALE POLICLINICO CONSORZIALE
 Piazza Giulio Cesare, 11 - 70124 BARI

**CENTRO REGIONALE PUGLIESE DI RIFERIMENTO
 PER LA FIBROSI CISTICA**



UNITÀ O. PEDIATRIA II
 CATTEDRA DI PEDIATRIA
 Università degli Studi di Bari
 Direttore: *Prof. N. Riggio*
 Tel. Dir.: 080/559.22.94

Tel. Rep.: 080/559.22.81 - Lab.: 559.28.42 - Fax 080-547.89.11

γ GT	Bilir. Fraz.	Albumina	Colesterolo	Trigliceridi	Amilasi
ALP	Na	K	Cl	Mg	VES
IgG	IgA	IgM	IgE	Fe	TRF
Ferritina	PT	PTT	Fibrinogeno	Emogasanalisi ICC	

Esami Strumentali:

Steatocrito, Chimotripsina fecale,

Spirometria, Pletismografia

FKT: Revisione programma fisioterapico

Esame colturale dell'espettorato

PCR su espettorato per microorganismi patogeni

FKT: Revisione programma fisioterapico

- Educazione respiratoria Rieducazione posturale Drenaggio Posturale

- Autodrenaggio Ciclo attivo di tecniche Respir PEP mask

Valutazione kinesiologica finale

Esami Ematologici:

Emoglobina Glicosilata, Elettroforesi proteica, Emogasanalisi,

Esami Strumentali:

Eco addome superiore, Rx Torace, Ecg, Tests di provocazione bronchiale

Fibrosi Cistica con epatopatia

Diagnostica da eseguire nel corso di due accessi /anno

Anamnesi, visita e valutazione auxologica

Esami Ematologici:

Azotemia	Glicemia	Creatininemia	Fruttosamina	AST	ALT
γ GT	Bilir. Fraz.	Albumina	Colesterolo	Trigliceridi	Amilasi
ALP	Na	K	Cl	Mg	VES
IgG	IgA	IgM	IgE	Fe	TRF
Ferritina	PT	PTT	Fibrinogeno	Ammoniemia AT III	

Esami Strumentali:

Steatocrito, Chimotripsina fecale,

Spirometria, Pletismografia

FKT: Revisione programma fisioterapico

- Educazione respiratoria Rieducazione posturale Drenaggio Posturale

- Autodrenaggio Ciclo attivo di tecniche Respir PEP mask

Valutazione kinesiologica finale

Esami Ematologici:

Emoglobina Glicosilata, Elettroforesi proteica, Emogasanalisi,

Esami Strumentali:

Eco addome superiore, Ecg, EGDS, Phmetria



REGIONE PUGLIA
AZIENDA OSPEDALIERA
 OSPEDALE POLICLINICO CONSORZIALE
 Piazza Giulio Cesare, 11 - 70124 BARI

**CENTRO REGIONALE PUGLIESE DI RIFERIMENTO
 PER LA FIBROSI CISTICA**



UNITÀ O. PEDIATRIA II
 CATTEDRA DI PEDIATRIA
 Università degli Studi di Bari
 Direttore: **Prof. N. Rigillo**
 Tel. Dir.: 080/559.22.94

Tel. Rep. 080/559.22.81 - Lab. 559.23.42 - Fax 080-547.99.11

Protocollo di immissione Fibrosi Cistica in lista di attesa per trapianto epatico o polmonare 1 accesso

Diagnostica da eseguire **una volta per sempre**
 Gruppo sanguigno, Tipizzazione HLA, TORCH, EBNA, ICC
 Scintigrafia epatica e/o polmonare
 Tac torace, Tac addome.
 Consulenza anestesiologicala
 Consulenza psicologica

Protocollo di follow-up Fibrosi Cistica in lista di attesa per trapianto epatico o polmonare 2 accessi/anno

Anamnesi, visita e valutazione auxologica

Esami Ematologici:

Azotemia	Glicemia	Creatininemia	Fruttosamina	AST	ALT
γGT	Bilir. Fraz.	Albumina	Colesterolo	Trigliceridi	Amilasi
ALP	Na	K	Cl	Mg	VES
IgG	IgA	IgM	IgE	Fe	TRF
Ferritina	PT	PTT	Fibrinogeno	Emogasanalisi ICC	

Esami Strumentali:

Steatocrito, Chimotripsina fecale,
 Spirometria, Pletismografia

FKT: Revisione programma fisioterapico

Esame colturale dell'espessorato

PCR su espessorato per microorganismi patogeni

FKT: Revisione programma fisioterapico

- Educazione respiratoria Rieducazione posturale Drenaggio Posturale
 - Autodrenaggio Ciclo attivo di tecniche Respir PEP mask

Valutazione kinesiologica finale

Fibrosi Cistica con trapianto epatico o polmonare

Ogni mese:

Anamnesi, visita e valutazione auxologica

Esami Ematologici:

Azotemia	Glicemia	Creatininemia	Fruttosamina	AST	ALT
γGT	Bilir. Fraz.	Albumina	Colesterolo	Trigliceridi	Amilasi
ALP	Na	K	Cl	Mg	VES
IgG	IgA	IgM	IgE	Fe	TRF
Ferritina	PT	PTT	Fibrinogeno	Emogasanalisi ICC	

Antigenemia Cytomegalovirus, Anticorpi anti Cytomegalovirus

Dosaggio farmaci antirigetto (Ciclosporina, Tacrolimus, ecc.)

Esami Strumentali:

Steatocrito, Chimotripsina fecale,
 Spirometria, Pletismografia



REGIONE PUGLIA
AZIENDA OSPEDALIERA
OSPEDALE POLICLINICO CONSORZIALE
Piazza Giulio Cesare, 11 - 70124 BARI

**CENTRO REGIONALE PUGLIESE DI RIFERIMENTO
PER LA FIBROSI CISTICA**



UNITÀ O. PEDIATRIA II
CATEDRA DI PEDIATRIA
Università degli Studi di Bari
Direttore: Prof. N. Rigillo
Tel. Dir.: 080/559 22 94

Tel. Rep.: 080/559 22 81 - Lab.: 559 28 42 - Fax 080-547 89,11

FKT: Revisione programma fisioterapico

Esame colturale dell'espettorato

PCR su espettorato per microorganismi patogeni

FKT: Revisione programma fisioterapico

- Educazione respiratoria Rieducazione posturale **Drenaggio Posturale**

- Autodrenaggio Ciclo attivo di tecniche Respir **PEP mask**

Valutazione kinesiologica finale

La Legge 23-12-1993 n.548: “Disposizione per la prevenzione e Cura della Fibrosi Cistica”, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n.305 del 30-12-1993, impone al comma 1 dell’art.5 la riabilitazione e cura della Fibrosi Cistica sia in regime ospedaliero, sia in regime ambulatoriale sia in Day Hospital.

La circolare del Ministero della Sanità prot. 500 4/DM 1 -407 del 19.04.1994 con oggetto: “Prime indicazioni per l’applicazione della legge 548 del 23/12/93 ecc.” Nell’ambito del capitolo “istituzione dei Centri regionali specializzati di Riferimento” cita, inoltre, all’ultimo comma della pag. 6: “Il settore di Day hospital consenta una gestione efficiente e molto disponibile del servizio per pazienti con Fibrosi Cistica e sia adeguatamente attrezzato per controlli routinari e prestazioni di cura”

A 20

LINEE GUIDA PER D.H. DI ENDOSCOPIA DIGESTIVA

L'età pediatrica è un fattore di rischio per l'insorgenza di complicanze durante la procedura endoscopica che richiede un aumentato livello di monitoraggio cardio-respiratorio e, in alcuni casi, assistenza anestesiológica. Pertanto, deve essere possibile la sua effettuazione in regime di Day-Hospital sia a) come iter diagnostico per pazienti che hanno già effettuato una prima visita ambulatoriale che abbia stabilito la necessità dell'esame b) ovvero in pazienti che hanno subito un precedente ricovero, c) sia nel follow-up di soggetti affetti da patologie croniche sia del tratto gastrointestinale che extraintestinali.

I Accesso

- valutazione clinica generale
- ECG e visita cardiologica
- esami bio-umorali quali glicemia, azotemia, creatininemia, elettroliti sierici, profilo coagulativo, emocromo e altri dettati dalla valutazione clinica generale
- visita anestesiológica nella eventualità e/o necessità di esecuzione dell'esame in narcosi

II Accesso

- posizionamento di ago cannula (ciò risulta indispensabile sia per la somministrazione dei farmaci necessari alla sedazione cosciente che per consentire di avere una rapida via venosa di accesso nella eventualità di intervenire prontamente in caso di reazioni avverse ai farmaci utilizzati per la sedazione o conseguenti alle manovre endoscopiche)
- posizionamento di un elettrodo collegato ad un saturimetro pulsatile (ciò consente di monitorizzare l'esame con conoscenza continua della frequenza cardiaca e della saturazione di O₂)
- esecuzione della endoscopia diagnostica
- refertazione dell'esame
- smistamento delle biopsie per l'esame istologico o dei liquidi per esame citologico

Il paziente sedato, subito dopo l'esame, attende nella stanza di degenza del Day Hospital per un minimo di 2 ore, in osservazione, e viene dimesso in condizioni psico-fisiche ottimali e dopo essersi rialimentato.

421

**PROTOCOLLO DI DAY HOSPITAL
PER TERAPIA E MONITORAGGIO
DELLE
ANEMIE CRONICHE NON THALASSEMICHE ACCERTATE
TRASFUSIONE DIPENDENTI**

Il programma terapeutico sarà stabilito dai centri di cura.
In regime di DH sarà possibile usufruire delle seguenti prestazioni.

Monitoraggio: 2 accessi/anno/paziente

Prestazione	Codice	Frequenza
Esame clinico	897	2 volte anno
Emocromo + formula	90622	2 volte anno
Conta reticolociti	90745	2 volte anno
Sideremia	90225	2 volte anno
Transferrina	90425	2 volte anno
Ferritina	90223	2 volte anno
GOT	90092	2 volte anno
GPT	90045	2 volte anno
Gamma GT	90255	2 volte anno
LDH	90255	2 volte anno
ANTI-HIV	91224	1 volta anno
ANTI-HCV	91125	1 volta anno
ANTI-HBs	91183	1 volta anno
Ecografia addome superiore	88741	1 volta anno

ACCESSI PER EVENTUALI EMOTRASFUSIONI

Prova crociata di compatibilità trasfusionale	90732
Trasfusione di emocomponenti	90071
Concentrato eritrocitario da singola unità (in media 2 concentrati a trasfusione)	342220
Deleucocitazione mediante filtro da singola unità emocomponente	940651
Lavaggio cellule ematiche manuale o con separatori	940753 o 940765

In caso di sviluppo di comorbidità riferirsi al protocollo per la talassemia

A 22

**PROTOCOLLO DI DAY HOSPITAL
PER LA TERAPIA ED IL MONITORAGGIO
DELLA THALASSEMIA**

Il programma per la terapia ed il monitoraggio sarà stabilito dal centro di cura.
In regime di DH sarà possibile usufruire delle seguenti prestazioni.

ACCESSI PER EMOTRASFUSIONE: numero variabile 12-24 circa/paziente/anno

Prestazione	Codice	Frequenza
Esame clinico	897	Bi-trisettimanale circa
Emocromo + formula	90622	Bi-trisettimanale circa
Glicemia	90271	Bi-trisettimanale circa
Fruttosamina	20251	Bi-mensile circa
GOT	90092	Bi-trisettimanale circa
GPT	90045	Bi-trisettimanale circa
Gamma GT	90255	Bi-trisettimanale circa
Sideremia	90225	Bi-mensile circa
TRF	90425	Bi-mensile circa
Ferritina	90223	Bi-mensile circa
Prova crociata di compatibilità trasfusionale	90732	Bi-trisettimanale circa
Trasfusione di emocomponenti	90071	Bi-trisettimanale circa
Concentrato eritrocitario da singola unità (in media 2 concentrati a trasfusione)	342220	Bi-trisettimanale circa
Deleucocitazione mediante filtro da singola unità emocomponente	940651	Bi-trisettimanale circa
Lavaggio cellule ematiche manuale o con separatore	940753 o 940765	Bi-trisettimanale circa

'ACCESSI PER MONITORAGGIO COMORBIDITA': 5 accessi/caso/anno

Prestazione	Codice	Frequenza
Proteine + Protidogramma	90384	Annuale
Colesterolo	90143	Annuale
Trigliceridi	90432	Annuale
PT	90754	Annuale/su indicazione
PTT	90761	Annuale/su indicazione
TT	90755	Annuale/su indicazione
Fibrinogeno	90651	Annuale/su indicazione
Folati	90232	Annuale/su indicazione
ANTI-HIV	91224	Annuale/su indicazione
ANTI-HCV	91125	Annuale/su indicazione
ANTI-HBs	91183	Annuale/su indicazione
AntiHAV		Annuale/su indicazione
Test di Coombs		Annuale/su indicazione
Consulenza endocrinologica	897	Annuale/su indicazione
T3		Annuale/su indicazione
FT3	90433	Annuale/su indicazione
T4		Annuale/su indicazione
FT4	90423	Annuale/su indicazione
TSH	90421	Annuale/su indicazione
Calcio sierico	90114	Semestrale
Fosforo sierico	90245	Semestrale
Fosfatasi alcalina	90235	Semestrale
Visita Cardiologica	8901	Annuale/su indicazione
Elettrocardiogramma	8952	Annuale/su indicazione
Ecocardiogramma 2-D Doppler	88722	Annuale/su indicazione
Ecg dinamico sec. Holter	8950	Su indicazione
Controllo Oculistico (> 3 anni)	9502	Annuale
Audiometria (> 3 anni)	95411	Annuale
Sideruria	90224	Su indicazione
RMN per emosiderosi d'organo		Su indicazione
Zinchemia	90454	Su indicazione
Cupremia		Su indicazione
Creatininemia	90163	Su indicazione
Sodio sierico	90404	Su indicazione
Potassio sierico	90374	Su indicazione
LDH	90255	Su indicazione
PCR	90723	Su indicazione
ALTRI ESAMI (Es. sottopopolazioni linfocitarie)		Su indicazione

ACCESSI AGGIUNTIVI SU INDICAZIONE PER

Visita Gastroenterologica	897
Ecografia addome superiore	88741
HCV-RNA qualitativo e quantitativo	
HBSAg, HbeAg	
AntiHBcIgM e IgG, Anti HDV	
Alfafetoproteina	
Test endocrinologici: GH, FSH-LH, TRH, OGTT	
Rx Carpo e Mano sn	88331
FSH	90233
LH	90324
Testosterone	90413
GH	90352
Estradiolo	
DHEAS	90173
Paratormone	90355
Calcitonina	90115
Densitometria ossea	88992

A23

**PROTOCOLLO DI DAY HOSPITAL
PER IL TRATTAMENTO
DI PATOLOGIE EMATO-ONCOLOGICHE**

Il programma terapeutico sarà stabilito dai centri di cura.
In regime di DH sarà possibile usufruire delle seguenti prestazioni.

ACCESSI PER TERAPIA: 2-6 accessi anno per paziente

	Prestazione	Frequenza
a	visita generale di controllo; controllo parametri di accrescimento e valutazione periodica della superficie corporea;	Ogni 2 mesi
b	esame emocromocitometrico completo con formula leucocitaria e conta delle piastrine;	Ogni 2 mesi
c	protidemia, protidogramma;	Ogni 2 mesi
d	transaminasi GOT, GPT, gamma-GT; LDH;	Ogni 2 mesi
e	somministrazione di antitumorali per via i.m. o per os (MTX), via e.v. (VCR), os (PDS). Altri farmaci: Aracytin, Ciclofosfamide, altri.	Ogni 2 mesi
f	rachicentesi medicata (esame della cellularità liquorale al microscopio ottico; somministrazione di MTX, ARA-C e PDS per via intratecale).	Ogni 2 mesi
g	Agoaspirato midollare	Su indicazione
h	ecotomografia addome superiore e pelvi.	Su indicazione

ACCESSI PER EVENTUALI EMOTRASFUSIONI

Prova crociata di compatibilità trasfusionale	90732
Trasfusione di emocomponenti	90071
Concentrato eritrocitario da singola unità (in media 2 concentrati a trasfusione)	342220
Deleucocitazione mediante filtro da singola unità emocomponente	940651
Lavaggio cellule ematiche manuale o con separatore	940753 o 940765
Irradiazione	940998

A 24

**PROTOCOLLO DI DAY HOSPITAL
PER LA SORVEGLIANZA SOGGETTI IN OFF-THERAPY E/O POST TMO
PER PATOLOGIE EMATO-ONCOLOGICHE**

Il programma e la durata della sorveglianza saranno stabiliti dai centri di cura.
In regime di DH sarà possibile usufruire delle seguenti prestazioni.
Un accesso dovrà prevedere almeno 2 prestazioni dei punti da c ad o.

Accessi: 3-4 accessi/anno/paziente

	Prestazione	Frequenza per anno
a	visita generale di controllo;	2
b	esame emocromocitometrico completo con formula leucocitaria e conta delle piastrine e dei reticolociti; LDH; AST, ALT, Creatinina, glicemia	2
c	agoaspirato midollare con colorazione MGG ed esame al microscopio ottico;	1 volta se indicato
d	rachicentesi esplorativa con esame della cellularità liquorale al microscopio ottico;	1-4 volte se indicato
e	ecotomografia addome superiore e pelvi;	1-4 volte se indicato
f	esame radiologico del torace;	1 volta se indicato
g	valutazione auxologica ed endocrinologica pediatrica;	1 volta se indicato
h	valutazione completa cardiologica pediatrica (ECG, EcoCG).	1-2 volte se indicato
i	valutazione dell'immunità umorale (dosaggio immunoglobuline, dosaggio anticorpi sierici specifici es. anti-polio);	1 volta se indicato
l	valutazione dell'immunità cellulo-mediata (sottopopolazioni linfocitarie).	1 volta se indicato
m	densitometria ossea	1 volta se indicato
n	altri esami se necessari: es. o prove di funzionalità respiratoria, o EEG, o ciclosporinemia	1-2 volte se indicato
o	Anti-HCV, HCV RNA, anti-HIV, ferritina	1 volta se indicato



REGIONE PUGLIA

ASSESSORATO SANITA' e SERVIZI SOCIALI
- SETTORE SANITA' -

ALLEGATO B)

VERBALE DELLA COMMISSIONE TECNICO SCIENTIFICA PER LA REGOLAMENTAZIONE DEL DAY HOSPITAL E DAY SURGERY DI CUI ALLA DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE DEL SETTORE SANITA' N. 17 DEL 27/1/2004

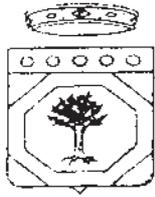
Il Giorno 26 del mese di Maggio 2004, ore 11,00, presso l'ARES si è riunita la Commissione Tecnico Scientifica, istituita con D.D. n. 17 del 27/1/2004, con il compito di individuare le patologie che possono essere trattate in regime di ricovero diurno nonché di formulare protocolli terapeutici e/o diagnostici e/o riabilitativi relativi a tali patologie.

Sono presenti il Dr. Pomo Vincenzo, Dirigente Medico Ares, il Dr. Aquilino Ambrogio, Dirigente Medico Ares, il Dr. Alessandro Carella, Dirigente Ufficio 1 – Settore Sanità.

Svolge le funzioni di Segretario il Sig. Ingellis Vincenzo – Istruttore amm.vo uff. 1- Settore Sanità.

Si passa quindi alla valutazione dei protocolli terapeutici relativi alla disciplina di Pediatria, trasmessi dall'A.O. "Policlinico" di Bari con nota prot. n. 15244 del 15/7/2003, a firma dei Proff. Nicola Rigillo, Lucio Armenio e Luciano Cavallo. Dopo attenta valutazione e in considerazione degli incontri effettuati tra il Dr. Pomo e i su citati professori proponenti, la Commissione approva i protocolli esaminati qui di seguito indicati:

- 1) Ipercalciuria e nefrolitiasi
- 2) Tubulopatie primitive e secondarie
- 3) Malattia ipertensiva
- 4) Sindrome nefrosica
- 5) Pielonefriti con o senza malformazioni delle vie urinarie e nefropatia da reflusso vescico – ureterale
- 6) Glomerulonefriti primitive e secondarie con anomalie urinarie ematuria e/o proteinuria
- 7) Insufficienza renale cronica – Terapia sostitutiva con tx renale
- 8) Cirrosi epatica scompensata
- 9) Immunodeficienze primitive
- 10) Malattie reumatiche (con o senza complicanze renali)
- 11) Porpora di Schonlein Henoch e vasculiti con o senza complicanze
- 12) Patologie respiratorie ricorrenti e/o croniche
- 13) Disturbi respiratori del sonno
- 14) Orticaria cronica
- 15) Asma persistente
- 16) Cheratocongiuntiviti gravi non rispondenti a terapie tradizionali
- 17) Allergia /intolleranza a farmaci e/o additivi



REGIONE PUGLIA

ASSESSORATO SANITA' e SERVIZI SOCIALI
- SETTORE SANITA' -

- 18) Allergie alimentari
- 19) Fibrosi cistica
- 20) Endoscopia digestiva
- 21) Anemie emolitiche croniche non thalassemiche
- 22) Talassemia
- 23) Patologie emato – oncologiche
- 24) patologie emato – oncologiche in soggetti in off – therapy e/o post TMO

Si da mandato al Sig. Ingellis di predisporre la relativa proposta di deliberazione da sottoporre all'approvazione della Giunta regionale.

Alle ore 12,30 la Commissione sospende i lavori .

Letto confermato e sottoscritto.

Bari 26/5/04

Dr. Ambrogio Aquilino

Dr. Pomo Vincenzo

Ingellis Vincenzo

Dr. Alessandro Carella

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 agosto 2004, n. 1192

Approvazione del Calendario Fieristico delle manifestazioni internazionali e nazionali per l'anno 2005 in Puglia.

L'Assessore all'industria, Commercio ed Artigianato, Avv. Pietro Lospinuso, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio 1, confermata dal Dirigente del Settore Commercio, riferisce:

Come è noto, la riforma al Titolo V della Costituzione assegna alle Regioni la competenza esclusiva in materia fieristica.

Il Settore Commercio sta provvedendo a disciplinare organicamente tutta la materia fieristica. Nel contempo, in attesa che si completi l'iter legislativo, la Giunta Regionale, con deliberazione n. 974 del 1/7/2003, ha preso atto di alcuni documenti, approvati dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, relativi a criteri generali per la razionalizzazione ed il coordinamento delle manifestazioni nazionali ed internazionali.

In particolare, è stato approvato che le richieste per il riconoscimento e/o la conferma della qualifica delle manifestazioni internazionali e nazionali devono essere presentate al Settore Commercio entro il 31 gennaio dell'anno precedente a quello di svolgimento ed, entro il successivo 30 giugno, viene approvato il calendario delle manifestazioni che farà parte del calendario fieristico nazionale.

Agli atti del Settore sono pervenute alcune richieste, indicate nell'elenco allegato alla presente deliberazione, di riconoscimento della qualifica nazionale e/o internazionale e di inserimento nel calendario ufficiale delle manifestazioni.

In questa fase di transizione, allo scopo di non apportare turbative al mercato, data l'importanza per gli operatori di disporre del calendario per programmare le azioni promozionali, si propone di confermare la qualifica "internazionale" a quelle manifestazioni che hanno già ricevuto tale riconoscimento dal Ministero delle Attività produttive negli anni precedenti.

Tanto sia per motivi di correttezza amministra-

tiva, sia in presenza di requisiti migliorativi rispetto alle passate rassegne.

Le manifestazioni internazionali, organizzate dall'Ente Fiera del Levante, sono:

- "Fiera del Levante" di Bari, Campionaria generale;
- "Expolevante" - Fiera internazionale del tempo libero, sport, turismo e vacanze;
- "Orolevante" - Salone internazionale dell'oreficeria, gioielleria, argenteria, orologeria, cristalleria e accessori;
- "Agrilevante" - Salone internazionale delle macchine ed attrezzature per l'agricoltura, l'orticoltura, giardinaggio e zootecnia.

Per quanto concerne l'Ente Autonomo Fiera di Foggia, la manifestazione che è stata riconosciuta internazionale è la "Fiera dell'agricoltura e della zootecnia".

In analogia con quanto affermato per le manifestazioni internazionali, si propone di confermare la qualifica "nazionale" a tutte le manifestazioni che hanno ricevuto tale riconoscimento negli anni precedenti.

Inoltre, pur trattandosi di casi sporadici, si verifica che per alcune manifestazioni vengono comunicate variazioni delle date di svolgimento. Ad evitare di dover adottare successivi atti deliberativi, si propone di dare mandato al Dirigente del Settore Commercio di accogliere eventuali e giustificate istanze di rettifica delle date di svolgimento delle manifestazioni.

Tutto ciò premesso, poiché il calendario in questione fa parte integrante del calendario ufficiale nazionale e costituisce un importante strumento divulgativo a livello nazionale ed internazionale, si ritiene opportuno di approvare il calendario ufficiale delle manifestazioni fieristiche internazionali e nazionali che si svolgeranno in Puglia nell'anno 2005, confermando la qualifica internazionale e nazionale a quelle manifestazioni che hanno ricevuto tale riconoscimento negli anni precedenti.

ADEMPIMENTI CONTABILI Di CUI ALLA L.R. N. 28/01 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI.

Il presente provvedimento non comporta alcun mutamento qualificativo o quantitativo di entrata o di spesa del bilancio regionale né a carico degli enti per i cui debiti i creditori potrebbero rivalersi sulla Regione Puglia.

Il presente provvedimento è di competenza della Giunta ai sensi dell'art. 4, comma 4, punto d) della L.R. n. 7/97.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale

LA GIUNTA

UDITA la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore al ramo;

VISTA la sottoscrizione apposta in calce al presente provvedimento da parte del funzionario, dal dirigenti dell'Ufficio e dal dirigente del Settore;

A VOTI UNANIMI ESPRESSI NEI MODI DI LEGGE

DELIBERA

per i motivi esposti in narrativa e che qui si intendono integralmente riportati:

- di approvare il calendario ufficiale delle manifestazioni fieristiche internazionali e nazionali che si svolgeranno in Puglia durante l'anno 2005, riassunte nel prospetto allegato che fa parte integrante della presente deliberazione;
- di stabilire che copia del presente provvedimento sarà trasmesso a cura del Settore Commercio agli Enti fieristici interessati e alla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome ai fini dell'inclusione nel calendario nazionale delle suddette manifestazioni;
- di dare mandato al Dirigente del Settore Commercio di accogliere, con propria determinazione, le istanze di rettifica delle date di svolgimento delle manifestazioni, inserite nel citato calendario;
- di pubblicare il presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, ai sensi della L.R. n. 13/94.

Il Segretario della Giunta
Dr. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Raffaele Fitto

QUALIFICA	SEDE	DENOMINAZIONE	DATA INIZIO	DATA FINE	SETTORI MERCEOLOG ICI	SOGGETTO ORGANIZZATORE
1 Internazionale	BARI	EXPOLEVANTE Fiera inter.per il tempo libero, sport, turismo e vacanze	5-mar	13-mar	22	Ente Aut. Fiera del Levante 080.5366111 www.fieradellelevante.it
2 Internazionale	Bari	69 ^a Fiera del Levante	10-set	18-set	fiera campionaria	Ente Aut. Fiera del Levante
3 Internazionale	Bari	36° AGRILEVANTE - Salone internaz. delle macchine ed attrezzature per l'agricoltura, l'orticoltura, il giardinaggio e la zootecnia	10-set	18-set	2	Ente Aut. Fiera del Levante
4 Internazionale	Bari	OROLEVANTE - 33° salone internazionale dell'Oreficeria, gioielleria, argenteria, orologeria, cristalleria e accessori.	7-ott	10-ott	21	Ente Aut. Fiera del Levante
5 Internazionale	Foggia	56° FIERA INTERNAZ.DELL'AGRICOLTURA E DELLA ZOOTECNIA	30-apr	5-mag	21	Ente Autonomo Fiere di Foggia (+39) 0881 3051 632511 www.fieradifoggia.it
6 nazionale	BARI	BIANCO CASA MEDITERRANEA Collezioni casa: tessile, arredamento, accessori	28-gen	31-gen	1	Ente Aut. Fiera del Levante
7 nazionale	BARI	PLEIN AIR - Caravanning, campeggio e case prefabbricate	5-mar	13-mar	25	Ente Aut. Fiera del Levante
8 nazionale	BARI	ROTTA 90 - Salone della nautica, delle Attività subacquee e delle attrezzature per la pesca sportiva.	5-mar	13-mar	22/20	Ente Aut. Fiera del Levante
9 nazionale	BARI	EXPO GARDEN - Articoli e Arredamenti per esterni, giardinaggio	5-mar	13-mar	6	Ente Aut. Fiera del Levante
10 nazionale	Bari	EXPOVACANZE - Viaggi e Vacanze	5-mar	13-mar	25	Ente Aut. Fiera del Levante
11 nazionale	BARI	SPORT FITNESS - Attrezzi, Articoli e Abbigliamento sportivi	5-mar	13-mar	22	Ente Aut. Fiera del Levante
12 nazionale	BARI	OUTRAD - Auto, Fuoristrada., Moto e cicli	5-mar	13-mar	26	Ente Aut. Fiera del Levante
13 nazionale	Bari	EXPOLIBRO - Un libro per l'estate	5-mar	13-mar	14	Ente Aut. Fiera del Levante

QUALIFICA	SEDE	DENOMINAZIONE	DATA INIZIO	DATA FINE	SETTORI MERCEOLOGICI	SOGGETTO ORGANIZZATORE
14 nazionale	BARI	ARREDANDO - Arredamento Contry	5-mar	13-mar	19	Ente Aut. Fiera del Levante
15 nazionale	BARI	IMPARANDO - Hobby, Corsi e Collezionismo	5-mar	13-mar		Ente Aut. Fiera del Levante
16 nazionale	BARI	BTL - Borsa Turistica del Levante	11-mar	13-mar	25	Ente Aut. Fiera del Levante
17 nazionale	BARI	EXPTURISMO - Salone professionale del Turismo Internazionale	11-mar	13-mar	25	Ente Aut. Fiera del Levante
18 nazionale	BARI	EXPOCONTRACT - Arredamenti e forniture per alberghi	11-mar	13-mar	9	Ente Aut. Fiera del Levante
19 nazionale - riservata agli operatori economici del settore	BARI	MODAMARE Mediterranea-Collezioni intimo mare	15-lug	17-lug	1	Ente Aut. Fiera del Levante
20 nazionale	BARI	TECNORAMA - Esposizione delle tecnologie dell'innovazione	10-set	18-set	17	Ente Aut. Fiera del Levante
21 nazionale	BARI	BUSINESS TO BUSINESS - Salone del franchising e delle opportunità d'affari	10-set	18-set	17	Ente Aut. Fiera del Levante
22 nazionale	BARI	6° EDIL LEVANTE ABITARE - Salone dei materiali, Attrezzature ed impianti per l'edilizia abitativa	10-set	18-set	13	Ente Aut. Fiera del Levante
23 nazionale	BARI	CENTRE - Salone dei servizi reali per le imprese e le famiglie	10-set	18-set	17	Ente Aut. Fiera del Levante
24 nazionale	BARI	EXPO REGALO - Salone specializzato - Bomboniere, articoli da regalo, Oggettistica, Casalinghi, Artigianato, Liste nozze, Complementi di arredo	7-ott	10-ott	6	Ente Aut. Fiera del Levante
25 nazionale	BARI	BIANCO CASA MEDITERRANEA Collezioni casa: tessile, arredamento, accessori	7-ott	10-ott	1	Ente Aut. Fiera del Levante
26 nazionale	BARI	FIERA DEI COMUNI	24-nov	27-nov		Ente Aut. Fiera del Levante

QUALIFICA	SEDE	DENOMINAZIONE	DATA INIZIO	DATA FINE	SETTORI MERCATOLOGICI	SOGGETTO ORGANIZZATORE
27 nazionale	BARI	EXPO ARTE - Fiera d'arte contemporanea	7-dic	12-dic	5	Ente Aut. Fiera del Levante
28 nazionale	BARI Quartiere fieristico Fiera del Levante	MACPLAST' 05 - Mostra di Macchine, attrezzature e servizi per l'industria delle materie plastiche	10-feb	13-feb	17	PROMOPLAST - Milano (+ 39)02 8228371 /02 57512490
29 nazionale	Foggia	PUGLIA SPOSI - Salone dell'abito da sposa da cerimonia, arredamento e servizi per le nozze	29-gen	6-feb	1	Fiera di Foggia
30 nazionale	Foggia	ENERGEA - Fiera sullo sviluppo e tecnologie delle fonti di energia rinnovabili ed alternative, del riciclo della sostenibilità ambientale	17-feb	20-feb	4	Fiera di Foggia
31 nazionale	Foggia	A.R.C.O. - Mostra professionale per la panificazione, pasticceria, pizzeria, vini, gelateria, bomboniere, ristorazione, bar & pubblici esercizi.	27-feb	3-mar	3	Fiera Foggia
32 nazionale	Foggia	CUNAVISUD - Fiera Naz. delle attività cunicole, avicole, specie minori	30-apr	5-mag	2	Fiera di Foggia
33 nazionale	Foggia	ENOLSUD 31° - Salone nazionale della vite e del vino	30-apr	5-mag	2	Fiera di Foggia
34 nazionale	Foggia	7° SALONE DELL'OLIO DOP - Premio Daunia Doc	30-apr	5-mag	2	Fiera di Foggia
35 nazionale	Foggia	SAI - SALONE dell'acqua e dell'irrigazione	30-apr	5-mag	2	Fiera di Foggia
36 nazionale	Foggia	SPORT TIME - Fiera dello Sport, Fitness e Tempo libero	30-apr	5-mag	22	Fiera di Foggia
37 nazionale	Foggia	27° FIERA D'ott CAMPIONARIA NAZIONALE	1-ott	9-ott	fiera campionaria	Fiera di Foggia
38 nazionale	Foggia	24° MOSTRA DELL'ARTIGIANATO PUGLIESE	1-ott	9-ott	7	Fiera di Foggia
39 nazionale	Foggia	SALONE DELLA FILATELICA E NUMISMATICA COLLEZIONISMO	1-ott	9-ott	5	Fiera di Foggia

QUALIFICA	SEDE	DENOMINAZIONE	DATA INIZIO	DATA FINE	SETTORI MERCEOLOGICI	SOGGETTO ORGANIZZATORE
40 nazionale	Foggia	MARMOSUD - Salone dei marmi, graniti, pietre e loro derivati	1-ott	9-ott	13	Fiera di Foggia
41 nazionale	Foggia	FOGGIA IN FIORE	23-nov	25-nov	16	Fiera di Foggia
42 nazionale	Foggia	ZOOTECOSUD - Fiera nazionale della zootecnia	23-nov	25-nov	2	Fiera di Foggia
43 nazionale	Foggia	MOSTRA ORNITOLOGICA DAUNA	10-dic	11-dic	2	Fiera di Foggia
44 nazionale	Foggia	PRAESEPIA - Mostra del presepe e delle tradizioni natalizie	15-dic	18-dic	6	Fiera di Foggia
45 nazionale	Foggia	44° ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE CANINA - Mostra dei prodotti per la cinofilia	10-dic	11-dic	2	Fiera di Foggia

Il presente allegato è composto di n. 4 fogli. Il Dirigente di Settore: Dott. Pietro Trabace



Atti e comunicazioni degli Enti Locali

COMUNE DI ALESSANO (Lecce)
DELIBERA C.C. 14 luglio 2004 n. 17

Approvazione Piano di Lottizzazione "Vignomarinò".

Omissis

IL CONSIGLIO COMUNALE

Omissis

DELIBERA

- Di approvare, siccome approva, ad ogni effetto di legge, il Piano di Lottizzazione "Vignomarinò" già adottato con deliberazione di C.C. n° 6 del 05.04.2004;

Il Sindaco
Arch. Luigi Nicolardi

Il Segretario Generale
Dott. Nunzio Fornaro

Ad uso inserzione sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, ai sensi dell'art. 21 - comma 10 - della L.R. n. 56 del 31.5.1980.

Alessano, li 18 agosto 2004

Il Sindaco
Arch. Luigi Nicolardi

COMUNE DI SAN VITO DEI NORMANNI
(Brindisi)
DELIBERE C.C. 30 luglio 2004, nn. 37, 38 e 39

Approvazione n. 3 progetti in variante agli strumenti urbanistici.

IL CONSIGLIO COMUNALE

In variante al piano Regolare Generale, ai sensi del D.P.R. 20 ottobre 1998, n. 447, art. 5, comma 2 e successive modifiche ed integrazioni, ha approvato nella seduta consiliare del 30/7/2004, con singole deliberazioni, i seguenti progetti:

- a) Deliberazione n. 37 del 30/7/2004 - Ditta Antonazzo Vincenzo - progetto di realizzazione di un opificio industriale da adibire a locale di autorimessa e deposito per stoccaggio di merci; l'intervento sarà realizzato sul fondo in catasto Fg. 28, p.la 344 del Comune di San Vito dei Normanni, meglio definito nelle tavole di progetto di cui alla pratica edilizia n° 880/a;
- b) Deliberazione n° 38 del 30/7/2004 - Ditta Italo Trasporti S.r.l. - progetto di realizzazione di un immobile da destinare a locale per lo stoccaggio di merci alimenti e non, ricovero automezzi, nonché il recupero del fabbricato esistente da destinare a uffici, alloggio custode e deposito a primo piano; l'intervento sarà realizzato sul fondo in catasto Fg. 19, p.lle 2, 716, 717, 718, 719, 720, 721 e Fg. 9 p.la 41 del Comune di San Vito dei Normanni, meglio definito nelle tavole di progetto di cui alla pratica edilizia n° 256/a;
- c) Deliberazione n° 39 del 30/7/2004 - Ditta Autotrasporti Zaccaria S.r.l. - progetto di realizzazione di due opifici industriali con annessi uffici e residenza del custode, depositi e officina da realizzarsi l'intervento sarà realizzato sul fondo in catasto Fg. 36, p.lle 306, 327, 328, 329, 330, 331 del Comune di San Vito dei Normanni, meglio definito nelle tavole di progetto di cui alla pratica edilizia n° 286/Z.

Il presente estratto viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, ai sensi della legge regionale n° 56/80, art. 16 e della legge regionale n° 20 del 27 luglio 2001.

San Vito dei Normanni, li 17/8/2004

Il Responsabile del Servizio
Attività Produttive

Appalti - Bandi, Concorsi e Avvisi

APPALTI - BANDI

A.U.S.L. BA/3 ALTAMURA (Bari)

Avviso di gara appalto fornitura carta xerografica.

- 1) AZIENDA U.S.L. BA/3 - AREA PATRIMONIO PIAZZA DE NAPOLI, 5 - 70022 ALTAMURA (BA) ITALIA - Tel.: 080/3108372-3108671 - Fax: 080/3108301 - Sito internet: www.auslba3.it
- 2) Indirizzo a cui chiedere informazioni: come al punto 1)
- 3) Tipo di appalto di forniture: Acquisto
- 4) Descrizione dell'appalto: PUBBLICO INCANTO PER LA FORNITURA TRIENNALE DI CARTA XEROGRAFICA E MODULI A FOGLIO CONTINUO DESTINATI ALLA AUSL BA/3.
- 5) Luogo di esecuzione servizio: TERRITORIO ASL BA/3
- 7) Quantitativo o entità totale presunta per anni 3 Euro 121.175,00
- 8) Durata dell'appalto: 36 MESI dalla data di aggiudicazione
- 9) Cauzioni richieste: cauzione definitiva pari al 5% importo contrattuale
- 10) Forma giuridica che dovrà assumere il raggruppamento aggiudicatario dell'appalto: Art. 10 D.Lgs.vo 358/92
- 11) Situazione giuridica - prove richieste: Come indicato nel C.S.A.
- 12) Capacità economica e finanziaria: Come indicato nel C.S.A.
- 13) Tipo di procedura: Aperta
- 14) Criteri di aggiudicazione: Prezzo e qualità come da C.S.A.
- 15) Documenti contrattuali e complementari - condizioni per ottenerli
Disponibili fino al 25/10/2004. Costo 5 Euro x spese riproduzione + 8 Euro per spese di spedizione. Condizioni e modalità: c/c postale n. 00653709 (allegare ricevuta alla richiesta di documentazione)
- 16) Scadenza fissata per la ricezione delle offerte: 3/11/2004 ore 12,00
- 17) Periodo minimo durante il quale l'offerente è vincolato dalla propria offerta: 240 giorni
- 18) Modalità di apertura delle offerte: SEDUTA PUBBLICA.
- 19) Data, ora e luogo: 10/11/2004 ore 9,00 AREA PATRIMONIO AUSL BA/3 - ALTAMURA - P.za De Napoli 5
- 20) Informazioni: potranno essere richieste al Rag. Maria Teresa Debenedictis - Tel. 080/3108372 o alla Dott.ssa Annie Patella - Tel. 080/3108671.

Direttore Generale
Dott. Tommaso Moretti

COMUNE DI CASTRIGNANO DEI GRECI
(Lecce)

Avviso di aggiudicazione lavori infrastrutture comparto P.I.P.

Ai sensi e per gli effetti del disposto combinato dell'art. 29 - Legge 109/1994, e dell'art. 80 del DPR 554/1999, si rende noto che è stata esperita gara di

ASTA PUBBLICA

per l'appalto dei lavori di Completamento Infrastrutture del Comparto P.I.P. - Importo complessivo dell'appalto, al netto di IVA, posto a base di gara - Euro 852.871,62 (ottocentocinquantadueottocentosestantuno/62) per lavori a CORPO, soggetti a ribasso, ed oneri della sicurezza non soggetti a ribasso.

- Il relativo Bando di Gara è stato pubblicato:
 - a) Sul B.U.R. n. 72 del 10.06.2004;
 - b) All'Albo Pretorio di questo Comune a decorrere dal 08.06.2004 al 08.07.2004;
 - c) nonché per Estratto su due quotidiani a tiratura provinciale;
- L'aggiudicazione è stata effettuata ai sensi dell'art. 21 - comma 1 bis della Legge 109/1994 e s.m.i.;
- Alla gara hanno partecipato le seguenti imprese:
 - 1) A.T.I. Antares s.r.l. da Porto Cesareo e Gaetano Giordano da Torre S. Susanna;
 - 2) SCAI Appalti S.r.l. da Salve;
 - 3) A.T.I. da Lecce e Appalti e costruzioni Civili s.r.l. da Pontelandolfo (BN);
 - 4) Armando Muccio s.a.s. da Taurisano;
 - 5) Geom. Donato Delle Donne da Caprarica di Lecce;
 - 6) Rizzo Giuseppe da Trepuzzi;
 - 7) A.T.I. Innocente Cosimo da Guagnano e Longo Anacleto da Poggiardo;
 - 8) Calabrese Costruzioni di Dario Calabrese s.a.s da Cannole;
 - 9) Conscoop da Forli;
 - 10) Rizzo Strade di Rizzo Alfonso e C. s.n.c. da Soletto;
 - 11) Costruzioni Valerio Srl da Margherita di Savoia (FG);
 - 12) Guglielmo Costruzioni S.r.l. da Cannole;
 - 13) Scavi sud s.a.s. Cannole;
 - 14) F.lli Centonze di Centonze Carmelo e C. da Lecce;
 - 15) Congedi Martino da Supersano;
 - 16) I.C.E.S. s.r.l. da Brindisi;
 - 17) Eredi Leanza s.a.s. e C. da Marina di Ginosa (TA);
 - 18) I.CO.M. di Pasquale Muccio da Taurisano;

- 19) Edilcav s.r.l. da Ruffano;
- 20) CO.GE.FA. s.r.l. da Ortelle;
- 21) Nuzzaci Strade s.r.l. da Matera;
- 22) I.P.R. Costruzioni s.a.s. di Persano Antonio e C. da Salice Salentino;
- 23) Dr. Nardelli Francesco da Lecce;
- 24) Impresa Edile Luperto Giuseppe - erede Angelo Luperto da Lecce;
- 25) Luigi Panarese da Veglie;
- 26) F.lli Panarese s.n.c. da Veglie;
- 27) IGECO da San Donato;
- 28) A.T. I. Manna Cosimo Damiano da Barletta e LO.PI. Costruzioni s.r.l. da Caserta;
- 29) Alpes Costruzioni s.r.l. da Sassari;
- 30) Consorzio Ravennate da Ravenna;
- 31) A.T.I. Franco s.r.l. da Caprarica di Lecce e F.lli Garrisi di Nicola e Primo s.n.c. da Caprarica di Lecce;
- 32) Trio Costruzioni s.r.l. da Surbo;
- 33) CEDIS s.r.l. da Isernia;
- 34) A.T.I. Favellato Claudio s.r.l. da Fornelli (IS) e Troso Lucio da Lecce;
- 35) L.S. e T. s.r.l. da Lecce;
- 36) La Meridionale Costruzioni di Monteduro Alessandro e C. snc da Monteroni di Lecce;
- 37) Mele Costruzioni s.a.s. da Surbo;
- 38) S.IM.TE.CO. a r.l. da Martano;
- 39) Donato Coricciati s.r.l. da Martano;
- 40) CO.GEST. surl da Surbo;
- 41) IMALTO s.r.l. da Lecce;
- 42) I.CO.RI. s.r.l. da Casarano;
- 43) Impresa Giannoccaro s.a.s. da Veglie;
- 44) Francesco De Luca da Lecce;
- 45) A.T.I. Immobiliare Labicana da Surbo e Decos s.r.l. da Surbo;
- 46) De Luca Vincenzo da Lecce;
- 47) Falp Costruzioni s.r.l. da Lecce;
- 48) Ciangiobbe s.r.l. da Campobasso;
- 49) LEGA. S.r.l. da Sternatia;
- 50) Candito e Lezzi e C. s.n.c. da Martignano;
- 51) Opus S.r.l. da Lecce;
- 52) Geom. Salvatore Vetrano da Veglie;
- 53) De Luca Elio da Lecce;
- 54) Sigma Costruzioni s.r.l. da Leverano;
- 55) Frisullo Luigi da Ruffano;
- 56) A.M.G. Costruzioni s.r.l. da Leverano;
- 57) A.T.I. Consorzio Italia r.l. da Salerno B.G.R.P. s.r.l. da Lecce;
- 58) SO.CO.I. da Maglie;

- 59) B.S. Costruzioni di De Giovanni Antonio da Giuggianello;
- 60) Rausa geom. Luigi da Poggiardo;
- 61) A.T.I. Pellè Costruzioni da Villa Convento e Sfinge s.r.l. da Lecce;
- 62) Antonio Pellè da Villa Convento;
- 63) Pietro De Pascalis s.r.l. da Galatina;
- 64) S.I.C. s.r.l. da Fagiano (TA);
- 65) Latino s.r.l. da Lecce;
- 66) Sitef s.r.l. da Lecce;
- 67) Magno s.r.l. da Copertino;
- 68) Lezzi da Surbo;
- 69) Pellè Luigi da Lecce;
- 70) SO.GE.MI. Ingegneria srl da Valsinni (MT).

Di dette Imprese di cui all'elenco che precede non sono state ammesse alla gara:

- SO.GE.MI. Ingegneria S.r.l. da Valsinni (MT);
- Magno S.r.l. da Copertino;

L'appalto è stato definitivamente aggiudicato all'Impresa A.M.G. Costruzioni S.r.l. da Ceglie Messapica (BR), per l'importo complessivo contrattuale, al netto di iva, di Euro 602.221,20 (diconsi euro seicentoduemiladuecentoventuno/20) compreso l'importo per oneri per la sicurezza di euro 15.080,24 (diconsi euro quindicimilaottanta/24); al netto del ribasso del 29,918 per cento (diconsi ventinove virgola novecentodiciotto per cento) sul prezzo posto a base d'appalto.

- L'aggiudicatario intende ricorrere al subappalto;
- I lavori di cui si tratta devono essere eseguiti nel termine di GIORNI 180;
- L'esecuzione delle opere oggetto dell'appalto di cui si tratta è coperta con finanziamento P.O.R. 2000 - 2006 - Misura 4.2 - Annualità 2002, con mutuo della Cassa Depositi e Prestiti di Roma e con fondi propri del Bilancio Comunale.
- I corrispettivi saranno pagati con le modalità previste dall'art. 19 del Relativo Capitolato Speciale d'Appalto, per quote non inferiori ad Euro 100.000,00;
- il Responsabile Unico del Procedimento Geom. Salvatore STOMEIO, tel. 0836/587840.

- Il presente Avviso di Esito di Gara:
 - a) è pubblicato all'Albo Pretorio di questo Comune a decorrere dal 20.08.2004 al 20.092004.

Il Responsabile del Procedimento
Geom. Salvatore Stomeo

COMUNE DI ORSARA DI PUGLIA (Foggia)

Avviso di aggiudicazione lavori reti fognarie.

MODALITA' DI GARA

pubblico incanto ai sensi della legge n.109/94 e successive modificazioni ed integrazioni.

IMPRESE RICHIEDENTI:

n. 37

IMPRESE AMMESSE:

n. 36

IMPRESE ESCLUSE:

n. 1;

IMPRESA AGGIUDICATARIA:

Impresa Castaldo Costruzioni con sede in Rapolla (PZ) - Vico Forno n.10 che ha offerto il ribasso percentuale del 27,061% sull'importo lavori a base d'asta di Euro 811.818,04+IVA oltre Euro 43.181,59 + IVA per oneri sicurezza non soggetti a ribasso.

Importo di aggiudicazione: Euro 635.313,55 + I.V.A., di cui Euro 592.131,96 + I.V.A per lavori ed Euro 43.181,59 + I.V.A per oneri sicurezza non soggetti a ribasso.

Il Responsabile del Procedimento
Arch. Luigi Troso

AVVISI

DITTA A.GE.CO.S. TROIA (Foggia)

Avviso di deposito studio impatto ambientale.

La ditta A.GE.CO.S. S.p.A., corrente in Troia alla Contrada La Casina zona P.I.P., iscritta alla C.C.I.A.A. di Potenza, numero R.E.A. 105234,

ANNUNCIA

ai sensi di quanto disposto dall'art. 11 comma 2 della Legge Regionale n. 11/2001, l'avvenuto depo-

sito di progetto con relativo S.I.A., per la realizzazione di una discarica per rifiuti speciali non pericolosi da realizzarsi in Agro del Comune di Orta Nova (FG). Gli atti sono stati trasmessi in data 30 giugno 2004 alla Regione Puglia - Assessorato all'Ambiente, settore ecologia, al Comune di ORTA NOVA assessorato all'ambiente e all'Amministrazione Provinciale di Foggia, Assessorato all'ambiente.

Geom. Rocco Bonassisa
Vice Presidente Cons. d'Am.
A.GE.CO.S. S.p.A.